Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

AI COMPAGNI
AI LETTORI
AGLI "AMICI,,
BUON ANNO

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

[COMPA]GNI
AI LETTORI
[A]GLI "AMICI,,
BUON ANNO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 1

GIOVEDI' 1 GENNAIO 1959

AUGURIO di Capodanno

di PALMIRO TOGLIATTI

Anche il 1958 è stato, per noi, un anno singolare. Era stata annunciata, data per certa la nostra «crisi», si attendeva, dalla consultazione elettorale, il nostro crollo. Crollarono, furono battuti, o per lo meno profondamente delusi, i tristi profeti della nostra sventura, che non c'è stata. La consultazione popolare si è chiusa con una nostra vittoria politica e morale, gli indici di organizzazione sono, a fine d'anno, positivi, le capacità di mobilitazione e di lotta del partito si sono manifestate in tutti i campi, dimostrando quanto siano solidi ed estesi i legami che *ci uniscono alle masse popolari* del nostro Paese, nè sono mancati i successi a beneficio dei lavoratori e della causa democratica, parziali per ora, ma non trascurabili. Nel complesso, l'anno si chiude, per l'attività del nostro partito, con un bilancio favorevole.

Non ostante ciò noi non ci sentiamo soddisfatti. Se volgiamo lo sguardo alla grande scena del mondo, vediamo infatti non solo quanto è grande la parte già governata dai popoli che hanno rotto le catene del capitalismo e dell'imperialismo, ma come tutti questi popoli avanzino decisamente, con ritmo sempre più celere, nella costruzione di una società nuova, nella conquista del benessere e della giustizia sociale. Da noi, invece, in Italia e in tutto il mondo cosiddetto occidentale, grama, stentata è l'esistenza dell'operaio e delle masse popolari, e ad ogni volger d'anni nuove sciagure, nuovi pericoli e minacce nuove oscurano l'orizzonte: recessione e crisi economica, corsa forsennata agli armamenti atomici, rifiuto di qualsiasi ragionevole proposta di distensione e di pace, crollo del regime democratico in Francia ed oggi, infine, offensiva internazionalmente scatenata dai grandi monopoli industriali e finanziari per ridurre il livello di esistenza e le conquiste sociali dei lavoratori.

Una contraddizione sempre più profonda si apre in questo modo, quasi un abisso, tra la realtà dei regimi socialisti che si fanno sempre più [illegible] e i paesi dove il grande capitalismo monopolistico e le vecchie classi dirigenti a qualsiasi mezzo fanno ricorso, pur di impedire l'avvento al potere della classe operaia e delle classi lavoratrici, pur di mantenere in piedi il regime dello sfruttamento del lavoro e dell'asservimento di popoli interi.

Far sparire questa contraddizione profonda, facendo dappertutto accedere al potere le decisive forze del lavoro: questo è il problema dell'epoca nostra e che da noi, in Italia, particolarmente è acuto, sentito in modo generale. Per risolvere questo problema noi lavoriamo, *noi dobbiamo saper lavorare sempre di più* e sempre meglio.

Vedete la lamentevole situazione in cui si trovano i nostri governanti attuali. Hanno levato alle stelle la loro vittoria elettorale, ma su quei dodici e più milioni di voti, ottenuti con i metodi antidemocratici che tutti conosciamo, non sono riusciti a costruire niente di solido. Il loro governo si regge per miracolo, tra l'una e l'altra sconfitta parlamentare. Ostenta piani pomposi e demagogici, ma vive alla giornata. Concede solo ciò che alle richieste e al movimento delle masse non può più essere negato. Non è capace nè di inaugurare una politica italiana di distensione internazionale, nè di impostare un razionale piano di lotta contro la disoccupazione e la miseria, per la rinascita del nostro Paese. Assoggetta la nostra economia ai voleri dei grandi monopoli indigeni e stranieri, e in questo modo apre al popolo la prospettiva di ciò che sta accadendo in Francia, dove il salario, lo stipendio, il reddito dei risparmiatori, il guadagno delle piccole e medie imprese e persino le pensioni di guerra sono oggi alla mercè dell'avidità dei grandi capitalisti e di un governo reazionario.

La causa di tutto questo, da noi, sta in un fatto solo, nel fatto che non si vuol riconoscere che la classe operaia e i lavoratori che aspirano alle più profonde e giuste trasformazioni economiche e sociali debbono accedere alla direzione del governo e dello Stato. Queste forze hanno liberato l'Italia dal fascismo; hanno fondato la democrazia e la Repubblica. Senza di esse, contro di esse, la democrazia e la Repubblica nè si sviluppano nè si salvano, e la minaccia di un nuovo regime reazionario diventa di anno in anno più seria.

Questo è il motivo vero, profondo, per cui noi, comunisti, siamo al centro della battaglia politica. Si getta l'anatema contro di noi perchè si vuole tenere il Paese incatenato alle vecchie, decrepite strutture economiche e politiche, perchè si vuole rendere impossibile il rinnovamento per cui si combattè contro la tirannide fascista. Noi siamo coloro che con maggior decisione, in modo più conseguente e anche con più sicura chiaroveggenza e comprensione politica hanno saputo, sanno e sapranno condurre avanti, sino alla vittoria, la lotta perchè questo rinnovamento si compia.

Per questo il nostro partito è una grande forza di cui la nazione ha bisogno per risolvere i problemi che storicamente oggi le si pongono, di cui avranno bisogno, nell'avvenire immediato, tutte le categorie dei cittadini italiani, per respingere l'attacco dei grandi monopoli, raccolti attorno a un governo che fa, al di sopra di tutto, i loro interessi.

E per questo noi dobbiamo far sì che il nostro partito sia sempre più forte, per numero di aderenti e per ricchezza di legami con le masse operaie e lavoratrici, per solidità di organizzazione, per capacità di azione politica e di lotta immediata.

Sono i giorni, questi, in cui ci si fanno gli auguri. Ebbene, noi auguriamo al popolo italiano pace, benessere e serenità. Ma in pari tempo, perchè ciò possa aversi, auguriamo agli operai e ai lavoratori che hanno una coscienza politica e di classe, e in prima linea a tutte le compagne e a tutti i compagni che già sono nelle nostre file, che essi sappiano, nel partito e attorno ad esso, fare il necessario per dargli forza sempre maggiore. Auguriamo ai compagni socialisti, che certamente condividono i fini della nostra azione, che il loro partito possa essere unito nella lotta per realizzarli e ancora una volta riconoscere il valore, da cui non si può prescindere se si vuol vincere, dell'azione unitaria della classe operaia e delle sue organizzazioni politiche.

Finita è l'era del capitalismo e dell'imperialismo! Possa per tutti i popoli e grazie all'azione decisa delle loro avanguardie, aprirsi la nuova èra della fraternità ed eguaglianza tra tutte le nazioni, della democrazia, del benessere, del socialismo.

Questo è l'augurio che, in quest'alba del 1959, noi formuliamo.

PALMIRO TOGLIATTI

DELUSA LA LUNGA ATTESA DI UN MILIONE DI LAVORATORI

Irrisori aumenti per gli statali proposti dal governo Fanfani

Mille lire di aumento per la moglie e i figli - La "scala mobile,, ne darà al massimo altre 1600
Entro l'8 gennaio i rappresentanti dei lavoratori presenteranno le loro controproposte

L'incontro fra il governo e gli statali. Si riconoscono di spalle in primo piano il presidente del Consiglio Fanfani e di fronte i segretari confederali Novella (Cgil) [illegible] e Santi

Un milione di dipendenti [illegible] attendevano ieri di [illegible] dopo mesi di tergiversazioni e di rinvii, le decisioni del governo nei confronti delle loro fondate [illegible]. La risposta questa volta è [illegible] e sostanzialmente deludente e non può [illegible] chiudere una vertenza che [illegible] così protrattasi [illegible] il Paese raggiungendo punte acutissime con [illegible] delle poste. Ancora una volta Fanfani ha dimostrato la sua ostilità ad accogliere le richieste dei lavoratori e la [illegible] del suo governo.

L'incontro tra il presidente del Consiglio e i rappresentanti delle tre Confederazioni e dei sindacati di categoria ha avuto luogo ieri mattina al Viminale ed è durato dalle 11.30 alle 13.45. Sul tappeto erano come è noto la [illegible] della scala mobile, un effettivo adeguamento degli assegni familiari, lo [illegible] giuridico dei [illegible]. [illegible] e la riduzione dell'intero [illegible] degli scatti d'anzianità.

Le conclusioni alle quali il governo è giunto sulla base di queste richieste dei sindacati sono, come abbiamo detto, del tutto inadeguate per risolvere i gravissimi problemi economici dei dipendenti dello Stato.

Il Governo infatti ha proposto di stanziare solo 72 miliardi dei quali 60 nello [illegible] 1959-1960 e 12 in quello corrente.

I 60 miliardi dovrebbero essere divisi a metà tra assegni familiari e primo scatto della scala mobile che si verificherebbe il 1 luglio del 1959.

I 12 miliardi verrebbero invece impiegati per aumentare le quote aggiunte di famiglia anche per il periodo tra febbraio e luglio '59.

In concreto perciò con questa cifra che rappresenta meno di un terzo delle richieste minime dei sindacati ai dipendenti statali spetterebbero, come precisa lo stesso comunicato della Presidenza del Consiglio, un aumento di 1000 lire per il coniuge e i figli minori di 14 anni, di 2000 lire per i figli da 14 a 21 anni fino a 24 per coloro che frequentano l'Università. I pensionati avranno una quota aggiunta di famiglia nella misura di 1000 lire per ogni persona a carico.

Circa la richiesta della scala mobile il governo ha elaborato un complicato congegno inteso a ritardarne e [illegible] gli effetti. Infatti, il congegno andrà in vigore dal luglio del 1959 sulla base [illegible] dell'indice medio dei prezzi di consumo del 1958 [illegible] non tutta la retribuzione, ma verrà [illegible] solo sulle retribuzioni fino alla [illegible] e sulle pensioni fino [illegible] 32.000 lire.

Il risultato dell'applicazione di questo congegno darà agli statali [illegible] un aumento che non [illegible] in nessun caso superiore a 1600 lire e per i pensionati a 1200 lire. Se si analizza la proposta governativa si scoprono facilmente gli [illegible] attraverso i quali il governo tenta di svuotare di ogni positivo contenuto [illegible] della scala mobile.

Innanzitutto l'adeguamento al costo della vita avviene con un grande ritardo in quanto l'aumento del costo della vita verificatosi in un determinato anno porterebbe ad un adeguamento degli stipendi solo nell'anno seguente, a distanza di almeno sei mesi. L'indice, poi, in base al quale viene calcolato l'aumento del costo della vita non è nè l'indice ISTAT del costo della vita nè l'indice che serve di base per gli scatti della scala mobile nel settore dell'industria, ma un terzo indice e cioè quello dei prezzi al consumo secondo la media annuale.

Il Governo non ha scelto a caso questo metro per calcolare gli scatti della scala mobile giacchè, ad esempio l'indice dei prezzi al consumo nel periodo che va dal giugno del 1956 al giugno 58 è aumentato secondo i dati ISTAT solo del 5.2%, mentre nello stesso periodo l'indice del costo della vita [illegible]

(Continua in 10 pag. 7 col.)

PER DIFENDERE L'IMPONIBILE DI MANO D'OPERA

I braccianti di 23 province pronti a scendere in lotta

I prefetti invitati dal governo a convocare le parti per discutere sull'impiego della mano d'opera — La Confindustria si affretta a chiedere piena libertà anche per i licenziamenti

Un moto di incontenibile protesta si sta levando dalle campagne per esigere che il livello di occupazione fissato dai decreti per l'imponibile di mano d'opera non venga diminuito. I braccianti di ventitre provincie si accingono ad adoperare tutti i mezzi di azione sindacale per tutelare il loro diritto al lavoro. Particolarmente interessate a questa azione le provincie ove lo imponibile rappresenta lo strumento per conservare un certo equilibrio tra le forze lavorative e le possibilità di occupazione quali le provincie di Milano, Brescia, Pavia, Novara, Cremona, Padova, Vicenza, Venezia, Verona, Parma, Bari, Foggia, Taranto, Brindisi, Lecce, Matera, Catanzaro, Cosenza, Campobasso, Agrigento e le altre provincie siciliane

[illegible] braccianti [illegible] Fanfani ha [illegible] ai prefetti [illegible] provincie interessate [illegible] di imponibile [illegible] problema della [illegible] al più alto [illegible] dell'impiego d'opera agricola [illegible] braccianti [illegible] disposizioni [illegible] sollecitazioni [illegible] dal sindacato [illegible] per un intervento [illegible] in sede provinciale [illegible] risolvono il problema [illegible] noto infatti [illegible] gli agrari in molte provincie [illegible] poco propensi [illegible] generici [illegible].

Proprio ieri [illegible] nota della [illegible] coltura ha ribadito [illegible] bile non si deve [illegible] in nessun modo [illegible] darguito la CISL [illegible] menti sfavorevoli alla sentenza della Corte. Questi stessi commenti [illegible] favorevoli [illegible] e preoccupati [illegible] badati, peraltro dal segretario della CISL [illegible] terra Parri e dal delegato [illegible] le ACLI-Terra [illegible]. Anche la Confindustria [illegible] luto ieri far [illegible] la sua voce con un comunicato nel quale si afferma [illegible] dopo la fine dell'imponibile nell'agricoltura, e ora di [illegible] mano libera agli industriali in fatto [illegible]

(Continua in 10 pag. 6 col.)

Il governo si prepara a dare altri miliardi agli agrari

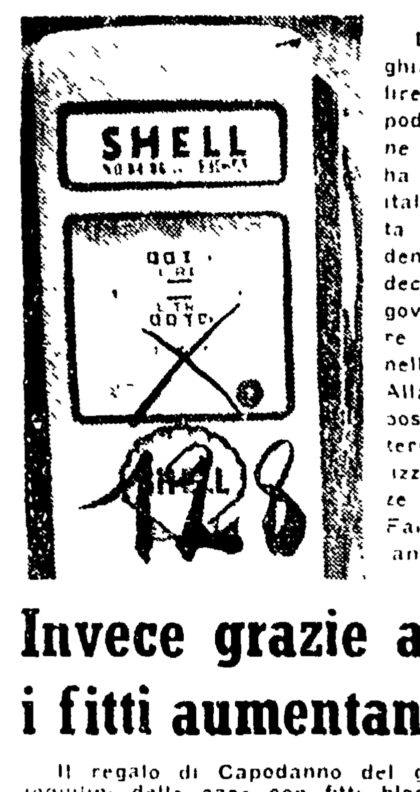
La conferma che la sentenza della Corte Costituzionale è perfettamente in linea con la politica agraria del governo Fanfani è venuta ieri proprio dallo stesso Presidente del Consiglio. Fanfani, infatti — stando ad un comunicato diffuso dalle agenzie — «ha invitato il Ministro dell'Agricoltura a prendere le opportune misure perchè, specie nelle provincie in cui erano in vigore i decreti di imponibile di mano d'opera, vengano accolte ed istruite rapidamente le domande di contributi per miglioramenti fondiari, in modo da favorire con l'esecuzione di nuove opere il progresso dell'agricoltura e l'occupazione dei lavoratori». Ecco quindi come Fanfani intende rispondere alle preoccupazioni drammatiche dei lavoratori della terra, espresse da tutte le organizzazioni sindacali. Quella di Fanfani è sulla stessa linea del comunicato emesso ieri dalla Confagricoltura che [dichiara] morto e sepolto per sempre l'imponibile e passare ad una nuova distribuzione di miliardi a favore della grande proprietà terriera. La linea reazionaria espressa dal trattato del MEC trova così una delle prime e più [illegible] applicazioni.

Non si può infatti sostenere che i contributi statali per le opere di miglioria creino, di per se, nuove e stabili possibilità di lavoro per i braccianti. La storia delle bonifiche fasciste lo insegna. Non solo: anche in questi anni di governo dc è accaduto che la occupazione bracciantile sia diminuita e diecine di migliaia di lavoratori della terra siano stati espulsi dal processo produttivo, proprio laddove gli agrari hanno pompato miliardi e miliardi di contributi statali. Il governo deve quindi, se vorrà evitare un grave inasprimento delle lotte sociali nelle campagne intervenire sul piano legislativo per assicurare la occupazione bracciantile in legame alla bonifica e alle trasformazioni e non lavarsi le mani con un [illegible] richiamo alle necessità dei disoccupati.

Questa stessa necessità è stata ieri di nuovo espressa dalla Segreteria della CGIL e da quella della Federbraccianti che hanno stabilito di riunirsi assieme domani per definire le misure da adottare nelle aziende agricole per difendere il lavoro dei braccianti ed approfondire gli aspetti sindacali e parlamentari della questione, tenendo conto che l'imponibile ha una insostituibile funzione non solo sociale ma anche di sviluppo economico dell'agricoltura. Nella stessa riunione verranno esaminate le necessità che si pongono in effettiva applicazione della Carta costituzionale nel settore agricolo.

Il sindacato unitario dei [illegible]

Grazie ai comunisti da oggi la benzina a 128 lire al litro



Da mezzanotte, paghiamo la benzina 128 lire. E' il regalo di Capodanno che l'opposizione al governo Fanfani ha dato ai consumatori italiani, quando è riuscita ad imporre la decadenza dal 1. gennaio del decreto legge con cui il governo voleva mantenere il sovrapprezzo Suez nella misura di 7 lire. Alla testa di questa opposizione, elemento determinante per il realizzarsi delle convergenze che hanno battuto Fanfani, sono stati i parlamentari comunisti.

Invece grazie al governo i fitti aumentano del 20%

Il regalo di Capodanno del governo Fanfani agli inquilini delle case con fitti bloccati è invece, come già nei cinque Capodanni precedenti da parte dei vari governi democristiani, il nuovo scatto del 20 per cento sulle pigioni, che entra anch'esso in vigore oggi. Un calcolo abbastanza esatto valuta in 45 miliardi la somma in più che con questo scatto passerà dalle tasche degli inquilini a quelle dei proprietari (tra i quali ci sono molti piccoli possidenti, ma ci sono anche — e in buona misura — i grossi monopoli dell'edilizia).

Centinaia di soldati di Batista disertano e passano ai partigiani

I giornalisti venezuelani denunciano l'appoggio del dipartimento di Stato alla tirannia a Cuba - Corpo a corpo nella città di Santa Clara

L'AVANA, 31 — *Nella durissima battaglia per Santa Clara, che ancora infuria con violenti corpo a corpo in alcuni quartieri della città, almeno 300 soldati governativi — riferisce la radio dei partigiani — hanno disertato unendosi agli insorti. Le notizie di defezioni sempre più numerose nell'esercito di Batista sono confermate anche dai giornalisti stranieri sia nella capitale, sia direttamente dalle zone della guerra civile. Il corrispondente del Chicago Tribune Jules Dubois, in un dispaccio che egli è riuscito a trasmettere dall'Avana con una beffa alle autorità del dittatore le quali praticano una severissima censura, dichiara che 400 soldati di Batista con un intero treno blindato sono passati ai partigiani presso Santa Clara. Il giornalista americano aggiunge che il presidente Batista ha ormai riposto le sue speranze solo sulla fedeltà dei 10.500 membri della polizia politica.*

Secondo alcune notizie nella durissima battaglia in corso a Santa Clara vi sarebbero 3000 morti. Gli aerei governativi hanno attaccato cinque città nella parte centromeridionale della provincia di Las Villas e precisamente Fomento, Trinidad, Cruces, Camajuani e Placetas. A quanto sembra, gli aerei che hanno compiuto queste incursioni sono apparecchi antiquati della marina, mentre nei giorni precedenti gli attacchi erano stati compiuti da aerei dell'aviazione militare. I morti tra i civili sono numerosi.

Soltanto [illegible] trasmissioni partigiane, provenienti solitamente da radio che seguono le colonne degli insorti, forniscono precisazioni circa i combattimenti in corso. Secondo queste radio, reparti insorti della forza di 1500 uomini hanno costretto il presidio governativo a ripiegare su posizioni già predisposte all'interno di Santa Clara.

Un'altra emittente partigiana ha trasmesso la notizia, peraltro non confermata, che la guarnigione governativa di Guantanamo a una trentina di chilometri a nord della base americana omonima, nella provincia di Oriente, si è arresa agli insorti.

A Caracas una delegazione speciale dell'Associazione venezolana dei giornalisti ha presentato ieri al presidente Edgard Sanabria e ai membri della Giunta governativa una proposta in tre punti del comitato direttivo dell'Associazione. I giornalisti venezolani chiedono:

1) Che il rappresentante del Venezuela all'ONU protesti contro l'azione a Cuba di Batista il quale conduce una guerra implacabile contro i rivoluzionari di Fidel Castro, con armi vendute dalla Gran Bretagna, e con la complicità del Dipartimento di Stato americano.

2) La solidarietà del continente per appoggiare la liberazione di Cuba.

3) Una manifestazione popolare a Caracas per esprimere la solidarietà alla causa dei rivoluzionari e la disapprovazione per la tirannia di Batista.

AVANA — Un patriota di Fidel Castro ritratto subito dopo l'occupazione di un edificio della marina cubana a Caibarien sulla costa settentrionale dell'isola, nella provincia di Las Villas (Telefoto)

Sciopero nazionale nelle imposte di consumo

[illegible] imposte di consumo [illegible] per la [illegible] lo sciopero indetto da tutte le organizzazioni sindacali è [illegible] Paese

Oggi in Francia prima ondata d'aumenti

Il 1959 si apre all'insegna di oscure prospettive - Rincari del quindici per cento già realizzati per effetto della speculazione - Vivo malcontento tra le masse - Si profila un'azione delle organizzazioni sindacali

PARIGI, 31 — L'avvento del nuovo anno sarà accompagnato questa notte in Francia dai festeggiamenti consacrati dalla tradizione, ma avverrà in un'atmosfera di letizia per lo meno artificiosa. Il 1958, che se ne va, è stato un anno cruciale. Il 1959 si apre all'insegna della delusione, che comincia a farsi strada un po' ovunque dopo lo *choc* delle misure economiche e di quelle militari annunciate da De Gaulle.

Se qualcuno tentasse di dimenticare le poco liete prospettive cui va incontro il paese, scadenze molto precise sono lì a ricordargliele. Proprio a partire da domani, infatti, si metterà [in moto] l'avvio al meccanismo degli aumenti. Domani stesso, primo gennaio, il pane costerà 4 franchi di più il chilo, il latte aumenterà di 4 franchi al litro, il cioccolato, le marmellate, le semole, le paste alimentari, l'olio, il the, e varie altre derrate subiranno aumenti variati fra il 6 e il 12 per cento. Sempre domani aumenteranno pure le tariffe telefoniche e le tariffe ferroviarie per il trasporto delle merci. Quindi il 5 gennaio entreranno in vigore le nuove tariffe ferroviarie per i viaggiatori (10 per cento d'aumento) e i nuovi prezzi del carbone (11 per cento in media). Sempre durante il mese di gennaio, infine, si avrà il «ridimensionamento» dei prezzi del tabacco, dei trasporti parigini, della benzina, dei carburanti in genere, delle tariffe postali, ecc.

La folla che ha gremito i negozi in questi giorni se ne è andata oggi diradando. Il tentativo di precorrere gli aumenti è riuscito infatti soltanto a mettere in moto il gioco della speculazione e ad anticipare gli aumenti stessi. In qualche caso, come quello della carne, i prezzi sono saliti del 15 per cento.

L'opinione pubblica sembra ancora stordita dopo l'urto delle riforme finanziarie: come sarà il risveglio? De Gaulle promette con s[illegible] che la Francia, malata, si risveglierà guarita e ritroverà «una nuova giovinezza», ma a molti che hanno creduto finora nelle sue promesse, l'azione del generale appare oggi come una scommessa il cui esito è più che incerto. Tuttavia, De Gaulle, ed è questa la tragedia nazionale, ha potuto assicurarsi, con i poteri speciali, un margine di gioco senza precedenti nella Quarta Repubblica.

Gli mancherà probabilmente l'appoggio dichiarato dei socialdemocratici, il cui torpore critico di questi giorni riflette eloquentemente, dopo lo zelo e le genuflessioni di ieri, il mutare dello stato d'animo della nazione. Mollet, Lejeune e Thomas, a quanto risulta, si sarebbero spinti, durante la riunione del Consiglio dei ministri sul bilancio, fino alle dimissioni e, sebbene le abbiano poi ritirate, [illegible] brano orien[illegible] nel primo [illegible] Repub[illegible] [illegible]tivo

documento adottato ieri dal loro gruppo parlamentare, il cui contenuto, come già riferito, può così riassumersi: critica del tentativo di « far sopportare per la maggior parte ai salariati e ai contadini il peso dei nuovi sacrifici », contrapposizione (invero singolare, dopo l'appoggio elettorale senza riserve e spesso suicida dato dalla SFIO al gollismo) dell'attuale politica dei « tecnocrati » a quella di « giustizia sociale » che un governo socialista avrebbe potuto compiere, proclamazione di un « disaccordo » che fino a questo momento resta fine a se stesso, ma potrebbe assumere domani, con l'acuirsi del fermento tra le masse e nel movimento sindacale, forme nuove.

Non meno indicativo è che Guy Mollet, cui la mozione è stata presentata per l'approvazione, abbia dato il suo benestare, pur reclamando — con un tratto ineffabile — che venisse eliminato un capoverso redatto in termini tali da recar offesa al « coraggioso » Pinay. « I socialisti — scrive dal canto suo il *Populaire* — constatano con la più grande inquietudine, che un notevole errore è stato commesso scegliendo una via che non può condurre ad altro che ad un aggravamento della situazione economica e sociale del nostro paese. L'ampiezza delle proteste sindacali, che provengono dagli ambienti dei salariati o da quelli dei contadini, dimostra che molti prendono coscienza dei pericoli esistenti ».

Libération (progressista) scrive: « La speculazione si preoccupa poco dei fulmini di cartone di Pinay. I sacrifici, l'austerità, il rigore che si esige dal paese sono sempre a senso unico. Il denaro di cui lo Stato ha tanto bisogno esce sempre dalle stesse tasche ».

L'Humanité dichiara: « La volontà degli uomini del grande capitale aveva bisogno del potere dittatoriale per realizzarsi. *Non era più* possibile proseguire ed aggravare la politica reazionaria senza concentrare l'apparato dello Stato tra le mani dei grandi banchieri e dei grandi industriali, senza distruggere la democrazia borghese e la sua legalità. Con un vero parlamento la protesta popolare avrebbe fatto respingere le decisioni governative. E' stata necessaria l'instaurazione del potere personale per imporre la politica di miseria ».

Quel che si attende con vivo interesse, in tutti gli ambienti, è la risposta del movimento organizzato dei lavoratori ai colpi che il gollismo ha inferto in questi giorni. Abbiamo già notato che all'*euforia* e alle illusioni di ieri va succedendo l'inquietudine, il fermento, il malcontento aperto. La realtà stessa s'incarica di chiarire ciò che l'ambiguità e la demagogia del generale e dei suoi collaboratori aveva lasciato nel vago: oltre agli aumenti dei prezzi, rivelatisi anche più gravi del previsto, due milioni di ex-combattenti sono stati privati delle pensioni (altro che « invito » a rinunciarvi, come sosteneva Soustelle) il sistema della previdenza sociale e quello degli assegni familiari è colpito seriamente, il principio della scala mobile rimesso in questione.

Si tradurrà questo malcontento, oramai evidente, in azione energica per la difesa del livello di vita? A questo interrogativo l'anno che viene darà, fin dai suoi inizi, una risposta.

Incendi misteriosi nelle campagne spezzine

LA SPEZIA, 31. — Una catena di incendi verificatisi a breve distanza l'uno dall'altro, ha posto in allarme gli agricoltori della zona di Ricco del Golfo.

Nel giro di un mese, infatti, quattro violenti, improvvisi incendi hanno distrutto i capannoni e i fienili degli agricoltori Luigi Costa, Francesco e Cesare Costa e Cenchi.

Si teme che ad appiccare il fuoco sia un maniaco.

[illegible]ELLO VECCHIO NEI TRADIZIONALI MESSAGGI DI CAPODANNO

Pessim[illegible]ca visione dell'Europa 1959 in un [illegible]ilancio preventivo di Saragat

Rilevati i conflitti all'interno del mondo capitalistico - La distensione con l'Unione Sovietica - Gli auspici di Nenni - Il saluto del Capo dello Stato al popolo italiano

L'anno politico 1958 è finito senza rimpianto alcuno degli uomini politici borghesi e il 1959 non offre ad essi grandi speranze. Questa è *l'impressione che si trae dalla* lettura dei consueti messaggi di Capodanno. Particolarmente pessimistico quello dell'on. Saragat che, pure, nei trascorsi dodici mesi si è sforzato di dare a intendere *alla gente che non solo* andava tutto bene, ma che il merito di ciò era suo e della sua socialdemocrazia. Ecco il quadro internazionale che egli traccia:

Francia: « Le involuzioni della politica interna della Francia si incontrano con quelle della sua politica sociale, non facilitando quel compito di unificazione europea, che non può realizzarsi che sul terreno della più schietta *democrazia* e della più coraggiosa socialità..; d'altro canto il necessario allineamento del franco a livelli più conformi al suo reale potere d'acquisto si sta facendo a spese della classe lavoratrice... »;

Gran Bretagna: « La politica britannica tende a inserirsi in questo indebolimento dell'Europa continentale senza portare orientamenti suscettibili di migliorare la situazione...; è spinta a subordinare ai propri interessi imperiali quelli delle nazioni europee che non si affacciano sulla Manica ..; anche l'attuale polemica sul MEC con la sua alleata del cuore, che è la Francia, è tutt'altro che ispirata agli interessi obiettivi della solidarietà europea ..; è chiaro che la G. B. sia spinta a considerare le Nazioni europee che non si affacciano sulla Manica meno come alleate che come pedine di una partita, la cui posta è la tutela degli interessi imperiali...; la causa della pace non si giova di queste contaminazioni e le conseguenze dell'ambivalente politica britannica, che vuole essere al tempo stesso pacifista e imperialista, le subiamo oggi nella confusione generale in cui l'Europa si trova e ancor più le subiremo domani »;

Germania: « Eguale fenomeno di egocentrismo si può individuare nella politica della Germania occidentale »;

Stati Uniti: « Nè molto più illuminante pare la guida dell'America...; *nel corso dei* passati dieci anni, lo spirito unitario fra le Nazioni democratiche ha prevalso sugli interessi particolaristici. Oggi, per più segni — non ultimo l'attuale svolta della politica monetaria — si assiste ad un insorgere, se non addirittura a un prevalere, degli interessi particolaristici su quelli generali. E' probabile che assisteremo nel corso dell'anno che ha inizio a un conflitto fra queste due posizioni; conflitto che traduce in termini diplomatici l'incompatibilità fra una politica di pace nella sicurezza di tutti i popoli e una politica che, pur ispirata dal desiderio di tutelare la pace, è dominata però da preoccupazioni di ordine imperialistico... ».

In questa situazione, che cosa deve fare l'Italia? Secondo Saragat, l'Italia deve tutelare il proprio statuto di sicurezza, le proprie alleanze — la più importante delle quali è quella con gli Stati Uniti —, mediare gli interessi opposti, impostando una politica di pace, difendendo l'unità della Piccola Europa e superando la dura prova cui andrà incontro nel 1959 l'ideale europeistico. « E' in questa difficile situazione — prosegue Saragat — che l'Italia dovrà portare il suo contributo alla causa del miglioramento dei rapporti dell'Occidente con *il mondo arabo e soprattutto* alla causa della distensione fra l'Occidente democratico e la Russia sovietica. Questo ultimo problema — il più arduo, ma anche il più urgente — deve impegnare a *fondo il nostro Paese* e in particolare il nostro partito. Il contributo che noi socialdemocratici possiamo dare al grande ideale umano di riconciliazione fra due mondi, tra i quali gli eventi e la cattiva volontà degli uomini hanno scavato un abisso, è modesto, ma per la sua assoluta devozione alla causa della distensione nella sicurezza, può caratterizzare una vera politica estera di pace».

Le buone intenzioni dell'on. Saragat, come si vede, sono quanto mai apprezzabili anche se non del tutto nuove.

L'occasione festiva invita tuttavia alla speranza che per il 1959 il PSDI, i suoi dirigenti e soprattutto il suo giornale abbandonino quella che è stata sempre la lo*ro principale occupazione* e preoccupazione: essere i portabandiera della provocazione internazionale in funzione esclusivamente anti - sovietica.

Anche il compagno Nenni traccia sull'*Avanti!*, firmandolo, un consuntivo del '58 e un preventivo per il '59, soffermandosi particolarmente sulle prospettive dell'imminente congresso del *PSI. Nell'augurarsi* che la lotta fra le correnti non degeneri in una crisi del partito, Nenni avverte anche che « chi attende il Congresso di Napoli in relazione alle fortune ministeriali di Fanfani o ai calcoli di Scelba, *sicuramente resterà* deluso ».

Fra i tradizionali messaggi di Capodanno trova naturalmente spicco quello del Presidente della Repubblica, nel quale si auspicano le migliori fortune per tutto il popolo italiano

Nel compiacersi che anche *nell'anno trascorso* sia stata salvaguardata la pace, Giovanni Gronchi ha illustrato gli sforzi e i successi conseguiti dall'Italia nell'opera di pacificazione e di espansione nel mondo. Dopo aver invitato gli italiani a non soffermarsi soltanto sugli aspetti negativi della situazione, ha così proseguito:

« L'opinione pubblica liberamente e pienamente può e deve controllare lo svolgimento e gli atti della vita pubblica; rilevarne le insufficienze e gli errori, ma tenere insieme ben ferma la persuasione che da ogni menomazione degli istituti e del costume democratico derivano danni al sano sviluppo della vita nazionale che costano poi un travaglio lungo e doloroso di riparazione

« Nessuno di noi si inorgoglisce del cammino percorso, se anche gli stranieri non lesinano ammirazione per il già fatto, ma tutti ne possiamo trarre legittimamente fiducia per l'avvenire. Io sono certo che nessuno *mancherà* di collaborare perchè in fiore e più sicuro sia reso questo avvenire per il nostro popolo: *prima fra tutti*, il Parlamento. Esso, con pieno senso di responsabilità approntera alacremente gli strumenti legislativi per completare lo edificio costituzionale e per attuare i programmi economici e sociali destinati ad agevolare e rafforzare il nostro sistema produttivo, a creare nuove e più stabili occasioni di lavoro, e con esse maggiori possibilità di una più larga ed equa ripartizione del *reddito* »

Gronchi ha infine esaltato il nuovo piano governativo per la scuola ed ha augurato a tutti che, con l'aiuto di Dio, possano andare incontro a un avvenire di pace e di prosperità

Saragat è pessimista

Gli accertamenti dei redditi dei procacciatori di Giuffrè

CESENA, 31 — Anche i procacciatori cesenati dell'« Anonima banchieri » ed i numerosi religiosi, che hanno avuto rapporti finanziari col comm. Giuffrè saranno colpiti dal fisco. In questi giorni infatti sono state recapitate al domicilio degli evasori — complessivamente 82 persone di cui la metà sono sacerdoti della città e del forese — le notifiche di accertamento di reddito non dichiarato relativamente all'imposta di ricchezza mobile

ALLA CORTE D'ASSISE D'APPELLO

Il processo Egidi in febbraio a Firenze

FIRENZE, 31. — Il 23 febbraio prossimo la Corte di Assise di Appello di Firenze riesaminerà il processo per la morte della tredicenne Annarella Bracci, la fanciulla romana il cui cadavere fu rinvenuto in un pozzo della borgata Primavalle di Roma il 3 marzo del 1950.

Lionello Egidi

Della morte di Annarella Bracci — come si ricorderà — venne ritenuto responsabile Lionello Egidi che la Corte di Assise di Appello di Roma condannò a 26 anni e 8 mesi di reclusione per omicidio determinato da motivi abbietti. Avverso a tale sentenza i difensori dell'Egidi presentarono un ricorso comprendente nove motivi e la suprema Corte di Cassazione, con sentenza del 14 dicembre 1957, annullò la sentenza di condanna inflitta dall'Assise di Appello romana rinviando il processo per un nuovo esame ai giudici di secondo grado fiorentini

Lionello Egidi, in seguito alla sentenza della Cassazione, venne scarcerato il 20 dicembre del 1957

Nessun volo oggi dell'« Alitalia »

L'Alitalia non effettuerà oggi alcun volo. I servizi nazionali ed internazionali rimarranno sospesi

CONSIDERANDO DECISIVE LE PROVE INDIZIARIE FINORA RACCOLTE IN ISTRUTTORIA

Modigliani ha deciso di chiudere l'indagine sul giallo di via Monaci

Forse domani il deposito degli « atti » — Gli elementi su cui si fonda la ricostruzione fanno tutti capo al Sacchi — La posizione del dott. Savi all'esame dell'Ordine dei medici

Il giudice Modigliani considera virtualmente conclusa la sua tormentata fatica e pensa di completare con poche altre carte il voluminoso fascicolo istruttorio sul delittaccio di via Monaci. Questa è la notizia più interessante delle ultime ventiquattr'ore, secondo quanto è faticosamente trapelato dagli ambienti del Palazzo di Giustizia, ieri mattina il giudice istruttore e il sostituto procuratore Felicetti si sono incontrati verso le 10 ed hanno rapidamente passato in rassegna gli ultimi avvenimenti. A conclusione del colloquio, il dott. Modigliani ha espresso l'intenzione di procedere ad alcuni accertamenti marginali e di depositare, quindi, gli « atti » in cancelleria, forse nella stessa mattinata di domani.

Si potrebbe sospettare il legittimo desiderio degli inquirenti di mettere la parola fine in calce a un episodio che ha fruttato loro più amarezze che soddisfazioni. Qualcuno potrebbe addirittura attribuire al gesto un significato polemico nei confronti di quanti — e noi in prima fila — hanno lamentato il grave ritardo del deposito delle carte processuali. Ma non pare che si tratti di questo. Il dott. Modigliani ha deciso di serrare i tempi, in quanto ha raggiunto il personale convincimento che Fenaroli, Inzolia e Ghiani sono colpevoli

Da che deriva la convinzione del giudice ?

Quali nuove circostanze — finora ignote al cronista — hanno destato questo sentimento nel giudice? Quali episodi sono stati sufficientemente chiariti? A queste domande si può azzardare una risposta soltanto se si attinge alla fonte delle voci e delle indiscrezioni più o meno fedeli. Gli elementi che hanno indotto il dott. Modigliani a considerare praticamente finita la faccenda ad ogni modo sarebbero i seguenti:

1) Il Sacchi ha dichiarato: « Fenaroli mi disse un giorno che Carletto Inzolia avrebbe provveduto a mandare in porto l'affare per mezzo di Raoul Ghiani. Qualche tempo dopo lo stesso Fenaroli mi avvertì che tutto era pronto grazie ai buoni uffici di Carletto ». *Il magistrato ha mostrato di fondare essenzialmente la sua condotta sulle affermazioni dell'ex amministratore della «Fenarolimpresa», maturate dopo quasi un mese di reclusione, ha dato a questa frase un significato inequivocabile. In altre parole il geometra si sarebbe servito del suo amico Inzolia per convincere Ghiani a macchiarsi del delitto.*

La posizione del ginecologo Savi

2) Il ginecologo Savi, anch'egli solo dopo essere stato indicato dal Sacchi e dopo un lunghissimo periodo di lievitazione, ha detto che Fenaroli gli propose di « abbreviare le sofferenze » di Maria Martirano con una iniezione opportuna. In un'altra occasione gli avrebbe chiesto di « stordire semplicemente la consorte » in quanto al resto avrebbe provveduto con le sue mani. Anche se suscita qualche perplessità il cliché dell'assassino che organizza il delitto perfetto, il quale contemporaneamente mette a parte dei suoi diabolici piani, amici, conoscenti e magari il vicinato, la testimonianza del medico può essere definitiva pericolosa per il prevenuto. Il dott. Modigliani l'ha considerata conclusiva

3) L'alibi di Carlo Inzolia, il quale si era difeso dicendo di non aver partecipato minimamente al fatto, al punto che nei giorni del delitto egli si trovava in montagna, è stato ritenuto dagli inquirenti non pertinente. Effettivamente Inzolia, con la moglie, la figlia Donatella e un quarto personaggio, indicato con la iniziale G., la mattina dell'11 settembre furono raggiunti a Borca di Cadore dall'annuncio della miseranda fine di Maria Martirano. Ma il dott. Modigliani pensa che Carlo Inzolia sia partito la mattina del giorno 11 e che in ogni modo potrebbe aver egualmente organizzato il delitto pur senza prendere successivamente parte alla esecuzione.

4) E' caduta l'ipotesi della esistenza di un « quarto uomo », identificato con chiarezza in quel tale G. che accompagnò la famiglia Inzolia a Barca di Cadore: egli sarebbe completamente estraneo al fatto.

Per riassumere, secondo il giudice istruttore, Fenaroli, dopo aver visto fallire i suoi approcci con il dottor Savi, pensò di eliminare l'incomoda consorte (divenuta preziosa per via dell'assicurazione di 150 milioni sulla sua esistenza) attraverso una mano prezzolata. Inzolia, legato a Fenaroli da vincoli di amicizia e di interesse, si sarebbe incaricato di trovare il sicario, quest'ultimo impersonato, sempre secondo gli inquirenti, dal giovane Raoul Ghiani.

E' una ricostruzione sufficientemente irrobustita dalle prove? Resisterà l'edificio dell'accusa ai colpi dei difensori e al vaglio di un pubblico dibattimento? Sono state riempite tutte le lacune segnalate dalla stampa al momento della emissione dei mandati di cattura? A lume di naso, non è facile esprimere un giudizio affermativo. Il fatto che tutti gli elementi accusatori sono scaturiti dalla bocca del ragioner Sacchi, spalancatasi all'improvviso, dopo un mese di silenzio, nel chiuso di un carcere, ci fa mettere istintivamente in guardia. Le circostanze che le indagini sono state compiute seguendo il filo di una tesi, vale a dire in modo assolutamente contrario ai canoni fondamentali dell'inchiesta di polizia giudiziaria, partendo cioè dal presupposto del mandante per ricercare a qualunque costo il sicario, non è fatta per tranquillarci la coscienza. Il fatto che diverse testimonianze sono state prese come oro colato (leggi Ferraresi) mentre altre sono state scartate con sufficienza (leggi dichiarazioni in pro del Ghiani) fa squillare un campanello di allarme.

Attendiamo con ansia il deposito degli atti

Prudenza vuole che, specie in una materia così delicata, ci si astenga dai giudizi basati su impressioni e sullo intuito. Attendiamo perciò pazientemente gli atti che verranno presto depositati

In attesa della formale conclusione della inchiesta l'attenzione dei cronisti è destinata a spostarsi sugli episodi marginali. Un giornale del mattino ha pubblicato ieri una lunga corrispondenza da Milano, contenente indiscrezioni sulla testimonianza che una donna si preparerebbe a rendere dinanzi ai giudici, in sede di pubblico dibattimento

La donna, indicata come Luigia D. T., sostiene di essersi recata a casa del Ghiani la sera del 10 settembre — giorno del delitto — e di avervi trovato Raoul Ghiani e i fratelli Luciano e Lea.

Un secondo episodio riguarda il ginecologo Savi. Nei suoi confronti l'Ordine provinciale dei medici di Milano si preparerebbe a svolgere una inchiesta per chiarire i motivi che lo spinsero a tenere celate per molti mesi le confidenze — vere o presunte — del geometra Fenaroli, considerate un vero e proprio invito a compiere un delitto nello esercizio della professione medica. Perchè il dott. Savi non si è rivolto immediatamente alla polizia? Perchè non ha parlato subito dopo la morte di Maria Martirano? Perchè ha aspettato che il suo nome venisse fatto da Sacchi? Sono elementi che non possono non inquietare chi deve giudicare la condotta del ginecologo dal punto di vista dell'etica professionale.

ANTONIO PERRIA

I cinquant'anni del compagno Gaddi

Al compagno Giuseppe Gaddi, membro della CCC, che compie oggi i 50 anni, il compagno Togliatti ha inviato il seguente telegramma: « Ci felicitiamo cordialmente con te nella ricorrenza del tuo 50 compleanno. Venisti nel Partito comunista subito dopo le leggi eccezionali fasciste e hai sempre combattuto con onore in carcere, nell'esilio, nella guerra di liberazione nazionale per lo sviluppo democratico e socialista dell'Italia in tutti i posti che il Partito ti ha assegnato nel corso di oltre trent'anni. Ti auguriamo di ottenere sempre nuovi successi, con la tenacia, l'energia e l'entusiasmo che ti sono propri, nella lotta che ci impegna tutti per la pace, la democrazia, il socialismo. - Palmiro Togliatti ».

Dal 4 GENNAIO 1959, il Settimanale della C.G.I.L.

« LAVORO »

esce in rinnovata veste tipografica

20 pagine 50 lire

« LAVORO » dà un panorama completo, settimana per settimana, delle attività del movimento sindacale italiano e internazionale.

Collaborano al settimanale della CGIL i massimi dirigenti dei sindacati unitari, giornalisti ed esperti di problemi economici, sociali, previdenziali; specialisti di scienza e tecnica, di medicina e di legislazione del lavoro, di problemi giovanili e femminili.

Rubriche di sport, cinema, radiotelevisione, moda, libri, dischi, arte giochi.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

ESQUILINO

cura delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI

SANGUE VENEREE PELLE

PRE - POST MATRIMONIALI

DIRETTORE SPECIALISTA Dr. F. CALANDRI

Ma non doveva essere l'età dell'oro?

La bufera monetaria ha portato con sè anche una bufera parolata e cartacea. I commenti dei giornali padronali e governativi, tutta la propaganda radiofonica e televisiva, le dichiarazioni degli «esperti» ufficiali e ufficiosi, le prese di posizione degli uomini politici oscillano continuamente tra due estremi opposti: il più roseo ottimismo da una parte e il cipiglio più rigido dall'altra. E quanto più sono contraddittori, tanto più quei commenti e quei giudizi sono perentori.

Posizione numero uno: *tutto va bene, nel migliore dei mondi possibili. Il capitalismo è forte e generoso. Si preparano tempi meravigliosi per tutti. La benemerita Inghilterra, in pieno accordo con i benemeriti paesi del MEC, ha aperto la via ad una nuova età dell'oro. L'accordo tra la Francia e gli altri paesi del Mercato Comune è addirittura commovente. Siamo in una fase di espansione e di ricchezza senza precedenti. La lira è forte come il noto* mister Universo, *Mikey Hagirtay, il marito di Jayne Mansfield.*

Ahimè, questo splendido quadro urta disastrosamente contro la realtà dei fatti. I violenti litigi anglo-francesi non li abbiamo inventati noi; la svalutazione del franco neppure; i drastici tagli di De Gaulle al tenore di vita dei francesi non sono un parto della nostra fantasia. E se le cose vanno tanto bene, e se dobbiamo esserne tanto soddisfatti, perchè mai in Italia le richieste degli statali sono state respinte? Perchè si preannunciano bilanci «severi e inflessibili»? Perchè, insomma, si insiste tanto sulla posizione numero due, che andiamo ad illustrare?

Posizione numero due: *attraversiamo tempi durissimi. Gli italiani, come i francesi, devono rassegnarsi a stringere la cintola. La parola d'ordine è « austerità »: « anche se dovessimo fare* tabula rasa *della cosidetta vita civile», come diceva la buonanima. Salari fermi, niente sovvenzioni, consumi ristretti al massimo. Altrimenti la lira va a farsi benedire (ma questa benedetta lira non era solidissima, fortissima, adamantina, indelebile, immarcescibile, invincibile?).*

Signori, mettetevi d'accordo. E soprattutto non illudetevi di prendere in giro la gente. Avete creato il MEC giurando e spergiurando che avrebbe portato il benessere a tutti. Avete strillato che i comunisti facevano dell'allarmismo infondato quando dicevano il contrario. Avete sostenuto che la svalutazione francese era una pacchia, che la convertibilità delle monete era il paradiso in terra, che la cooperazione occidentale era benefica come le dame di san Vincenzo. Ci avete accusati di pescare nel torbido perchè osavamo muovere obiezioni. E ora ci raccontate che per tenere a galla la barca i lavoratori, i consumatori, i contribuenti devono sacrificarsi!

Il MEC — è inutile che cerchiate di sorvolare su questo dettaglio — lo avete inventato voi. I comunisti e i lavoratori sono stati contro, fin dal primo momento. E non è detta l'ultima parola.

Proteste dell'A.N.P.I. per i "50 anni" alla TV

Un telegramma inviato al sottosegretario Ariosto e una lettera al direttore della RAI

Numerose proteste stanno pervenendo alla Presidenza nazionale dell'ANPI da ogni parte d'Italia da partigiani, antifascisti e democratici che hanno assistito alla teletrasmissione «Cinquant'anni di vita italiana».

L'Esecutivo nazionale della ANPI ha inviato a l'on. Egidio Ariosto, sottosegretario per lo Spettacolo, il seguente telegramma:

« Permettiamoci richiamare Sua cortese attenzione trasmissione televisiva e radio italiana. Risultaci che contenuto alcune trasmissioni non puramente cronaca giornalistica ma educativa o trattenimento artistico palesemente contengono estremi apologia passato regime fascista e tendenziose valutazioni avvenimenti. Confidiamo Sua cortese interessamento assicurandole da parte nostra decisione prendere misure adeguate a difesa del costume democratico sorto dalla [illegible] ».

Ha [illegible] tore della [illegible] protesta [illegible] che nella trasmissione periodica della televisione italiana che si occupa della storia del recente cinquantennio nel nostro Paese gli avvenimenti vengono tendenziosamente alterati. Allorquando ad esempio deve essere denunciato all'opinione pubblica italiana il [illegible] dell'avvento al potere del fascismo la televisione lo giustifica scaricando su altre forze politiche le responsabilità. Evidentemente il tono della trasmissione non corrisponde all'intento educativo della stessa la quale dovrebbe avere costantemente presente di educare il cittadino allo spirito democratico così come è configurato nella Costituzione Italiana.

« Ci auguriamo che Lei, Sig. Direttore, voglia tenere in considerazione i nostri rilievi, e possa evitare per il futuro le lamentele dei telespettatori verso un servizio pubblico che deve sforzarsi di essere il più obiettivo possibile, tenendo conto che la Repubblica italiana di oggi è nata dalla guerra di Liberazione e quindi dalla Resistenza ».

Evasivo impegno di Monaldi per il vaccino antipoliomielitico

Un comunicato dell'Ordine dei farmacisti di Roma - Oltre 2000 flaconi da 9 dosi immessi nelle farmacie - Non ancora risolto il problema della penuria di vaccino

L'Ordine dei farmacisti di Roma ha comunicato che ha avuto luogo la distribuzione alle farmacie dei preannunciati 2030 flaconi di vaccino antipolio da nove dosi, pari a 18 270 dosi e che è inoltre in corso una nuova distribuzione di 2090 dosi di vaccino, in confezioni nonodosi, assegnato dal ministero della Sanità.

L'Ordine dei farmacisti ha annunciato inoltre che il ministero stesso prevedendo per il mese di gennaio « un miglioramento sensibile della disponibilità di vaccino, ha assicurato l'Ordine stesso che le richieste delle farmacie verranno per il futuro interamente soddisfatte, affinchè le farmacie possano far fronte alle richieste della popolazione ».

A parte la promessa del ministero della Sanità per il mese di gennaio, l'immissione nelle farmacie romane di 203 flaconi da nove dosi, non risolve il problema della mancanza di vaccino antipolio. Infatti, se il numero di 18 270 dosi può apparire rilevante, bisogna tener conto che i flaconi da nove dosi nella maggioranza dei casi vengono utilizzati solo per una o due iniezioni. Numerosi sono i genitori che in mancanza di altre soluzioni ripiegano sull'acquisto dei flaconi da nove dosi, sobbarcandosi, pur di vaccinare i propri figli, ad una spesa non indifferente. Nella migliore delle ipotesi quindi i 2030 flaconi potranno servire a non più di 6 mila vaccinazioni: una cifra molto bassa — come si vede — se si tiene conto delle innumerevoli richieste che in questi giorni sono pervenute a tutte le farmacie della Capitale.

Non è certo con l'immissione sul mercato di quantità così insignificanti che si può risolvere il problema della vaccinazione antipolio. Secondo un calcolo fatto nel corso dell'ultimo dibattito avvenuto alla Camera sullo andamento dell'epidemia di polio, è necessario provvedere nel periodo che va dai primi di gennaio alla fine di febbraio, alla vaccinazione di circa 2 milioni di bambini. In due mesi sono quindi necessari 4 milioni di dosi di vaccino, di cui circa 150 mila per la sola città di Roma. Staremo a vedere se il ministero della Sanità sarà capace di non far mancare il vaccino antipolio nelle farmacie. Da come sono andate le cose fino ad oggi e dagli impegni non mantenuti dal governo e dal ministro Monaldi, legittimo è ogni dubbio.

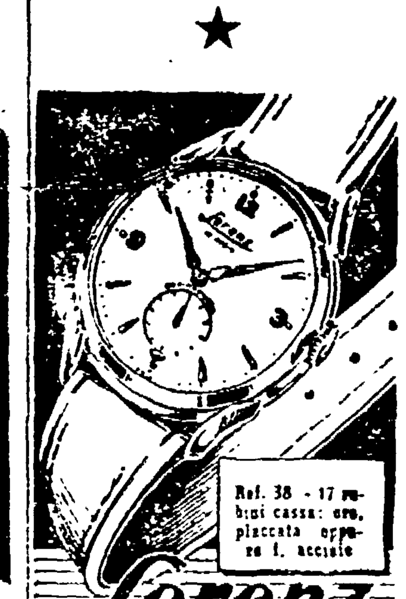
Un prezioso Lorenz al Vostro polso è un sogno realizzato

Ref. 174 - 17 rubini incabloc cassa oro, placcata oppure f. acciaio

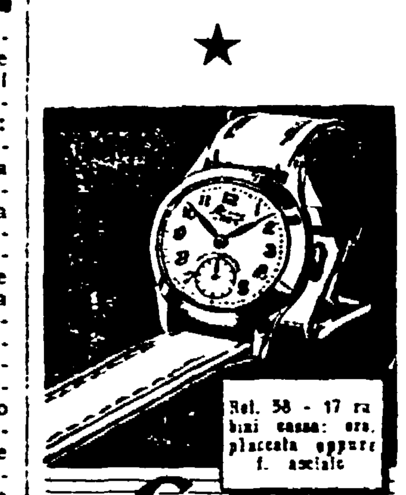
Lorenz

Ref. 26 - 15 rubini cassa: oro, placcata, oppure f. acciaio

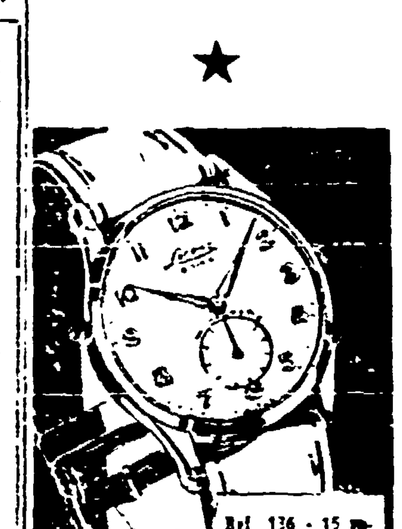
Lorenz


Ref. 38 - 17 rubini cassa: oro, placcata oppure f. acciaio

Lorenz


Ref. 58 - 17 rubini cassa: oro, placcata oppure f. acciaio

Lorenz


Ref. 136 - 15 rubini cassa: oro, placcata oppure f. acciaio

DAL VOSTRO OROLOGIAIO DI FIDUCIA

Donate e fatevi donare orologi

Lorenz

1958: Fanfani inciampa nell'opposizione degli italiani

Monopoli e corruzione: il marchio del regime

Il '58 segna l'avvento di Fanfani al potere. Ma in questo stesso anno Fanfani inciampa in un ostacolo che aveva sottovalutato: l'opposizione degli italiani. Una opposizione che, nello spazio di sei mesi di governo, è andata estendendosi sempre più nel Paese e nel Parlamento, avendo al centro — quale forza fondamentale — il PCI. Dietro la facciata degli impegni e dei propositi programmatici (moralizzazione, rinnovamento economico e sociale, rispetto delle libertà) è apparso il vero volto del fanfanismo, la sostanza del regime.

Moralizzazione? Come già sotto i precedenti governi clericali appoggiati dai socialdemocratici, sono venuti a galla scandali ed episodi clamorosi di corruzione: da quello che porta il nome del commendator Giuffrè, il «banchiere di Dio», a quello che porta i nomi di Marcantonio e Giulio Pacelli, nipoti del defunto Papa, e meglio noto come «scandalo della POA».

Rinnovamento? Nei sei mesi di governo dell'onorevole Fanfani lo spettro del licenziamento sovrasta nuovamente le fabbriche. Decine di migliaia di operai perdono il lavoro. Nelle campagne decine e decine di migliaia di contadini (braccianti, piccoli coltivatori, mezzadri) vengono cacciati dai campi. La politica di pieno asservimento agli interessi dei grandi monopoli, di soggezione ai padroni della Fiat, della Montecatini, della Edison ecc., e ai grandi gruppi tedeschi e francesi (politica che si sintetizza nell'adesione dell'Italia al MEC voluta a tutti i costi da Fanfani) minaccia l'economia del Paese, apre prospettive di ulteriore aumento della disoccupazione, di accentuazione degli squilibri tra Nord e Sud. Le riforme — agraria, industriale, tributaria — sancite dalla Costituzione vengono accantonate. Le aziende di Stato (IRI, ENI) vengono dirette come strumenti subordinati ai piani dei monopoli. Grandi fabbriche come il Fossati di Genova devono chiudere per volere della Fiat.

Rispetto delle libertà? Tutti gli atti del governo appaiono direttamente o indirettamente una sfida alla Carta costituzionale, dal mancato intervento nelle fabbriche (particolarmente in quelle dello Stato) per far cessare gli attentati alla libertà e la discriminazione, al divieto di comizi e pubbliche riunioni indetti per la pace; dal mancato adempimento del dettato costituzionale sull'Ente regione, all'uso ed abuso di decreti-catenaccio che caratterizzò già i primi anni di vita del fascismo, all'intento di modificare la legge elettorale vigente e preparare una nuova truffa.

Due episodi del dicembre 1958. A sinistra: la principessina Maria Camilla Pallavicini alla festa per il suo 18° compleanno, che è costata oltre 30 milioni. Sulla selvaggina, apprestata per i milleottocento invitati, erano infissi pugnaletti d'oro. A destra: Maria De Angelis, una contadina di Petruro, piccolo paese del Salernitano fotografata nel tugurio ove vive con la famiglia. Le sue quattro figlie (Carmelina di 8 anni, Carolina di 5, Dora di 4, Anna di 15 mesi) sono morte di poliomielite nel giro di 48 ore.

Dalle elezioni del 25 maggio alla Sicilia

Nasce una nuova maggioranza

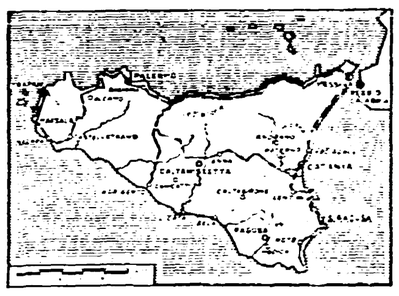
l'Unità

NUOVA DECISA AVANZATA DEL P.C.I. ALLA CAMERA

6.700.812 VOTI al Partito Comunista

	CAMERA 1958	CAMERA 1953	SENATO 1958	SENATO 1953
[illegible]				

Oltre 6 milioni e 700.000 voti al PCI: 11 milioni di voti per le sinistre: questo il responso uscito dalle urne il 25 maggio dell'anno scorso. Le elezioni per il rinnovo della Camera e del Senato, contro tutte le interessate previsioni del grande padronato e della sua stampa che da mesi aveva orchestrato una campagna sulla crisi del PCI, indicavano uno spostamento a sinistra dell'elettorato e, in particolare, un consolidamento e un rafforzamento delle posizioni comuniste. Ma Fanfani non ha voluto tenere conto dell'esigenza espressa dal Paese di una nuova politica, aperta alle istanze dei lavoratori, capace di incamminare l'Italia verso un rapido sviluppo operando quelle trasformazioni strutturali che sole possono sottrarre al capitale monopolistico il dominio assoluto della nostra economia, e assumendo, in campo internazionale, iniziative di pace. Anzi il governo che si costituì dopo le elezioni, fondato sull'accordo Fanfani-Saragat, operò nel senso opposto, sotto la maschera della formula di centro-sinistra, legando ancor più strettamente il Paese agli interessi dei grandi gruppi monopolistici. Il Paese ha saputo però reagire a questa impostazione: grandi lotte hanno scosso l'Italia nei mesi scorsi, impegnando milioni di lavoratori, dando scacco matto alla politica di Fanfani. E il 1958 ha visto, di fronte a questa opposizione tenace degli italiani, cadere più volte Fanfani.



Il 31 ottobre veniva varato il nuovo governo regionale della Sicilia con alla testa l'on. Milazzo nel quale entravano a far parte anche l'on. Paolo D'Antoni, un indipendente eletto nelle liste del PCI e l'onorevole Santino Calderaro, indipendente, eletto nelle liste del PSI. I fanfaniani e coloro che avevano brigato per consegnare la Sicilia nelle mani dei grandi monopoli settentrionali venivano battuti. Attorno all'on. Milazzo, espulso in seguito con altri esponenti siciliani dalla Democrazia cristiana, nasceva così una nuova maggioranza. Il 20 novembre alla Camera, con 256 voti contro 247, veniva bocciata la tassa governativa sulle auto a gas liquido. Fanfani e Saragat venivano di nuovo messi in minoranza. Il 27 novembre vedeva una nuova vittoria dell'opposizione: dopo una larga campagna, la Camera votava un ordine del giorno unitario per la riduzione del vaccino antipolio. Il 4 dicembre la Camera, con 314 voti contro 263, liquidava il sovraprezzo sulla benzina. La Camera il 12 dicembre bocciava nuovamente Fanfani sulla questione dei mercati. Con 274 voti contro 270 veniva approvato un ordine del giorno dell'opposizione sull'incostituzionalità del decreto legge sui mercati che affidava i mercati stessi ai grossisti e agli speculatori.

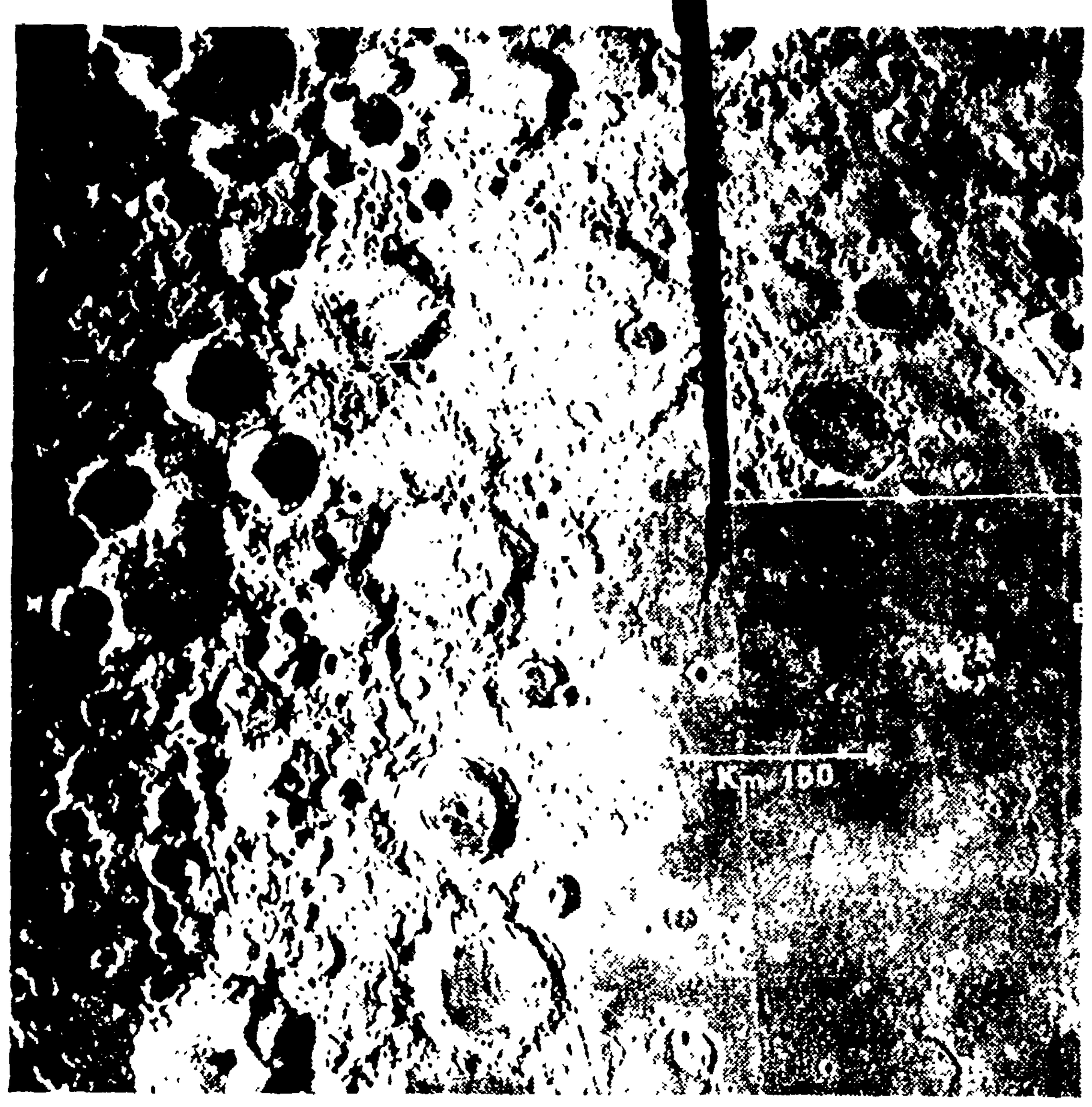
Ecco alcune immagini dell'imponente movimento che si è sviluppato in tutta Italia nel 1958 per migliori retribuzioni, contro i licenziamenti e per una nuova politica economica, al quale hanno partecipato milioni di lavoratori. Il 1 dicembre, durante la giornata di lotta oltre 10.000 lavoratori hanno manifestato in piazza Garibaldi a Bologna.

Per le strade di Brescia il 14 dicembre assieme alle loro mamme e ai loro papà hanno sfilato anche i bambini. «Fate lavorare il mio papà», «Non negateci il pane» dicevano i cartelli che essi portavano sui petti. Erano i figli dei braccianti bresciani che gli agrari volevano cacciare dalla terra. La lotta unitaria dei lavoratori lo ha impedito.

Per tredici giorni i minatori dell'Amiata sono rimasti in fondo ai pozzi; ma alla fine essi hanno vinto contro i padroni che intendevano dimezzare i salari. Tutta la popolazione non ha esitato a scendere in lotta per difendere, con i salari dei minatori, l'economia della zona.

Questa fotografia della Luna è stata ottenuta dall'Osservatorio di Hamburg (Bergedorf Germania) il 27 novembre 1928 da B. Schmidts. Posa: una frazione di secondo. E' una delle più belle fotografie della Luna piena e mostra i dettagli con molta nitidezza. In basso si vede il cratere Tycho dal quale si diparte un sistema di raggi, tutto all'intorno. Nel quadrante superiore a sinistra si trova il cratere Copernico circondato da una raggera meno estesa di quella di Tycho

Fotografia ottenuta dall'Osservatorio del Monte Wilson in California il 15 settembre 1919. Posa: meno di [illegible] secondo. In alto, a destra, è il cratere Copernico ed immediatamente sotto si estende la catena dei Carpazi. All'angolo sinistro in alto, si trovano gli Appennini, e, poco più sotto, le Alpi. Il grande circo, al termine delle Alpi, è Plato. A Nord-Est degli Appennini si trovano due crateri (uno più grande ed uno più piccolo) ed un circo: Aristillus, Autolycus e il circo Archimedes



Fotografia ottenuta dall'Osservatorio del Monte Wilson in California, con il riflettore di 100 pollici, da G. F. Pease, il 15 settembre 1919. Posa: meno di 1/2 secondo. Questa fotografia rappresenta la regione che comprende il Mare Nubium e le terre adiacenti ad ovest. Interessante oltre ai crateri è il picco centrale di Albategnius che si eleva a 1200 metri di altezza. Queste foto mostrano il lato a noi noto della Luna. L'altro potrà essere visitato dai satelliti artificiali muniti di televisione

Il '58 trasmette al '59 un messaggio:

SPAZIO — Il problema di ritornare sulla terra

COME ERA FACILMENTE prevedibile all'inizio del '57, l'anno che cominciava doveva portarci alle soglie della conquista spaziale con un ritmo sempre più accelerato e importante. Ciò infatti è stato; non soltanto dal punto di vista tecnico ma anche, e lo *diciamo con una certa* soddisfazione, da quello psicologico: l'anno che è trascorso ha fatto «sentire» a molti che lo spazio non appartiene solo agli astronomi e agli *scienziati ma a tutti*.

Prestissimo gli uomini avranno a disposizione un mezzo di enormi capacità da affiancare a quelli già esistenti nella via della potenzialità delle loro relazioni e che per ciò importerà che esse siano stabilite sul piano della collaborazione e della pace. La bandiera, in questo cammino, è stata portata avanti nell'anno che si è concluso, dall'Unione Sovietica, mentre l'America, col recente lancio dell'Atlas, ha dimostrato di essere sulla strada che può condurla in un breve volgere di tempo, a utili imprese in campo spaziale.

Durante l'anno passato vi sono stati due lanci americani in direzione Luna: lanci non riusciti e che potevano riuscire solo se il caso e la fortuna si fossero introdotti negli esperimenti con tutto il peso di cui a volte sono capaci. Tali lanci tuttavia non sono stati del tutto negativi, sia per l'importanza che essi possono avere dal punto di vista: «prove», «esperienze», «studi», ma specialmente da quel punto di vista *psicologico* cui prima ci riferivamo. Essi infatti hanno contribuito a «portare la luna in terra», si potrebbe dire con frase galileiana, ossia a far «sentire» che la luna non è una fredda sfera situata in un mondo diverso, ma una sfera candidata a rappresentare un gradino più alto, una base necessaria, ma non trascendente dalla quale gettare gli *occhi* con possibilità finora insperate in un mondo che, per quanto sconfinato, è ancora il nostro. Ma è bene ricordare, a mantenere ben chiari gli aspetti delle tappe che gli *uomini percorrono* in questa direzione, che lo Sputnik III rappresenta dal punto di vista pratico, insieme ai suoi due predecessori — lo Sputnik II e perfino lo Sputnik I — il tentativo più concreto e la prova meglio riuscita e più convincente che la meta lunare non è lontana.

Alla stampa americana il compito di illustrare di quanto *gli scienziati* americani sono tuttora in ritardo rispetto a quelli sovietici: a quella italiana miseramente di destra, lo ingrato compito di ingannare l'opinione pubblica cercando di illuderla (*per riscaldarla?*) che tale ritardo è ormai annullato, se non invertito. In questo giornale è stato ampiamente illustrato e spiegato per quale motivo i lanci americani verso la Luna e quello [re]cente dell'Atlas, costit[ui]scono delle tappe assai me[no] significative di quelle [se]gnate dagli scienziati sovietici e non è certo questo il momento di insistervi, ma è bene tener presente *quanto precede* poichè oggi, il primo dello anno 1959, sono molti coloro che si chiedono: sarà questo l'anno in cui l'uomo poserà il piede sulla Luna o su Venere o su Marte?... E *inoltre*: chi sarà il primo uomo che volerà nella stazione cosmica che poserà il piede sul satellite naturale della terra? A quale nazione apparterrà: alla Russia o all'America?

E' cosa molto difficile, oggi, rispondere alla prima e alla seconda domanda, assai meno alla terza. E' meglio perciò non azzardare una risposta che dovrebbe impegnarci per tutto l'anno che ci sta di fronte.

E' molto più facile e anche più scientifico fare il punto della situazione odierna cercando di illustrare e avere ben chiare le possibilità attuali di conquistare lo spazio da parte di un essere umano.

Diciamo subito che tali possibilità oggi non esistono. Certo, nei 1350 Kg del terzo Sputnik c'era il posto per un uomo. Sarebbe stato sufficiente uno Sputnik di 1280 Kg con dentro un uomo di 70 chili, cioè di un uomo normale corredato di 1280 chilogrammi di apparecchi scientifici. E anche nel recente Atlas americano c'era posto per un uomo di 63 chili di peso senza alcun strumento scientifico con sè. Ma evidentemente il problema di lanciare un uomo nello spazio non può soltanto porsi in termini di peso, bisogna proteggerlo dalle radiazioni cosmiche che sappiamo esistere intensissime e mortali, e bisogna provvedere al suo ritorno a terra.

Viste oggi le cose, nell'Atlas non c'era posto per un uomo; nello Sputnik III forse c'era solo il posto per alloggiarlo e proteggerlo dalle radiazioni cosmiche. Certamente non c'era posto anche per i motori che dovevano riportarlo a terra. Pertanto a tutt'oggi la conquista dello spazio da parte dell'uomo non è compiuta. Affinchè lo sia dovremo assistere ancora a molti lanci di Sputnik aventi mole maggiore dello Sputnik III, con qualche altra cagnetta Laika alloggiata in un ambie[nte] distaccabile dal satellite e azionato da motori capaci di frenarne la corsa cosmica e riportarlo in seno all'atmosfera.

Per far ciò occorrerà risolvere enormi problemi fra i quali dobbiamo ricordare in particolare quelli di assicurare che l'ambiente abitato non assuma mai un moto di rotazione su se stesso superiore al limite di sopportabilità umana. Tuttavia l'esempio di Laika e specialmente quello recente dei due cani lanciati dagli scienziati russi a 400 (1000?) km di altezza e fatti atterrare in ottime condizioni di salute indicano ancora una volta che la *meta cui oggi moltissimi* guardano, se non può dirsi ancora raggiunta deve dirsi costantemente perseguita e con successo.

La scimmietta americana ha sortito una brutta fine ma sia ben chiaro che gli esperimenti mal riusciti non possono e non debbono deludere l'uomo [i]gnaro di scienza; essi debbono piuttosto informare tutti di quanto viene compiuto e specialmente infondere la certezza in coloro che non si affannano ad adoperare il metro per misurare certe distanze, ma che seguono lo appassionante dramma dell'umanità lanciata alla conquista dello spazio, che ogni prova eseguita, sia essa positiva o negativa, rappresenta una garanzia sicura che la meta, quando che sia, sarà raggiunta.

ALBERTO MASANI

La cagnetta Laika, prima viaggiatrice vivente nel cosmo

ENERGIA — *Progetti per catturare la fusione*

L'accademico I. Kurciatov, direttore dell'Istituto della Energia atomica dell'Accademia delle scienze dell'URSS

DAL PUNTO DI VISTA politico e militare lo sviluppo dell'energia nucleare nel '58 presenta più aspetti negativi che positivi. Al passivo si deve registrare la decisione presa dal Comitato atlantico di estendere la dotazione di armi nucleari a tutti i paesi membri; il mancato accoglimento, da parte degli USA e dell'Inghilterra, dello esempio sovietico circa la cessazione degli esperimenti nucleari; l'esecuzione, da parte degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, delle due maggiori serie di esplosioni nucleari che questi due paesi abbiano mai realizzato dall'inizio dell'era atomica, la inevitabile ripresa delle esplosioni nucleari nell'URSS verso la fine del settembre 1958, e infine la decisione presa dal governo inglese di modificare l'utilizzazione di quattro grosse centrali elettronucleari, *in modo* da dare la massima importanza alla produzione di plutonio - 239, vale a dire di esplosivo nucleare.

Gli elementi positivi si riducono sostanzialmente a tre: il successo della conferenza degli esperti sul controllo delle esplosioni nucleari, la pubblicazione del rapporto del Comitato scientifico dell'ONU sugli effetti delle radiazioni ionizzanti, rapporto che ha smentito clamorosamente le tesi sostenute per anni dal governo americano circa la non pericolosità degli esperimenti nucleari e circa l'esistenza di una «soglia» di pericolo specie per quel che riguarda gli effetti genetici, infine si può registrare all'attivo l'accordo sui primi 4 articoli alla conferenza attualmente in corso a Ginevra sulla cessazione delle esplosioni nucleari.

Cosa si può prevedere per il 1959? In questo campo è difficile fare dei pronostici. Bisogna comunque far rilevare che è necessario fare tutto il possibile per risolvere quello che nella fase attuale è il problema più importante: la cessazione degli esperimenti nucleari.

In campo pacifico, il 1958 ha avuto inizio con un annuncio spettacolare e *prematuro di alcuni* risultati raggiunti dagli inglesi e dagli americani nel campo delle ricerche relative al controllo dell'energia H. In realtà i risultati ottenuti con l'apparato inglese *Zeta*, seppure molto importanti in linea generale, non hanno fatto che confermare l'esistenza di alcuni fenomeni particolari relativi alle scariche di elettricità correnti in ambiente di deuterio rarefatto che erano stati già osservati dai sovietici sin dall'ormai lontano 1952. Bisogna comunque registrare all'attivo delle ricerche sulla fusione due punti importanti: lo sviluppo delle ricerche secondo un numero veramente notevole di indirizzi e di metodi e la decisione presa alla seconda conferenza di Ginevra dalle tre potenze atomiche di abolire tutti i segreti in questo *campo della ricerca*.

Importanti progressi sono stati registrati alla seconda Conferenza atomica di Ginevra sia nel campo dei reattori di potenza (centrali elettronucleari) *sia nelle applicazioni* degli isotopi radioattivi. Fra le novità più interessanti annunciate va registrata quella di un impianto sovietico in corso di costruzione, impianto *in* cui il vapore verrà surriscaldato per via nucleare nell'interno del reattore. Ciò è molto importante perchè si tende così possibile elevare il rendimento *complessivo della* trasformazione dell'energia nucleare in energia elettrica sino a raggiungere i rendimenti più spinti che oggi si registrano negli impianti termoelettrici *convenzionali*.

Nel campo della fisica teorica si è verificato un fatto simile a quello che si è ricordato qui sopra a proposito delle ricerche sulla fusione. Tra la fine del 1957 e l'inizio del 1958 si è assistito allo sviluppo di una nuova teoria di Heisemberg e Pauli sulle particelle elementari e le loro interazioni. Tuttavia, a un certo punto Pauli, che è venuto a *mancare* proprio in questi giorni, ha ritirato la sua adesione alla predetta teoria.

Cosa si può prevedere per il 1959? Mentre all'inizio di quest'anno si era molto ottimisti circa i prossimi successi nel campo del controllo dell'energia H, al contrario alla seconda conferenza atomica di Ginevra sono state fatte delle previsioni molto più pessimistiche. Si parla addirittura di dopo il Duemila. Ad ogni modo si può affermare che il nuovo anno si apre con uno schieramento veramente formidabile di uomini e di mezzi nei laboratori sovietici, americani e inglesi: fervono i lavori attorno a macchine potentissime come le sovietiche «Ogra» e «Alfa», la nuova edizione potenziata dello Zeta in Inghilterra, mentre negli Stati Uniti sono in azione gli «Stellator», i «Pyrotron», la «macchina omopolare», l'«Ixion» e l'«Astron».

Nell'URSS mentre si lavora attivamente con il sincrotrone da 10 miliardi di elettrovolt si stanno contemporaneamente preparando nuovi formidabili super-acceleratori che porteranno le particelle a energie tali da essere superiori di 25-50 volte a quelle raggiungibili con il Sincrotrone di Dubna. Lo sviluppo di queste macchine gigantesche è stato affidato all'Istituto siberiano di fisica, che comprenderà 13 istituti presso Novosibirsk e 5 a Irkutsk, presso il lago Baikal.

In Italia entreranno in esercizio i primi reattori nucleari di ricerca e l'elettrosincrotrone da 1 miliardo di elettrovolt del centro di Frascati, macchina questa che nel suo genere è una delle più potenti del mondo.

F. DI PASQUANTONIO

Un particolare dell[illegible]ento in funzione nel laboratorio americano di Oak Ridge, per esperimenti sulle [illegible] termonucleari. La lama di luce che si vede in primo piano è un [illegible]enza, capace di trasformare joni molecolari in joni atomici

RADIO-T.V. — Coi satelliti attraverso gli oceani

LA MESSA IN ORBITA dell'ultimo satellite americano, l'*Atlas*, e la ritrasmissione del messaggio di Eisenhower dal satellite alla terra ha richiamato di nuovo l'attenzione su un progetto di cui si è parlato fin dal lancio dei primi satelliti: il progetto che ci permetterà, in un avvenire forse non molto lontano, di ricevere sul nostro teleschermo le immagini e i programmi di ogni paese del mondo. Potremo seguire, scegliendo di *giorno in giorno* a seconda dei nostri interessi e delle nostre predilezioni, i «documentari drammatizzati» della BBC inglese, le roventi interviste politiche della NBC americana, le «prime» teatrali e cinematografiche che, senza alcun problema di concorrenza, la televisione sovietica regala ai suoi telespettatori.

La strada, naturalmente, è ancora lunga, ma se si tiene conto degli enormi progressi della missilistica in questi ultimi due anni, dobbiamo concludere che le gambe dell'uomo sono ormai tali da consentirgli di percorrerla in un tempo più breve di quanto non si creda.

E vediamo in che consiste la «novità» dell'esperimento *Atlas*. Premettiamo che ci interessa solo una parte dell'*esperimento*, quella propagandisticamente più clamorosa, la «ritrasmissione a terra» del messaggio di Ike. Abbiamo parlato di parziale riuscita. La qualità della trasmissione, infatti, era così scadente da consigliare la ripresa in collegamento radiotelegrafico, e la ricezione su telescrivente, anzichè quella *in fonia*, risultata pressochè incomprensibile. Gli americani, almeno per questo primo esperimento, hanno dovuto accontentarsi di leggere il testo del «messaggio natalizio» sui giornali, senza poterlo ascoltare direttamente, dalla viva voce. La NBC ha tentato delle riprese *in fonia*, risultate però incomprensibili. Ma nonostante la riuscita solo parziale dell'*esperimento*, lo scienziato tedesco Werner Von Braun poteva dichiarare, il giorno dopo, che «un servizio televisivo internazionale» doveva ritenersi ormai nelle «possibilità vicine».

«Si potrebbero mettere in orbita — ha detto Von Braun — numerosi satelliti i quali tutti insieme possono costituire una sorta di [illegible] stazioni dello spazio siderale effettuando la ritrasmissione di messaggi e di trasmissioni televisive». Le previsioni di Von Braun non sono affatto avventate. Fin dalle prime *ore della sua vita* celeste l'*Atlas* ha ripreso e [illegible]gnali *che gli scienziati di* Cape Canaveral, delle ritrasmesso a terra i segnali «stazioni d'ascolto» appositamente installate nel territorio americano, e le stesse potenti stazioni televisive [illegible] gli hanno affidato. Per la prima volta, cioè, gli apparecchi installati a bordo non si sono limitati (come era avvenuto in precedenza) a trasmettere degli impulsi comunicanti informazioni scientifiche sulle condizioni ambientali degli spazi attraversati o all'interno del satellite, come fu nel clamoroso esperimento di Laika, ma hanno ricevuto e ritrasmesso segnali-radio lanciati da terra. Il rilancio delle radio-onde costituisce, per l'appunto, il fatto nuovo che potrebbe avere sensazionali sviluppi nel *campo delle trasmissioni televisive*.

E' noto, infatti, che oggi la diffusione delle immagini televisive trova un ostacolo insuperabile nella qualità delle onde televisive stesse, le micro-onde, che si propagano in senso orizzontale non riuscendo cioè nè a coprire grandi distanze, gli oceani o i deserti, nè a superare barriere naturali, come le *catene montuose*. Il raggio di diffusione delle micro-onde corrisponde, più o meno, a quello dell'orizzonte ottico, di qui la estrema dispendiosità delle organizzazioni tecniche televisive, che debbono poggiare su una fitta rete di trasmettitori, ripetitori automatici e ponti-radio che soli possono recare le immagini in ogni parte della *zona servita*. La RAI ha speso, per recare ovunque le immagini televisive, qualcosa come 32 miliardi di lire. E in Italia, se si prescinde dalla configurazione del terreno, montuoso all'estremo nord e lungo tutta la zona centrale della penisola, i problemi da risolvere sono relativamente semplici, data la limitata estensione geografica e la densità degli utenti. Ma per paesi come la URSS, come gli stessi Stati Uniti, come il Canadà, il Brasile, la Cina, si tratta di un problema tutt'altro che semplice, tanto che ancor oggi vaste plaghe di questi paesi non sono ancora raggiunte dalle trasmissioni televisive.

Il problema diventa addirittura *insolubile* quando si tratti di comunicare da una parte all'altra del mondo. Non si è ancora riusciti, infatti, a stabilire, *fino ad oggi, nessun* collegamento diretto fra l'America e l'Europa, fra l'America e l'URSS. In Europa l'Eurovisione può valersi delle reti nazionali, attraverso le quali è possibile recare le immagini, da Stoccolma a Palermo, ma non esiste attualmente nessuna possibilità di organizzare delle trasmissioni intercontinentali. Il giorno che questo fosse possibile, la barriera di incomprensione e di diffidenza che isola ancora tra loro gli uomini riceverebbe forse un colpo mortale.

Abbiamo detto che [illegible] collegamento intercontinentale ha mai avuto luogo, fino a questo momento. Dobbiamo precisare: Nessun collegamento regolarmente organizzato.

Un paio di anni fa, infatti, ebbe luogo un fenomeno curioso. Alcuni teleamatori siciliani della zona di Gela riuscirono, quando ancora non esistevano in Sicilia regolari trasmettitori della RAI, a ricevere sul *video* (e la cosa si ripete nel corso di talune settimane), gli spettacoli di una rete televisiva americana. Nello stesso tempo una rivista scientifica sovietica, la *Tecnica Molodioghi*, pubblicava l'immagine di una trasmissione televisiva italiana (per l'esattezza il volto di Marisa Borroni) ripresa da un teleamatore di Poltava. I fatti suscitarono un certo scalpore, e sollevarono non poche speranze. La spiegazione, però, riportò i fenomeni entro limiti più angusti. Era avvenuto che le onde televisive, lanciate verso l'alto, avevano incontrato, nella jonosfera, uno stra-

Un'immagine della TV americana captata in Sicilia

Decadenza dei maghi

L'occasione è unica: una profezia azzeccata alla vigilia dell'anno nuovo, quando nessuno riesce a sottrarsi all'obbligo di un privato esame di coscienza e alla tentazione di guardare al futuro, può significare il successo clamoroso, la fama, addirittura l'ingresso solenne nella storia (quella dei maghi, si intende) accanto a Nostradamus, a Collin de Plancy, a J. B. Rhine. E i maghi hanno bisogno più che mai di pubblicità, di un «rilancio», come si usa dire adesso.

In attesa comunque di una gara ufficiale, abbiamo voluto tentare noi un sommario bilancio sulle previsioni fatte dai vari indovini lo scorso anno di questi giorni. Se ciò che abbiamo scoperto non contribuirà a far aumentare il numero dei clienti dei maghi... beh! potrà forse servire in compenso a convincere qualcuno che il futuro è tutto e soltanto nelle mani dell'uomo e che spetta dunque all'uomo affrontarlo e prepararlo non interrogando gli astri ma magari andando di persona sulla Luna.

Calmo, signorile, preciso, attento alle più sottili sfumature della vita economica del mondo intero, Fabiani (più conosciuto come il «mago di Roma») profetizzò che nel 1958 sarebbe entrato in funzione il MEC.

Renato Savelli invece, esperto in cose sovietiche, dichiarò senza enfasi e con la tranquilla sicurezza degli antichi profeti, che il '58 avrebbe visto un gigantesco «crollo ad Oriente». Più preciso ancora Pietro Cragnolini, in base ad attenti studi sulla congiunzione Urano-Saturno profetizzò una «dittatura militare nell'Unione sovietica» entro la primavera del 1958, primo atto di una «crisi decisiva del regime sovietico». Ma gli effetti della congiunzione Urano-Saturno avrebbero dovuto verificarsi anche nelle altre parti del mondo, e precisamente: in Spagna (ritorno della monarchia), in Egitto (liquidazione di Nasser) e finalmente in Italia: «nelle elezioni (quelle del 27 maggio scorso che hanno visto il crollo dell'alleanza di centro, n.d.r.) i partiti di centro avranno la prevalenza ed il governo che ne risulterà (il governo Fanfani che ha due voti di maggioranza alla condizione che la votazione sia a scrutinio segreto, n.d.r.) avrà basi molto più stabili»...

Alcuni chiaroveggenti hanno preferito usare maggior cautela e si sono serviti così di misteriosi linguaggi. «Il sentiero della nuova era — ha profetizzato alla fine del dicembre 1957 Jacinthe M. Yaria — è governato da Osiride: gli angeli di Saturno dirigono; e i gatti, antichi custodi del mistero, stanno sulle soglie dell'avvenire». Ma, ahimè, anche il mago più oscuro deve pure, ad un certo punto, farsi capire e la Jacinthe si lasciò scappare così che nel corso del 1958 undici nazioni europee avrebbero raggiunto il più completo accordo politico e che, nell'anno che vide un conclave!, in Vaticano si sarebbero avute soltanto discussioni e polemiche per una canonizzazione.

Eugenio Mastropietro è invece un mago che gioca a carte scoperte. Egli prevede per il 1958: l'aumento dei prezzi, il definitivo ritiro di Coppi alle corse ciclistiche (ecco una profezia che un anno o l'altro dovrà pur avverarsi...) e infine la più completa riappacificazione tra la Bergman e Rossellini.

Hanno dunque sbagliato tutto i nostri maghi (salvo naturalmente le solite previsioni sui tifoni in America, i terremoti in Anatolia, i cicloni nel Pacifico e — Togni regnante — le inondazioni del Delta)?

Vi è, riconosciamo, qualche eccezione. Pietro Cragnolini e «il sagittario», entrambi redattori di rubriche di astrologia su quotidiani romani, hanno per esempio previsto la vittoria di De Gaulle in Francia e «il rapido declino» di quel paese (per mano di una sorta di «qualunquismo alla Giannini» precisava il mago Cragnolini).

Ma si tratta — come ognuno può capire — di previsioni che con la magia (e la congiunzione Saturno-Urano) non hanno nulla a che vedere: la quarta repubblica non è certo morta da un giorno all'altro e la vasta manovra dell'«appello a De Gaulle» era già un tema attuale alla fine del 1957. Per constatare la esistenza di una profonda crisi in Francia non c'era bisogno insomma di scomodare le stelle. Cosa questa che i maghi del resto sanno perfettamente. «Crani luminosi, recipienti fluorescenti, fumate colorate, rumore di sbarre infernali — ci diceva a questo proposito uno psicoveggente in vena di confidenze — tutto il tradizionale armamentario dell'antica magia, è ormai solo contorno, colore.. Non ne possiamo fare a meno perchè nessun cliente presterebbe fiducia ad un mago che si limitasse semplicemente a dire: "Io la consiglio di comportarsi così e così". I clienti esigono che a parlare siano le carte da gioco, le ombre sulla parete, il colore della fumata di un foglio di carta, la posizione di Venere rispetto a Saturno, e noi, creda a me, ci troviamo costretti, nostro malgrado, a travestirci da fachiri indiani o da beduini arabi e ad inventare lì per lì i più strambi discorsi per dire quelle quattro cose che, con un po' di buon senso e grazie alla nostra esperienza, sappiamo ormai ricavare da tutto ciò (il modo di camminare, il vestito che indossa, le risposte ad alcune innocenti domande) che il cliente mostra e dice di sè, senza rendersene conto».

Magia come cornice, conoscenza approfondita del cliente come metodo, alti prezzi come politica: questo il segreto di quei maghi che sono riusciti, in un certo qual modo ad inserirsi nella divisione del lavoro della società di oggi (e accade non di rado di trovarli qua e là come consiglieri di imprenditori, commercianti, artigiani, se non addirittura, come è accaduto, di una qualche regina d'Olanda). Ma «leggere» le linee della mano del mondo, lanciare profezie sulla pace e sulla guerra, sulla situazione egiziana o sulle elezioni in Italia, è cosa ben diversa dal consigliare un'anziana signora a badare alla salute durante l'inverno o dal predire ad una diciottenne curiosa un travolgente matrimonio d'amore: di fronte a problemi più grandi di lui il «mago» si rivela per quello che è. Nei casi migliori un uomo che spera che le cose del mondo vadano bene, nei casi peggiori, un «ripetitore» dei luoghi comuni e dei fantastici sogni dei potenti.

ADRIANO GUERRA

Nella foto il camion dei banditi di via Osoppo e il furgone della banca subito dopo il «colpo»

DOVE IL '59 NON HA NIENTE DA IMPARARE DAL 1958

fiducia nella scienza

Le immagini della TV italiana come sono apparse a Poltava

to radioattivo, che aveva fatto da canale, trasportando le immagini attraverso gli spazi fino all'antenne del "Teleamator". Si trattava, però, di una condizione del tutto eccezionale e assai rara. Da allora, infatti, non si sono avuti più fenomeni del genere.

L'idea dei satelliti artificiali come stazioni aeree di ritrasmissione delle immagini, al contrario, non è soggetta ai capricci della natura, e può essere realizzata. Un progetto in questo senso già esiste, e della inglese BBC. I satelliti, tre in tutto, dovrebbero correre lungo la linea dell'Equatore a 120 gradi di distanza l'uno dall'altro. Teoricamente ne basterebbero due qualora fosse possibile mantenere sempre costante e immutata la distanza dei 180 gradi ma ciò rappresenta una possibilità puramente teorica.

Gli esperimenti coi satelliti, dunque, hanno aperto la via a concrete realizzazioni nel campo televisivo. Condizione indispensabile però dovrebbe essere la lunga permanenza dei satelliti, nel cielo, condizione che non sembra realizzabile con il progetto *Atlas* nel quale sembrano prevalere elementi che non si prestano a proficue realizzazioni scientifiche.

I principi che porteranno alla ritrasmissione delle immagini, comunque, sono affermati. Ne esistono i presupposti. Esistono i satelliti, esiste la possibilità di far rimbalzare su di loro le onde che recano suoni e immagini. Forse non è del tutto avventata la profezia di quel tecnico televisivo inglese il quale dopo il lancio del primo Sputnik, parlando delle prospettive che l'avvenimento apriva in ogni campo, disse che russi e americani avrebbero forse potuto seguire sul video i giochi Olimpici di Roma del 1960. I primi mesi del 1959 potrebbero dimostrare che non si tratta di una pura utopia fantascientifica. Vi sono 20 mesi di qui alle Olimpiadi: se volgiamo indietro lo sguardo a considerare la strada percorsa dobbiamo concludere che in venti mesi si può fare questo e altro.

MEDICINA

Speranze di sgominare il cancro

SE, GIUNTI ALLE SOGLIE DEL NUOVO ANNO, volgiamo uno sguardo all'anno che si conclude non troviamo che la scienza medica abbia realizzato in tale periodo conquiste sensazionali, ma se pure non vi è stato il colpo d'ala spettacolare molti progressi tuttavia si sono avuti ed anzi così numerosi che il poco spazio non consente nemmeno di elencarli. In alcuni casi si tratta della scoperta o della sintesi di nuovi rimedi per la cura di determinate malattie e ciò ha già per suo conto un valore concreto innegabile; in altri casi le conoscenze acquisite nel tentativo di battere nuove strade per la soluzione di dati problemi anche se non offrono ancora tale soluzione se ne fanno prospettarla a breve scadenza, ed hanno quindi valore come probabile svolta decisiva.

Nella prima categoria sono da includere i nuovi antibiotici, i nuovi sulfamidici che alla base di una sola compressa al giorno possono riuscire più efficaci degli stessi antibiotici, i nuovi cortisonici i cui effetti antireumatici ed antiallergici superano di molto quelli del cortisone originario senza averne gli inconvenienti, i nuovi derivati dell'ormone sessuale maschile coi quali si è ottenuto di mantenere certi effetti curativi annullando l'effetto virilizzante, e inoltre per abbassare lo zucchero nel diabete un nuovo preparato di origine non soltanto chimica per ... generazioni che resistono ad ogni cura, un nuovo diuretico ad azione immediata ed imponente. E si potrebbe continuare citando la gamma sterminata dei sedativi, dei farmaci cardiovascolari, ecc.

Ma per strano che possa apparire l'emozione più intensa non viene tanto da questi successi quanto dai mezzi successi o anche dalle semplici prospettive che le ricerche di quest'anno sembrano delineare nel campo finora più impenetrabile: quello dei virus e dei tumori. Contro le malattie virali, che purtroppo sono moltissime e per le quali ancora manca un rimedio sicuramente efficace, due notizie promettenti si sono avute: una dall'Inghilterra dove si sarebbe sperimentato con efficacia l'interferone e l'altra dall'URSS dove avrebbe dato buoni risultati la ceruломicina.

A proposito dei virus va da aggiungere che molti se ne sono trovati nell'organismo umano assolutamente innocui, senza quindi che si sappia che ci stiano a fare: tanto che si è parlato di «virus dormienti». Non è improbabile che alcuni di essi possano, col verificarsi di determinate circostanze, acquistare virulenze e dar luogo a qualcuna di quelle malattie o anche semplicemente di quei disturbi di cui fino ad oggi non conosciamo la causa.

Entro questo quadro dei virus addormentati molti studiosi hanno prospettato nel 1958 il problema del cancro che essi vedono come conseguenza non di un fattore chimico o di un fattore infettivo (le due ipotesi che hanno tenzonato per anni) ma di tutte e due insieme condizionatisi a vicenda. Sono infatti assai numerosi gli esperimenti da cui si è potuto accertare che la genesi di un dato tumore è legata alla inoculazione di un virus, e non meno numerosi quelli nei quali il tumore si è potuto provocare con sostanze chimiche senza alcun intervento di virus.

Sicchè appare lecito supporre che ambedue i fattori siano necessari e che ciascuno di essi agisca solo se favorito dalla presenza dell'altro nel senso che il processo chimico anormale potrebbe virulentare il virus o il virus già virulento potrebbe scatenare il detto processo chimico e in ognuno dei due casi la conseguenza sarebbe lo sviluppo di un tumore. Se le cose stanno così basterebbe a scopo curativo poter intervenire contro il virus o contro il processo chimico, come si è infatti realizzato nel cancro della vescica col glucosaccaro-lattone.

Questo tipo di cancro che è fra l'altro frequente nei lavoratori dell'industria ... si presenta perciò anche come cancro professionale, si deve ad una notevole produzione ... — la beta-glucuronidasi — la quale può essere neutralizzata da un'altra sostanza innocua, somministrabile per via orale: appunto il suddetto glucosaccaro-lattone. Si è così ormai ... lavoratori dell'industria che per il loro continuo contatto con ... sono soggetti al cancro della vescica si riesce ad evitare la comparsa del tumore con l'uso preventivo di tale rimedio.

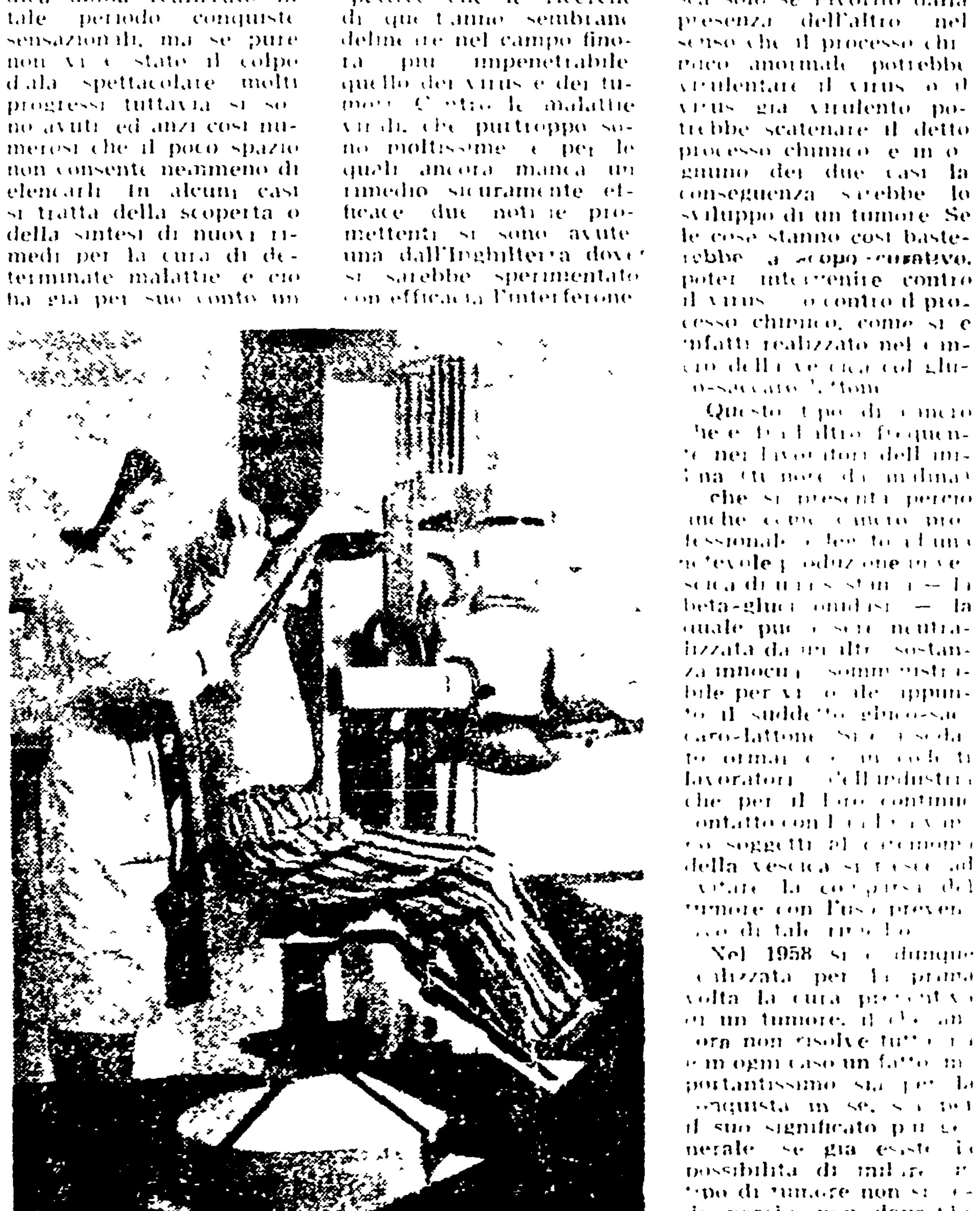
Nel 1958 si è dunque realizzata per la prima volta la cura preventiva di un tumore, il che ancora non risolve tutto ma è in ogni caso un fatto importantissimo sia per la conquista in sè, sia per il suo significato più generale: se già esiste la possibilità di mitigare un tipo di tumore non si vede perchè non dovrebbe essercene la medesima possibilità per gli altri tipi e le altre localizzazioni.

Fra ... tentativi di cura ... lo con le azotiprite derivati dei gas di guerra ma purtroppo codeste sostanze si sono rivelate molto tossiche per i tessuti sani dell'organismo. Si è allora tentato di trovare qualche sostanza capace di agire esclusivamente sul tessuto tumorale: in tal senso i risultati più interessanti ottenuti finora sembrano quelli del sovietico Larionov.

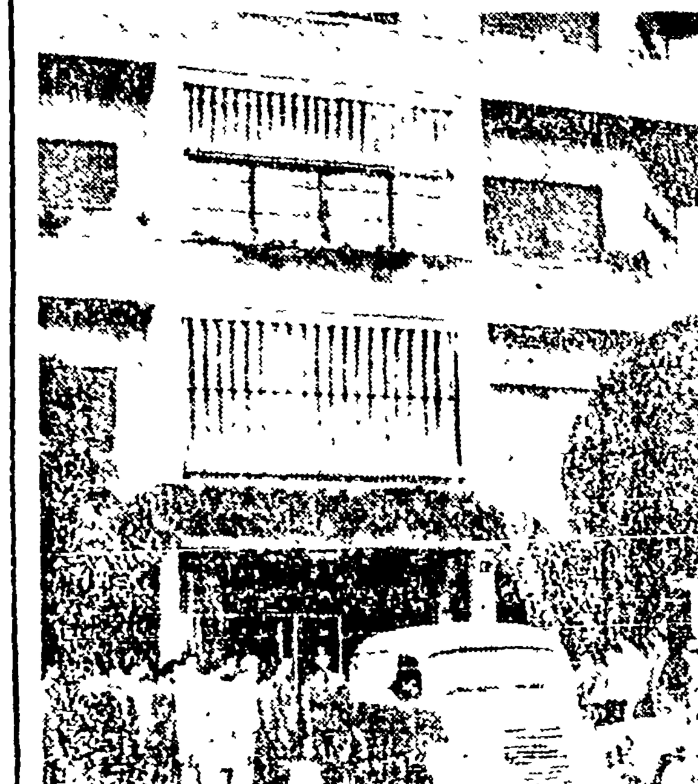
Di notevole interesse, infine, sono le varie esperienze che si vanno eseguendo contro la leucemia in America e in Francia con inoculazione di midollo osseo previa irradiazione del soggetto, la quale dovrebbe evitare che l'inoculazione provochi il formarsi di anticorpi che distruggono il midollo iniettato; in URSS invece con la somministrazione dei cosidetti «inibitori», sostanze capaci di inibire il processo chimico anormale che porta alla leucemia. Anche qui i risultati non sono definitivi ma il solo fatto che si siano ottenute delle guarigioni è già una tappa importante perchè dà la certezza che anche la leucemia può guarire.

GAETANO LISI

Una bomba al cobalto per la lotta al cancro in funzione in un ospedale sovietico



Tre fattacci all'americana



Così appariva l'edificio di Via Monte.. il giorno in cui fu trovato il corpo di Maria Martirano

SE SI RIGUARDA LA CRONACA NERA l'anno che si chiude appare certamente come il più «americano» del dopoguerra. Tre grossi delitti tengono cartello, tre episodi che hanno sollecitato l'attenzione del pubblico mobilitato battaglioni di giornalisti e messo a nudo talune costituzionali manchevolezze della polizia: tre fatti che hanno segnato, per così dire, un deciso ammodernamento nella progettazione e nella tecnica del crimine.

Nella notte tra il 14 e il 15 febbraio a Torino, Mario Giliberti, un giovane dalla vita intima equivoca, riceve nel suo appartamento da scapolo un amico, o forse un uomo con il quale divide il suo pervertimento. Lo invita ad accomodarsi mentre egli mette sul fuoco un bricco di caffè. A un tratto l'amico si leva in piedi e gli è alle spalle: nella sua mano riluce la lama di un trincetto. Mario Giliberti viene trafitto da quindici colpi. Ma non muore subito. Imbavagliato, guarda con occhio appannato il suo amico frugare nell'appartamento. Poi la visione si confonde in una nebbia di morte.

Passano dieci giorni. Nessuno ha bussato alla porta dietro la quale Mario Giliberti giace cadavere. Squilla un telefono della redazione di un giornale torinese e l'assassino che si meraviglia del fatto che non sia stato scoperto il suo delitto, fornisce le indicazioni necessarie a un cronista. Chi è? «Mi chiamo Diabolic» e la comunicazione viene interrotta. Il cronista avverte la polizia. La polizia si precipita nell'appartamento. Accanto al cadavere biancheggia un foglietto vergato con grafia grossolana: «Cercate l'assassino». Il giorno dopo il direttore del quotidiano riceve una lettera di Diabolic.

Le indagini, sulle prime riescono soltanto a mostrare che il crimine è la copia ricalcata di un giallaccio scritto da un cronista romano. Successivamente, ricercando nel passato della vittima, si scoprono le sue amicizie particolari risalenti al periodo militare. In casa viene rinvenuta una foto che lo mostra insieme con un giovane bergamasco.

Scatta la macchina delle indagini. Il giovane della foto viene identificato, si chiama Aldo Cugini. E' un ragazzo dalle abitudini un po' strane, non gli si conoscono amicizie femminili, fa tutto voto di castità in ossequio alle sue credenze religiose. Gli fanno scrivere una lettera, che viene inviata all'esame di dotti e periti grafologi. Il responso è categorico: la sua mano ha scritto anche il biglietto trovato accanto alla salma e la lettera al direttore del giornale.

Ma Diabolic scrive ancora. Mentre Cugini langue in carcere giornali, commissariati di polizia e autorità vengono bersagliati da altre missive. Si pensa a forme di suggestione collettiva, a macabri scherzi. Ma i soliti esperti di grafologia non hanno dubbi neanche stavolta: la grafia di Cugini è eguale a quella che appare sulle nuove lettere. Che Cugini essendo in carcere non può avere scritto. Si impone la necessità di rimettere in libertà, con mille scuse il giovane ingiustamente sospettato. Diabolic rimarrà avvolto nel mistero.

Mentre ferrono le investigazioni sul conto di Diabolic il pubblico è scosso da un colpaccio come mai si era verificato in Italia. Ore 9.23 di giovedì 27 febbraio. Un furgone blindato della Banca Popolare di Milano si accinge a versare circa trecento milioni, dei quali un buon terzo in contanti, alle varie agenzie del capoluogo lombardo. L'autista, giunto all'incrocio tra le vie Caccialepori e Osoppo tenta disperatamente di azionare i freni per evitare l'urto con un camion «Leoncino». Ma l'urto avviene ed è abbastanza robusto per causare il momentaneo stordimento dell'autista e delle due guardie che stanno a bordo.

Gli uomini del furgone non fanno a tempo a riaversi che, ecco, dal camion balzano alcuni uomini con il capo avvolto in cappucci di lana. Uno di questi infrange con un martello il parabrezza del veicolo dei milioni e colpisce l'autista. Altri aprono le porte del furgone e cominciano a impadronirsi della refurtiva contenuta in cassette. Qualche decina di secondi più tardi i banditi fuggono a bordo di una «Giulietta» seguita a poca distanza da un altro furgone carico di milioni.

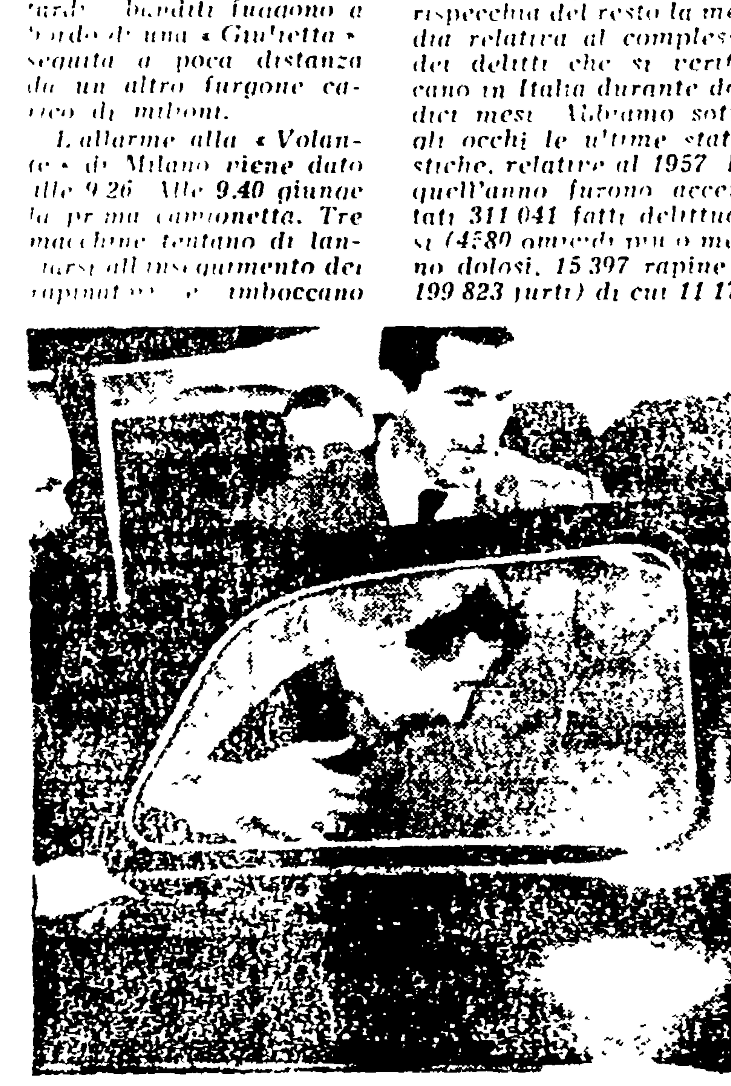
L'allarme alla «Volante» di Milano viene dato alle 9.26. Alle 9.40 giunge la prima camionetta. Tre macchine tentano di lanciarsi all'inseguimento dei rapinatori e imboccano via Osoppo (mentre ... sono ... via Caccialepori). ... banditi e la polizia ... distacco di appena 17 minuti, che però si rivela incolmabile. ... le indagini su una pista ormai fredda. Molte settimane ... a una ... dei componenti della banda, si procede ai primi arresti ... la rapina ... ratti alla giustizia.

Ed ecco il terzo delitto, quello che ha visto come vittima ... Maria Martirano, consorte del geometra ... Le vicende ... note per dover essere riassunte. Troppo ... le figure dei protagonisti e dei presunti autori. La tecnica è anche qui ... rissima, inedita per l'Italia. Secondo la polizia si tratta, infatti, di un delitto per commissione, compiuto da un sicario prezzolato nell'interesse di un mandante. Qualcosa che riporta la memoria a esempi consegnatici dai films di Hollywood.

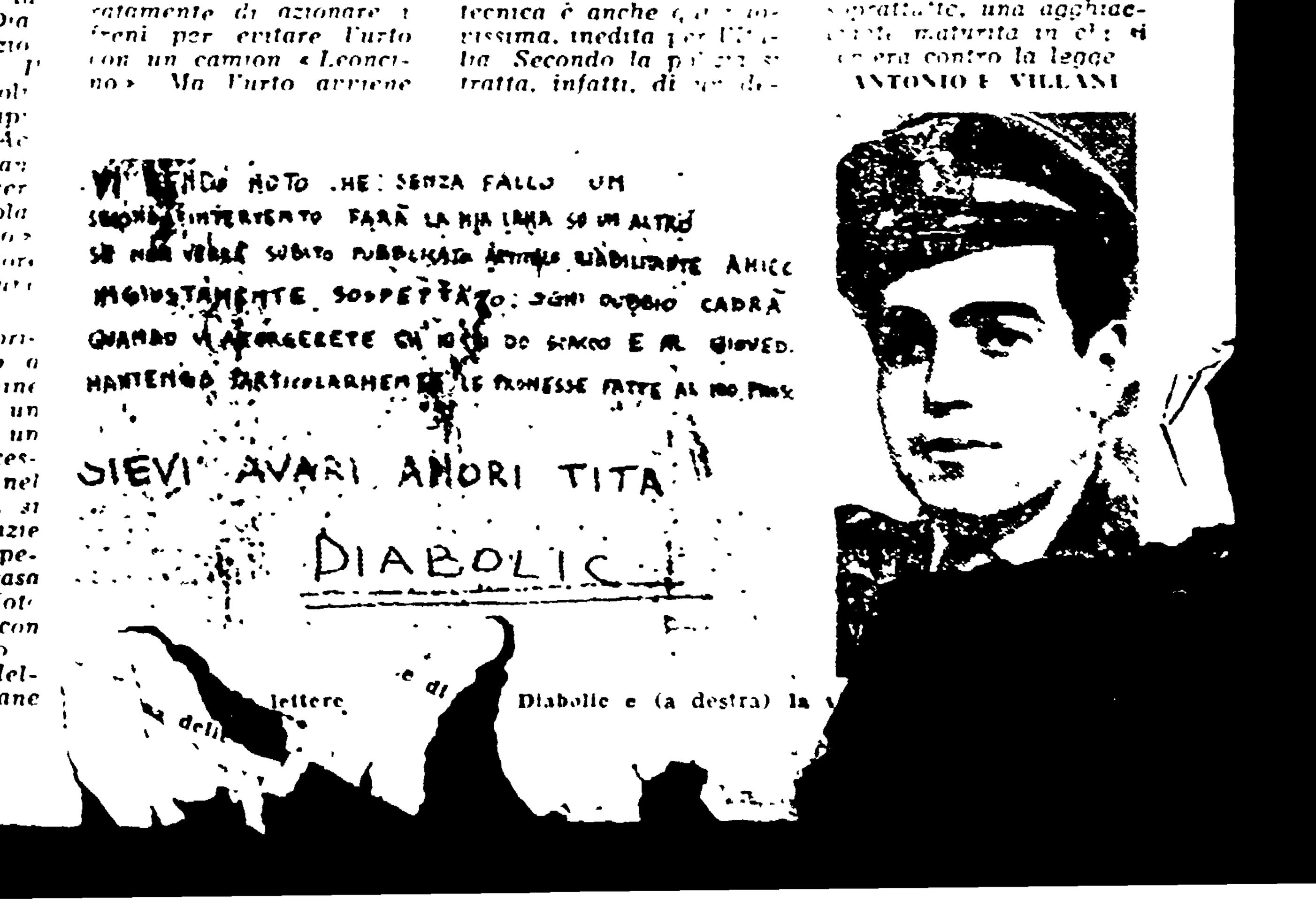
Tre brutti delitti, tutto sommato. Il primo si è chiuso con la sconfitta della polizia, il secondo con una sua vittoria e il terzo — tuttora in piedi — naviga nell'incertezza, promettendo di partorire uno di quei processi indiziari di cui è ricca la cronaca giudiziaria nostrana. Una percentuale di successo del 50 per cento, che rispecchia del resto la media relativa al complesso dei delitti che si verificano in Italia durante dodici mesi. Abbiamo sotto gli occhi le ultime statistiche, relative al 1957. In quell'anno furono accertati 311 041 fatti delittuosi (4580 omicidi più o meno dolosi, 15 397 rapine e 199 823 furti) di cui 11 175 avvenuti nell'Italia del Nord, 61 457 nell'Italia Centrale, 85 654 nel Sud e 44 755 nelle Isole. Di questa massa di delitti, comprendente l'omicidio e il furto di un cesto di mele, 170 848 sono rimasti senza firma.

A guardar bene non è, questo del 50 per cento dei crimini impuniti, una percentuale allarmante, corrisponde alle statistiche relative all'andamento della criminalità in quasi tutti i paesi. Allarmante è, invece, che — contrariamente a ciò che accade altrove — tale percentuale si mantiene inalterata anche per i grossi delitti, quelli che generano timore, che turbano e che dimostrano, soprattutto, una agghiacciante maturità in chi si pone contro la legge.

ANTONIO F. VILLANI

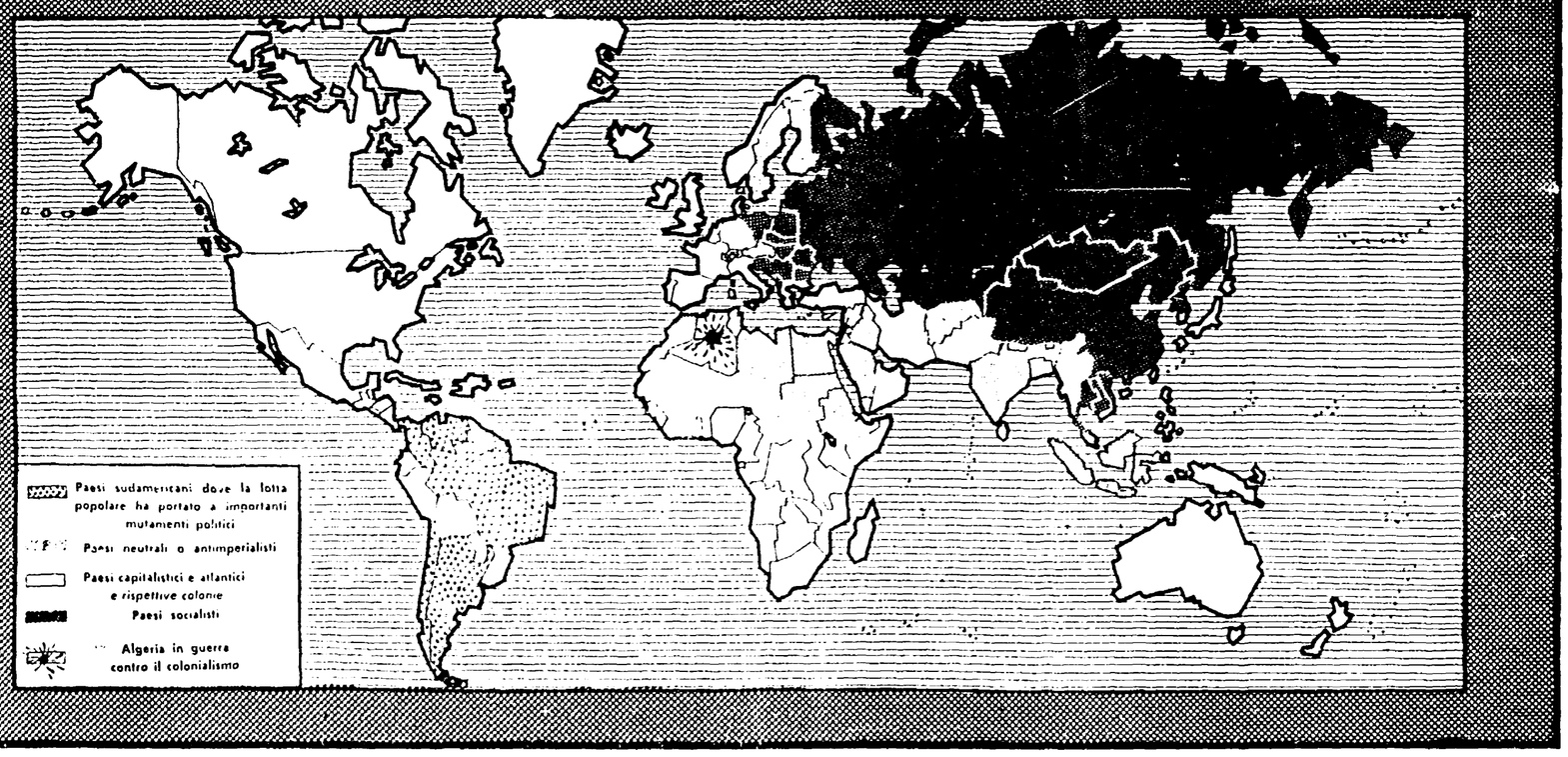


Raul Ghiani il presunto uccisore della Martirano, durante la sua traduzione a Roma



... lettere ... di Diabolic e (a destra) la ...

1958 IL MONDO CAMBIA VOLTO



Era stato un inizio di maggio burrascoso per tutta l'Europa. Per una volta tanto Parigi non aveva avuto una di quelle sue splendide primavere che la fanno nitida — se mai Parigi può esserlo — come nei manifesti colorati dell'Air France. Le era rimasto addosso il grigio dell'inverno e la gente camminava ancora intabarrata e frettolosa, tediata dalla pioggia, preoccupata per una crisi di governo che si trascinava da un mese.

Sul Boulevard Poissonnières, dove il cinema Rex offre il giornale luminoso ai passanti che han voglia di leggerlo, s'era formato un ingorgo. Nonostante la pioggia e le zaffate di calda, maleodorante umidità che sgorgava dalle bocchette della metropolitana, un centinaio di persone seguiva le lettere luminose che correvano sul grande schermo fino a perdersi alla svolta, nel buio.

Era la sera del 13 maggio 1958. Due notizie si inseguivano all'angolo del popoloso boulevard mentre le telescriventi di tutto il mondo cominciavano a martellarne i particolari: «Colpo di forza fascista ad Algeri». «Nixon accolto a sassate a Caracas».

Parigi è sempre stato un buon osservatorio internazionale. Meno importante di Londra, forse, ma infinitamente più piacevole e sorprendente. Avevo la fortuna, eccezionale per un giornalista, di trovarmi a Parigi nel momento in cui esplodeva una delle crisi che dovevano incidere profondamente su tutta l'annata politica e il 1958, da quel momento, da quel quadrante luminoso che bucherellava la notte con le sue mille lampadine, cominciava a dipanare una nuova storia del mondo, a renderne chiaro il suo senso.

"Fuera Nixon"

«Fuera Nixon» gridava la gente di Caracas spezzando a sassate e sputacchiando il parabrise della grossa Cadillac del «Numero due» americano. «Morte al parlamento» urlavano i fascisti di colonia dal balcone del Palazzo del governo di Algeri occupato poche ore prima.

Due avvenimenti in apparenza senza nessun senso, accaduti in due parti del mondo distanti migliaia di chilometri una dall'altra. Eppure, a riflettervi sopra, quelle grida avevano un movente comune, scaturivano dalla stessa, profondissima crisi del mondo imperialista. Da una parte c'era il neo-colonialismo americano rifiutato e respinto da una rivolta popolare: una dilettante che, nel 1958, hanno poi messo in grave difficoltà la politica di Foster Dulles. Dall'altra parte c'era il vecchio colonialismo, alle strette in uno dei punti nodali del suo sistema in sfacelo, che si difendeva con l'arma estrema del fascismo calpestando gli istituti democratici francesi e chiedendo per sé la direzione del potere.

I giorni successivi a quel 13 maggio dovevano confermare clamorosamente tutta l'estensione della crisi del mondo imperialista e, per contro, la prodigiosa avanzata delle forze del socialismo e del movimento di liberazione dei popoli coloniali: Nixon rientrava precipitosamente a Washington, De Gaulle usciva da un lungo silenzio per rivelarsi come l'ispiratore della sommossa fascista di Algeri e l'Unione Sovietica annunciava al mondo che un satellite artificiale di una tonnellata e mezzo ruotava dall'alba del 15 maggio attorno alla Terra. Dieci giorni dopo l'Italia andava alle urne. I comunisti, dati per spacciati, ottenevano sei milioni e settecentomila voti, più di undici milioni i comunisti ed i socialisti assieme. E già ad Oriente gli insorti libanesi sparavano sulla casa del filoamericano Chamoun invitandolo ad una resa senza gloria.

Il liquidatore della Francia

De Gaulle, si dice, è il vittorioso del 1958. Ma in cosa consiste la sua vittoria? Per tornare al potere il generale ha dovuto appoggiarsi sulle forze più retrive della reazione francese, avallare il fascismo, distruggere le strutture democratiche della Quarta Repubblica, accettare la continuazione della guerra in Algeria voluta dai «colons», dalle caste militari e dai trusts petrolieri. Il suo trionfo è solo esteriore. Gli avvenimenti degli ultimi giorni di dicembre lo provano. Rimasti insoluti tutti i problemi che hanno messo in crisi la Quarta Repubblica, De Gaulle ha dovuto svalutare il franco, falcidiare le spese civili, aumentare le tasse, ridurre il tenore di vita dei cittadini francesi.

L'Irak insorge

Alla chiusura dei conti di maggio l'imperialismo registrava un severo passivo: nei cinque mesi appena trascorsi dall'inizio del 1958 il Venezuela aveva rovesciato la dittatura del pallido Jimenez; il Guatemala aveva sconfitto il pupillo dell'americana United Fruits; Frondizi, coi voti dei comunisti, era diventato Presidente della Repubblica argentina; i colonialisti francesi avevano massacrato cento persone nel villaggio tunisino di Sakiet Sidi Yussef provocando un'ondata di sdegno in tutto il mondo; il governo Gaillard era stato rovesciato a Parigi dopo quel banditesco bombardamento; il tentativo americano di penetrare nell'Africa del Nord attraverso i «buoni uffici» era fallito accelerando anzi il ricorso al gollismo sciovinista; Egitto, Siria e Yemen avevano dato vita alla Repubblica Araba Unita per fronteggiare meglio le manovre imperialiste nel Medio Oriente; la conferenza dei popoli liberi africani, tenutasi ad Accra, aveva suonato a morto per le vecchie potenze coloniali.

Ed ecco tutti questi episodi, disparati ma prodotti da una stessa radice, esplodere negli avvenimenti di maggio: il 1958 aveva già un suo volto ben definito, quello di un uomo che grida la sua rivolta contro lo sfruttatore sapendo di possedere ormai la forza per abbatterlo. E questo volto, logicamente, non poteva piacere né a Dulles né ai suoi alleati.

Il 14 Luglio, in Francia, è festa. Da più di un secolo il 14 Luglio vuol dire libertà e fratellanza, e non solo per i francesi. Ma De Gaulle, salito al potere un mese prima, ha trasformato la celebrazione della presa della Bastiglia in una parata militare dove gli aguzzini dei popoli nordafricani sono al posto d'onore. Dall'Etoile alla Concordia sfilano i legionari dell'ultimo colonialismo tra il beato entusiasmo dei piccoli borghesi parigini: ed ecco, nel mezzo dei Champs Elysées, da un plotone di giovani algerini inquadrati da Massu, fiorire quattro bandiere biancoverdi con la mezzaluna rossa nel mezzo, esplodere il grido «Algeria libera».

Guardo il mio vicino, un ufficiale dei «paras» superdecorato: la patina del sole africano non può nascondere una violenta congestione. Anche quel volto è il 1958, ma è un volto sempre più isolato, sommerso da quello sereno dei quattro algerini che la polizia ha portato lontano perché nessuno li veda.

Alla stessa ora una notizia fulmina i governi atlantici: uno dei più forti bastioni dell'imperialismo nel Medio Oriente, la monarchia hascemita dell'Irak, è crollato. Il popolo iracheno ha fatto giustizia di torti secolari e nella carta geografica del mondo c'è, d'ora in poi, una bandiera libera in più e una catena in meno.

In quarantott'ore i marines di Foster Dulles sbarcano sulle coste libanesi, i «paras» britannici atterrano in Giordania mentre De Gaulle manda un suo incrociatore davanti alle coste libanesi sperando in un invito alleato. Entreranno nell'Irak? Non entreranno?

La sfida dell'URSS

Non entrano. E non entrano perché l'Unione Sovietica avverte che l'invasione della nuova Repubblica araba non sarà tollerata, perché il volto del mondo è un grido solo da Rabat a Pechino: «Via gli invasori dal Medio Oriente!».

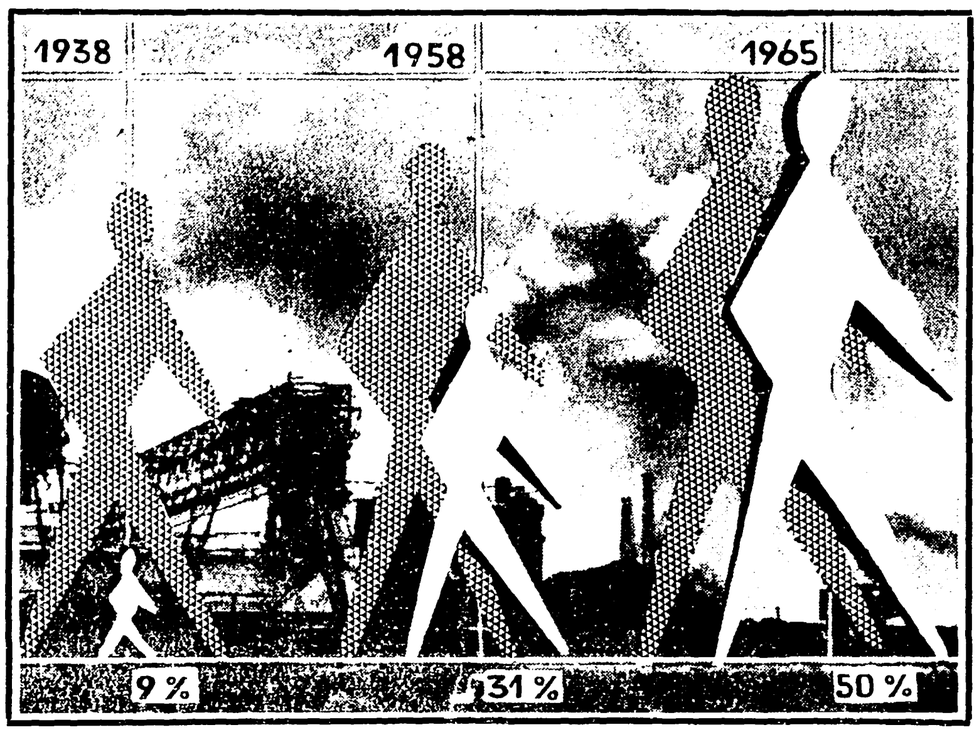
Ancora una volta Foster Dulles ha fallito e, con lui, tutto il blocco imperialista.

Il mancato intervento francese nel Medio Oriente provoca il «viaggio di consolazione» di De Gaulle nell'impero francese dell'Africa. Avrei voluto seguire il generale, ma la prefettura di Parigi mi fa capire che non è il caso di insistere. M. rimane la radio e la radio non può che interrompere le trasmissioni dirette ogni volta che l'urlo delle folle africane si fa troppo ostile. Un silenzio dopo l'altro, De Gaulle avanza da Dakar a Brazzaville, da Brazzaville a Konakry, mentre dalle palme di cocco piove sul suo capo un solo, altissimo grido: «Dostarev», che vuol dire «padroni a casa nostra».

Un mese dopo la Guinea è indipendente, il mondo imperialista si restringe ancora un poco mentre dall'Unione Sovietica e dalla Cina arriva la grande sfida: «Nel 1965 — dicono in sostanza le tesi di Krusciov per il XXI Congresso del PCUS — la produzione dei Paesi socialisti raggiungerà quella dei Paesi capitalisti nel loro insieme». «Tra dieci anni — annuncia Pechino — la produzione cinese dell'acciaio sarà superiore a quella dell'Inghilterra».

Non si tratta di cifre propagandistiche: economisti di tutto il mondo si chinano su quei piani e debbono ammettere la serietà della sfida. Fra sette anni soltanto...

A passi da gigante l'economia socialista



Il 13 novembre 1958 venivano pubblicate a Mosca le tesi per il XXI Congresso: in esse erano poste le basi di un piano settennale che ha sbalordito gli occidentali. Come appare dal grafico, lo sviluppo industriale dell'U.R.S.S. farà sì che la produzione socialista (sagome in bianco), che era appena il 9 % della produzione mondiale nel 1938, il 31 % nel 1958, sarà la metà di tutto quanto verrà prodotto nel mondo nel 1965.

La guerra del MEC

Ma già quegli stessi economisti sono chiamati a cifre ancor più sconsolanti: dopo la riunione parigina della NATO, che ha trovato l'alleanza atlantica e il «dullismo» in profondissima crisi in seguito all'iniziativa sovietica per Berlino, la guerra economica franco-britannica a proposito del Mercato Comune Europeo esplode. De Gaulle svaluta il franco nella speranza di ritardare la bancarotta, scaricando così sulle spalle dei lavoratori il peso della guerra e della politica di rapina dei monopoli. L'Inghilterra dichiara la convertibilità della sterlina per evitare l'asfissia commerciale, subito imitata da tutti i Paesi dell'occidente europeo. E' un terremoto monetario di cui non si sono ancora valutate tutte le conseguenze, ma che conferma la gravissima crisi dell'economia e della politica dei Paesi capitalistici.

Il 1958 finisce così: e finisce registrando, da una parte, questa crisi e il fallimento di tutta la politica ispirata da Foster Dulles, da Formosa a Berlino, dal Sud America al Medio Oriente; dall'altra sottolineando l'avanzata del socialismo e di tutti i Paesi che, col suo appoggio o solo per la sua presenza, hanno spezzato il giogo imperialista o si apprestano a spezzarlo.

E già il mondo, anche se una pericolosa tempesta cova nel cielo occidentale, entra nel 1959 con un volto nettamente mutato, con una nuova ricchezza di prospettive aperte alle forze del progresso e della pace.

Augusto Pancaldi

Un solo grido in tutte le lingue contro l'imperialismo

Il 1958 si è risolto per gli oppressori in un grave e impressionante passivo

Se il 1958 si può riassumere in un grido, questo grido è quello lanciato da milioni di uomini, da Caracas a Tunisi, da Damasco a Pechino, da Cipro a Konakry: «Alt all'imperialismo ed ai suoi vassalli». In tutte le lingue del globo, come appare dai documenti fotografici più significativi dell'anno, l'imperialismo aggressore è stato condannato e respinto. Ecco le donne cipriote reclamare libertà per i congiunti detenuti nelle carceri britanniche, gli studenti di Caracas attaccare Nixon, i bambini cinesi chiedere pace contro le minacce di Ciang e di Dulles, la gente di Damasco celebrare la ritirata americana dal Libano con un significativo funerale, il popolo giapponese manifestare contro le basi americane e la morte atomica, i tunisini condannare le aggressioni ai popoli arabi fratelli; ecco i lavoratori sovietici manifestare davanti all'Ambasciata americana e gridare «Giù le mani dalla Cina», ecco i giovani popoli africani respingere il colonialismo francese e il gollismo inneggiando al Fronte di Liberazione Algerino e all'Unione del Popolo Camerunese, ecco infine una manifestazione britannica contro l'installazione di missili atomici americani in territorio inglese. Sono queste forze, sparse su tutto il globo, che avanzano e costituiscono un insormontabile ostacolo per gli imperialisti ed i loro [illegible] aggressione.

Lo sconfitto dell'anno

Il segretario di Stato americano Foster Dulles è il grande battuto dell'anno. Ha perduto un immenso terreno nel Sud America, ha fallito la penetrazione in Tunisia, è stato costretto a mollare la presa sul Libano quando già credeva di aver soppiantato l'Inghilterra in tutto il Medio Oriente, ha dovuto correre a Formosa per evitare guai maggiori dopo aver spinto Ciang Kai Scek alla provocazione di guerra contro la Cina popolare, ha subito con Eisenhower una cocente disfatta elettorale che gli ha fatto capire come anche gli americani ne abbiano abbastanza del «rischio calcolato». Giunto a Parigi per smerciare i suoi stock di missili, ha dovuto tornarsene negli Stati Uniti senz'esser riuscito nell'operazione. Perfino Fanfani, il solo alleato veramente fedele, gli ha dato una serie di tragiche preoccupazioni, dalle elezioni di maggio alla crisi latente nel suo partito. Battuto come un trapeto nel 1958, Dulles non può sperare dal 1959 che un silenzioso ritiro.

Gli avvenimenti sportivi

Positivo bilancio dell'annata sportiva

Elliott, Rivière, i Konrads, Pelé e Moore i "grandi" fra i quali vanno annoverati i nostri Baldini e Pucci

Il 1958 è stato uno di quegli anni «pari» che non possono non dare risultati di notevole interesse negli sport «classici» che appunto ogni due anni, alternando le grandi rassegne europee e mondiali ai giochi olimpici, vedono misurarsi gli uni contro gli altri i maggiori campioni, e confrontarsi le diverse scuole che li raggruppano e formano. Anche nel 1958 i campionati d'Europa di atletica e di nuoto e quelli del mondo di calcio (senza dire poi quelli ciclistici, i soli che si tengano e negli anni pari e in quelli dispari) hanno visto esplodere formidabili figure, uomini nuovi, saltare record prodigiosi.

Nell'atletica, il più puro e nobile degli sport, accanto alla scomparsa di Kuts, ch'ebbe nell'estate romana del 1957 la sua giornata più sfolgorante e anche l'ultima, c'è stata la rivelazione di Elliott. Ogni tanto, da Nurmi a Zatopek a Chataway e via dicendo, sembra che i limiti umani siano portati all'estremo livello possibile, si crede di aver trovato il «più grande di tutti i tempi»: ma ecco, c'è qualche secondo in più che una forza nuova e nuovi metodi d'allenamento e nuove invenzioni stilistiche riescono a strappare in un modo che par sempre miracoloso. Herb Elliott, l'australiano che ha superato il «muro» del miglio, è l'ultimo e a tutt'oggi il più grande dei grandi: di fronte ai suoi tempi vien proprio la voglia di dire che più in là non è possibile andare: e invece chissà...

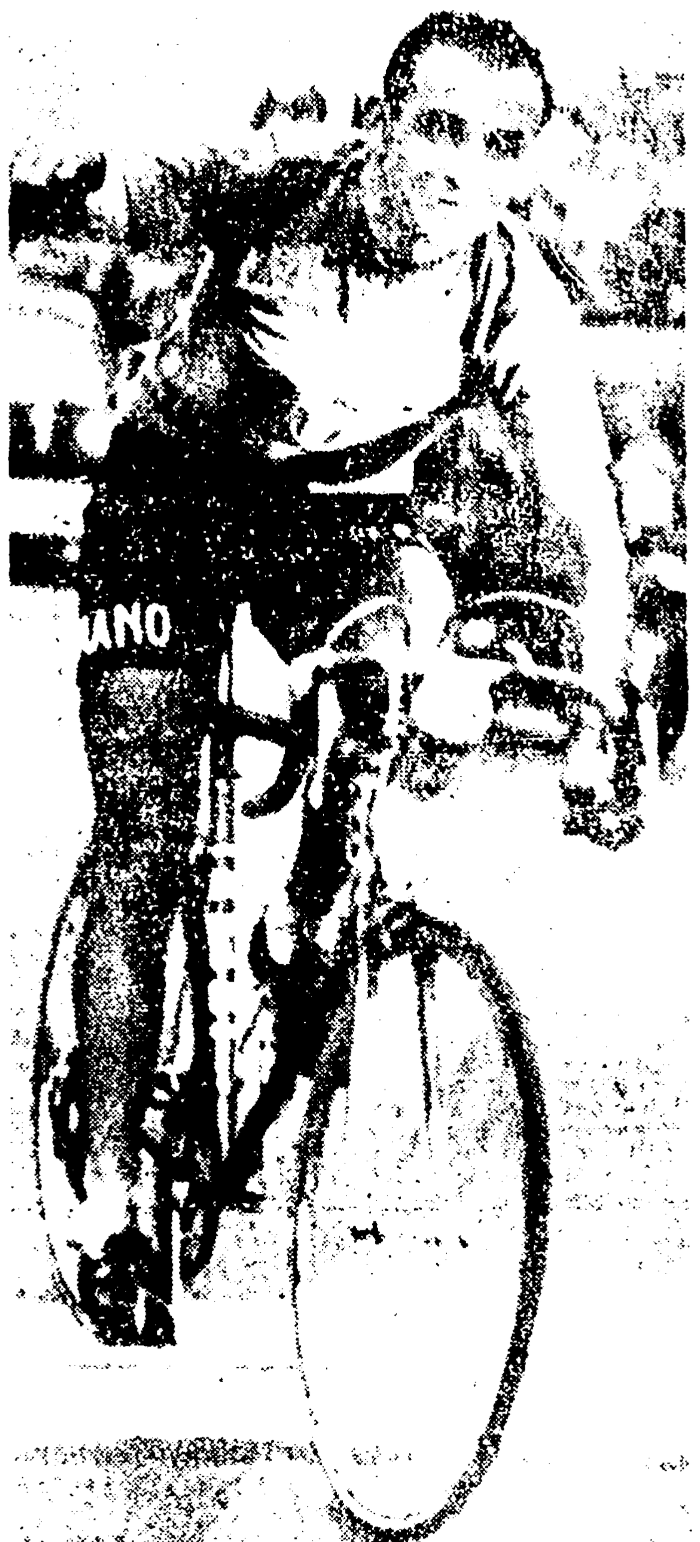
La bella annata dei velocisti tedeschi

Dopo Elliott, hanno fatto spicco forse più di tutti, più dei sorprendenti polacchi dei sovietici e degli esterni americani, i velocisti tedeschi, quel Hary dei favolosi 10" (non omologati) sui 100 metri e dei 10"2 più volte ripetuti, e il suo grande rivale Germar.

In campo italiano, rientrati nella mediocrità Baraldi, Mazza e Scaro che parevano dovessero raggiungere un autentico livello europeo (ma sono ancora giovani, e forse possono ancora sorprenderci), non c'è dubbio che Berruti con i suoi 10"3 e Meconi con i suoi quasi 18 metri rappresentano valori internazionali seri, per non dire degli 80 nel giavellotto di Lievore e delle misure costanti del gran quarantenne Consolini. L'Italia, si sa, è una nazione «tifosa» più che una nazione sportiva: e i risultati migliori che i suoi pochi atleti di classe riescono a raggiungere hanno sempre un che di precario: sono la somma di uno sforzo di «élite» e non di massa come accade altrove, Stati Uniti o URSS, Polonia o Ungheria, Gran Bretagna o Australia.

L'atletica ha un fratello acquatico di lignaggio quasi altrettanto nobile: il nuoto, con le sue corse e i suoi stili. Nelle piscine c'è stata la rivelazione dei due ragazzi Konrads d'Australia, il maschio e la femmina ...al cuore e dai polmoni meravigliosamente abnormi. S'è imposto uno scozzese, il Blake, e, per la prima volta da quando si misurano i tempi degli uomini-pesce, un italiano, Paolo Pucci, di Roma, è, nei cento metri, lassù nel gruppo ristretto dei grandi nel mondo. Il poderoso campione d'Europa può fare anche di più e chissà che nel '60, a Roma... Sul suo nome il CONI può nutrire le maggiori speranze, sognare un sogno proibito.

Nel ciclismo Ercole Baldini è l'uomo del 1958, per la sua vittoria mondiale di Reims e il suo Giro d'Italia. Dopo di lui bisogna nominare Roger Rivière e il suo record dell'ora, Gaul ...matto con la vittoria al Tour, e i velocisti della pista Rousseau e Gasparella. In questo sport gli italiani, si pare soltanto con Defilippis e Nencini e poi con Sacchi e Massoès, con Pizzali e con le sempre nuove promesse di Pro...ett, e di Costa, possono battersi ad armi più o meno pari con tutti. Il 1958 è stato un anno brillante sulle due anacronistiche e affascinanti ruote dai raggi argentati.



La migliore per Ercole

● Per ERCOLE BALDINI è questa la migliore foto dell'anno, quella che lo vide trionfare sul traguardo di Reims consacrandolo campione del mondo su strada per il 1958

Il fenomenale record del «vecchio» Archie

La boxe nel 1958 ha esaltato soprattutto due grandi «vecchi», Ray Sugar Robinson nuovamente campione del mondo e Archie Moore che a quasi cinquant'anni ha battuto il record delle vittorie per K.O. di tutti i tempi. Floyd Patterson è rimasto a guardare, e lo svedese Johansson, campione di Europa, ha compiuto un paio d'imprese di valore mondiale. La boxe italiana è povera di uomini nuovi, ma con i suoi quattro campioni d'Europa (Rollo, Cavicchi, Loi e Marconi) maschera almeno in cima la sua crisi latente.

Nell'automobilismo siamo, ci pare ormai chiaro, al principio della fine: le corse troppo spesso mortali, hanno nemici agguerriti in molti paesi. Havethorn è il nuovo campione del mondo, e Fangio sta ogni giorno di più sul punto di dire basta. In Italia, morti uno dopo l'altro i grandi assi, è rimasta solo... Maria Teresa De Filippis a correre per la formula 1. Un altro segno del declino di questo sport è dato dal fatto che le tradizionali fonti di proselitismo di nuovi campioni del volante, il motociclismo e la scuola dei collaudatori delle fabbriche d'auto, si sono inaridite. Questo è diventato uno sport per milionari, i soli in grado di comperarsi, con i propri mezzi, le costosissime macchine da corsa e di mantenersi in allenamento. Forse è proprio ora di chiudere.

Infine il calcio. I campionati del mondo non sono stati forse brillanti come quelli del 1954, i primi che la televisione ci portò dentro casa: ma è difficile pensare che lo stupendo Brasile di Pelé e di Didò, di Vavà e di Garrincha non sia da mettere almeno sullo stesso piano della sfortunata Ungheria pregata del p...done mondiale dell'Unno Rahn. Raymond Kopa, il grande «regista» dell'attacco francese, è stato acclamato come il calciatore dell'anno. Ma non c'è dubbio che sul piano del rendimento individuale John Charles, Angelillo, Di Stefano, Pelé, Didò, Nilton Santos, Liedholm, i portieri Gregg e Jascin, Wright, Haynes e il cannoniere dei mondiali Fontaine non gli sono stati granchè lontani. Della nazionale italiana meglio non parlarne, com'è ovvio. Però lasciateci sperare che il secondo tempo dell'adolescente Nicolè contro la Cecoslovacchia possa essere stato l'alba di un grande campione, e forse anche la promessa di un futuro meno balordo. La prima speranza pare abbastanza fondata, la seconda ahimè molto meno: fino a che il campionato italiano continuerà a essere quello che è, e i grossi padroni delle società a dirigerlo con la capricciosa protervia che gli conosciamo.

PUCK

LA FOTO DELL'ANNO

● Nella «foto dell'anno» avremmo dovuto presentarvi uno dei campioni dello sport nazionale o mondiale. Abbiamo invece scelto questa che mostra due ragazzi i cui nomi meritano di essere conosciuti come quelli di Baldini, Boniperti, Consolini: due ragazzi francesi che hanno voluto partecipare ad una corsa campestre studentesca malgrado l'uno, Alain Vandekerkhove (a sinistra), sia sordomuto e l'altro, Jean-Pierre Gerard, cieco. I due piccoli atleti hanno dato una lezione di coraggio e di civismo innalzando la funzione morale ed educatrice dello sport.

I TRE "OSCAR" 1958

● RIVIÈRE (a sin.) ed ELLIOTT hanno raccolto i maggiori suffragi nel referendum per decretare il migliore atleta del 1958. A loro si è aggiunto in extremis il peruviano OLMEDO (al centro) il quale si è imposto come il miglior tennista del mondo

CALCIO — CON LA SPERANZA DI BALZARE AL TERZO POSTO IN CLASSIFICA

La Roma affronta i rossoblu del Genoa nel recupero di oggi sul campo di Marassi

I padroni di casa, largamente incompleti, non dovrebbero impensierire eccessivamente i «giallorossi» di Sarosi — La Lazio è partita ieri per Abano

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 31. — «Non è vero che i giocatori della Roma dovranno rinunziare ai festeggiamenti di Capodanno. Lasciate che si comportino bene durante il recupero di domani e vedrete che faremo insieme un primo dell'anno con i fiocchi». La dichiarazione del presidente della Roma D'Arcangeli ha finito per galvanizzare il clan giallorosso, «avvelenato» per la decisione del Genoa di far giocare il recupero il giorno di Capodanno anzichè il pomeriggio del 31.

E quindi c'è da scommettere che i «lupi» romanisti ce la metteranno tutta per dare la migliore risposta alle manovre psicologiche dei dirigenti genoani per ribadire la superiorità dimostrata nella mezza partita del 21 dicembre (sospesa sull'1 a 0 per la Roma) e per rendere più bella la loro classifica.

Infatti basterebbe un pareggio ai giallorossi per scavalcare l'Inter e una vittoria li porterebbe addirittura al terzo posto assoluto, alle spalle e ...e del Milan e della Fiorentina. Sogni proibiti? Niente affatto: a ricordi che la Roma è tuttora imbattuta dal giorno dell'assunzione di Sarosi, che da più settimane sta dando dimostrazioni di forza, di intelligenza, di vigore e di bel gioco, si ricordi infine che Sarosi potrà schierare la migliore formazione consentita dall'assenza di Pestrin, sostituito dal validissimo Guarnacci, mentre invece Frossi dovrà affidarsi ad una squadra di ripiego.

Infatti alle assenze perdurate di Abbadie, Leoparri, De Angelis e Moscardo i rossoblu dovranno aggiungere anche l'indisponibilità di Cattica e Beccattini infortunatisi durante la partita di domenica scorsa a Genova. Per cui l'occhialuto «napoleone» del calcio italiano si trova ad attraversare un pessimo momento: tanto più poi che domenica dovrà fare gli onori di casa al Milan.

Ed ecco le probabili formazioni:

GENOA: Ghezzi, Bruno, Rivara II, Magnini, Carlini, Delfino, Frignani, Robotti, Dal Monte, Pantaleoni e Barison.

ROMA: Panetti, Griffith, Corsini, David, Stucchi, Zaglio, Ghiggia, Guarnacci, Da Costa, Lojodice, Selmosson.

S. P.

• • •

Da ieri sera i bianco-azzurri sono in ritiro ad Abano. La comitiva laziale ha lasciato Roma ieri mattina alle 12,50. Facevano parte della comitiva quindici atleti e precisamente Lovati, Cei, Del Gratta, Eufemi, Lo Buono, Janich, Tagnin, Pozzan, Tozzi, Franzini, Bravi, Bizzarri, Fumagalli, Carradori e Burini.

La compagine si tratterrà ad Abano sino a domenica mattina quando si trasferirà a Padova. Dopo la partita i giocatori ripartiranno subito per Roma, ove saranno alle 23,50.

Prima della partenza, ieri gli atleti si sono recati al campo O.M.I. ove Bernardini ha schierato i titolari contro i rincalzi. La partitella è stata vivace: Bernardini al termine di essa appariva soddisfatto. Per ciò che riguarda la formazione anti-Padova, dovrebbe senz'altro fare ritorno in squadra Del Gratta e Bizzarri.

La probabile formazione bianco-azzurra, perciò, dovrebbe essere la seguente: Lovati, Lo Buono, Del Gratta; Carradori, Janich, Pozzan (Burini); Bizzarri, Franzini, Tozzi, Tagnin, Fumagalli. Nel caso Fumagalli non potesse giocare Bizzarri si sposterebbe allora a sinistra per cedere il suo posto a Bravi.

GHIGGIA è in gran forma e il suo apporto potrebbe essere decisivo per far saltare il catenaccio rossoblu

NELLA RIUNIONE A VILLA GLORI

Velocisti di qualità nel "Pr. Capodanno"

I nostri favori a Ruit Hora, Balabang e a Dosso Bello

Velocisti di qualità saranno i maggiori protagonisti della riunione di trotto di questo pomeriggio all'ippodromo romano di Villa Glori, che si appresta a dare brillantemente inizio all'attività del nuovo anno.

Nel ... «Premio Capodanno» che appare figura al centro dell'intero convegno si troveranno di fatti, in accesa battaglia, dei trottatori di prima serie che non mancheranno indubbiamente di ripagare la passione del pubblico presente offrendo una corsa combattuta ed emotiva.

Difficile pertanto la ricerca di un favorito anche se la velocissima Ruit Hora appare in grado di cogliere un nuovo successo, in modo particolare se riuscirà subito ad assumere l'iniziativa attuando così la preferita tattica di testa. La cosa tuttavia non dovrebbe risultarle facile e pertanto indicheremo il forte Balabang anche se quest'ultimo oltre a non trovarsi sulla distanza più adatta alle sue possibilità, risentirà anche dell'assenza del suo allenatore Umberto D'Errico.

Dosso Bello dovrebbe essere il terzo incomodo della corsa, mentre quale sorpresa segnaleremo infine il veloce Cinci.

Undici cavalli sono stati dichiarati partenti ieri mattina per il Premio Capodanno, corsa ... programma ... all'ippodromo di Villa Glori. Ecco il campo dei partenti:

Pr. Capodanno (L. ..., metri ...): 1) Isero (G. Sola...); 2) Galantine (A. Marchi...); 3) Pajama (P. Ièmmar); 4) Riccardi (Vivaldo Baldi); 5) Dosso ...; ... Fori (A. Carrara); 6) Mateo Mo... (Ant. Travella); 7) ... Sentiero (Alf. Cacognano); 8) Superba (R. Mescalchin); 9) Valenzano (A. Facconio); 10) Quimeera (C. Marconi); 11) Listo... (F. Albonetti).

L'accettazione della scommessa «Tris» verrà terminata alle ore 13,50 di oggi. Il Pr. Critunno, come è stato programmato come ..., corsa «Tris» è stato ... alle ore 15,...

Le nostre selezioni: **Premio Mirteto**: Franceucci, Maico, Ferenda; **Premio Fabbrica**: Scoglio, Edoardo, Geri; **Premio Umbertide**: Sanremo, Alanno, Tropico; **Premio Crespano**: Zubolo, Esopo, Brahms; **Premio Marmore**: Calendola, Iato, Etabloz; **Premio Capodanno**: Ruit Hora, Dosso Bello, Balabang; **Premio Campello**: Orlo, Draghignazzo, Buccia; **Premio Critunno (Tris)**: Islero, Sentiero, Liston.

BATTUTA L'AUSTRALIA 3-2

La Coppa Davis agli Stati Uniti

OLMEDO (a destra) e RICHARDSON (a sinistra) posano sorridenti davanti all'obbiettivo dopo la vittoria. E' con loro il capitano della squadra Perry Jones (Telefoto)

BRISBANE, 31. — Il tennista peruviano Alex Olmedo è riuscito nella sensazionale impresa di portare quest'anno la Coppa Davis negli Stati Uniti: si può infatti dire senza timore di esagerare che gli Stati Uniti devono questa vittoria soprattutto al giovane Olmedo che contro Ashley Cooper, considerato nel campo dilettantistico il miglior giocatore del mondo, si è battuto «come una tigre» ottenendo una bella vittoria.

Dopo aver conquistato la palla del «match ball», il peruviano è esploso in un formidabile grado di gioia saltando dalla contentezza per tutto il campo. Il capitano della squadra americana Perry Jones ha raggiunto subito dopo il bravo tennista e, tra l'ovazione della folla, lo ha abbracciato calorosamente.

Sin dalle prime battute del primo set di questo incontro che resterà a lungo nella storia del tennis, appare evidente che Cooper «non è nella sua migliore condizione». A ... gioco, infatti, egli dimostrando di non controllare bene i propri nervi, perde il servizio dopo aver commesso una doppia fallo. Nel quinto gioco tuttavia Cooper si riprende e ... una brillante ... gioco.

Nel game seguente però Olmedo si riprende subito la rivincita e terminando la partita in crescendo ottiene la vittoria per 6-3.

Anche all'inizio del secondo set, Cooper mostra di trovarsi in difficoltà. Tuttavia il giocatore australiano rimonta lo svantaggio e si aggiudica il gioco. I due avversari restano sul piede di parità sino al 4-4. Nel nono gioco Cooper **strappa** il servizio ad Olmedo. Nel game successivo l'australiano non perde l'occasione e conquistando un altro punto sul proprio servizio vince il secondo set per 6-4.

Questo ritorno di Cooper stimola il peruviano il quale nel terzo set si aggiudica i primi quattro giochi, sorprendendo nettamente l'avversario.

Nel quarto set, il peruviano passa a condurre per 2-0 ma è costretto poi a subire il ritorno di Cooper il quale si aggiudica i seguenti due giochi portandosi così in parità.

Olmedo prende successivamente in mano le redini del gioco e passa di nuovo al comando. L'australiano non riesce più a mantenere il ritmo e dopo questo momento molto brillante ricomincia a commettere dei banali errori. Cooper ormai, svuotato di ogni energia non riesce più a contenere l'aggressività di Olmedo il quale vincendo il 13 ed il 14 gioco conquista per l'America il 3. punto decisivo della **finale**.

Scontata era, perciò, con il successo di Olmedo, la vittoria finale degli USA, l'ultimo singolo della Davis restava appannaggio dell'australiano Anderson. La vittoria USA, comunque.

Il dettaglio tecnico

Alex Olmedo (USA) b. Ashley Cooper (Australia) 6-3, 4-6, 6-4, 8-6.

Anderson (Australia) batte Mac Kay (USA) 7-3, 13-11, 11-9.

RISULTATO FINALE: USA - Australia 3-2.

SPORT - FLASH - SPORT - FLASH

CALCIO

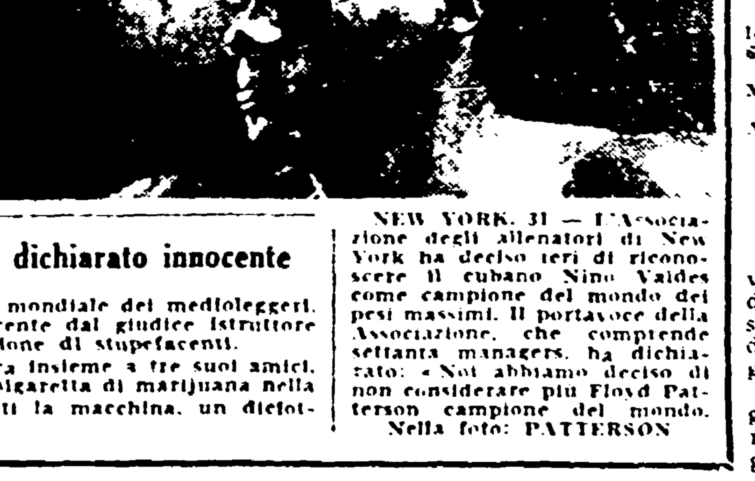
Il Torino senza presidente

TORINO, 31 — Al termine di una riunione del consiglio direttivo del Talmone-Torino, il presidente Mario Rubatti si è dimesso «viste le critiche mosse da più parti ai principi informatori della conduzione sociale, onde permettere la possibilità di eventuali altri indirizzi». Per solidarietà col presidente anche il consiglio direttivo ha dato le dimissioni. L'assemblea dei soci è stata convocata per il 9 gennaio per la nomina di un nuovo consiglio direttivo.

◆

VARSAVIA, 31 — La redazione sportiva dell'agenzia polacca PAP ha chiesto ai servizi sportivi di alcune agenzie europee di designare i dieci migliori sportivi per l'anno 1958. Tale inchiesta ha dato i seguenti risultati: 1. Krzyszowiak (Polonia), atletica, p. 87; 2) Bleck (G.B.), nuoto, p. 82; 3. Saller (Austria), sci, p. 39; 4. Balas (Romania), atletica, p. 47; 5. Kuznetsov (URSS), atletica, 43; 6. Riviere (Fr.), ciclismo, 43; 7. Hary (Ger.), atletica, 38; 8. Johansson (Sv.), pugilato, 25; 9. Kopa (Fr.), calcio, 22, 10 Popov (URSS), atletica, 18.

Hanno partecipato a tale inchiesta le agenzie stampa: PAP (Polonia), AFP (Francia), Reuter (G.B.), TASS (URSS), ADN (Germania orientale), Tanjug (Jugoslavia), APA (Austria).



NEW YORK, 31 — L'Associazione degli allenatori di New York ha deciso ieri di riconoscere il cubano Nino Valdes come campione del mondo dei pesi massimi. Il portavoce della Associazione, che comprende settanta managers, ha dichiarato: «Noi abbiamo deciso di non considerare più Floyd Patterson campione del mondo». Nella foto: PATTERSON

BOXE

Don Jordan dichiarato innocente

LOS ANGELES, 31 — Il campione mondiale dei medioleggeri, Don Jordan, è stato dichiarato innocente dal giudice istruttore di Los Angeles dall'accusa di detenzione di stupefacenti.

Jordan era stato arrestato domenica insieme a tre suoi amici, poichè la polizia aveva scoperto una sigaretta di marijuana nella sua vettura. Uno solo degli occupanti la macchina, un diciottenne, è stato incolpato.

Doppio nastro rosa in casa Gasparini

La casa del compagno ...vio Gasparini, capo-se... della pagina sportiva ...stro giornale è stata ... dalla nascita di due gemelle.

Al caro Fla... gnora Ann... momento... gli au...

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

Cronaca "bianca" NOTIZIE e MOTIVI

Feste di fine d'anno

Il ricevimento alla Garbatella con l'intervento di Amendola

Si sono svolte in numerose sezioni del Partito le feste di fine d'anno per il tesseramento, con la partecipazione di compagni della Direzione e della Federazione. In una lieta atmosfera, gli iscritti e le loro famiglie si sono riuniti nei locali delle sezioni per salutare il nuovo anno brindando a nuovi successi.

Martedì sera le feste sono state numerose: il compagno Amendola ha presenziato a quella della Garbatella, il compagno Ingrao a quella di Trastevere, il compagno Terracini alla festa di Mazzini, il compagno Pesenti a quella di S. Giovanni; a Campo Marzio si è recato il compagno Sereni, a Torpignattara Enrico Bonazzi, mentre alla sezione di Monteverde Vecchio si è recato il compagno Paolo Bufalini.

Caccia alla Befana

Il Questore deve aver ordinato ai suoi agenti, oltre che di scovare le « santebarbara » di fine d'anno per il sequestro dei « botti », anche di non dar tregua ai malcapitati che stessero raccogliendo qualche soldarello per la Befana, poniamo, del-l'Unità. L'altra sera, appunto, alcuni compagni di Trastevere si sono visti accompagnare al locale Commissariato; qualche giorno fa è stata la volta di un gruppetto di compagni della sezione Porto Fluviale, i quali stavano affiggendo alcuni manifesti per invitare i commercianti del quartiere a dare la loro offerta per la Befana dei bambini di Campo Buozzi e del Lungotevere Pietro Papa.

Un paio di agenti in borghese, messi in sospetto, hanno sequestrato i manifesti accompagnando gli attacchini al Commissariato dove sono stati multati e rilasciati dopo un paio di ore. Evidentemente per il Questore la Befana non può essere « di sinistra ». Tutt'al più, può essere di « centro-sinistra ».

Tuffi di Capodanno

Quest'anno i tuffi di Capodanno nelle gelide acque del Tevere sono stati due: il primo eseguito dal solito « Mister Okey », il giocondo fotografo belga Rik De Sonay che, come ogni anno, con in testa l'immancabile cilindro, si è gettato in acqua a mezzanotte in punto dallo stabilimento Ercole Tulli attraversando a nuoto il fiume sotto il ponte Cavour. Mister Okey ha in animo di ripetere l'impresa l'8 gennaio prossimo, in occasione del suo sessantesimo compleanno. Egli spera nella generosità di coloro che assisteranno al tuffo per poter devolvere ad istituti di beneficienza una discreta somma, raccolta prima del salto.

Il secondo tuffatore è un acrobata, Ferdinando Pignatelli, già controfigura di Rascel e di Claudio Villa, già esperto in spericolati capitomboli cinematografici che non sempre si risolvono senza danno. Il Pignatelli è stato mosso dall'idea di rinnovare la tradizione di Capodanno dei « fiaraoli » romani. A mezzogiorno di oggi, perciò, circondato dai sostenitori, si tufferà dal parapetto di ponte S. Angelo.

Soccorso con la muffa

Alcuni giorni fa è stato distribuito il pacco natalizio ai disoccupati. C'erano alcuni chili di pasta, formaggio, conserva di pomodoro: il solito pacco che ogni anno viene elargito ai senza lavoro, non sappiamo se utilizzando tutti i fondi del soccorso invernale che viene pagato anche d'estate, o limitandosi ad una parte di essi.

Uno di questi disoccupati si è presentato alla nostra redazione per mostrarci la pasta ricevuta: erano spaghetti vecchi di chissà quanto tempo, ormai diventati neri per la muffa, immangiabili. Questo pover'uomo, padre di tre figli, ci ha raccontato che dopo essersi accorto del danno è ritornato all'ufficio dell'ente per chiedere il cambio. Niente da fare, gli ha risposto seccamente l'impiegato: la pasta distribuita era tutta uguale e che si accontentasse. Il disoccupato ha dovuto rinunciare alla pasta asciutta.

La carovana del Circo

Ieri mattina la carovana di un circo che da qualche settimana si trova nella nostra città, ha percorso le strade cittadine diretta al Campidoglio, dove è stata ricevuta dal Sindaco. Scopo della manifestazione è stato quello di consegnare al primo cittadino un dono per la Befana ai bambini poveri.

[...] nani, i clown, due lancieri hanno aperto la sfilata. Li seguivano tre cammelli montati da cammellieri paludati come [...] che simboleggiavano i Re Magi; dietro a loro erano [...] cavalli bianchi, dromedari ed un elefante, seguito dalla [...] delle jeep della polizia.

[...] è partita dalla Croce Rossa Italiana, che ha [...] consueto corteo con la collaborazione del Sindacato [...] del Teatro dell'Opera.

SFOGLIANDO LE CRONACHE DELL'ANNO TRASCORSO

Fatti e personaggi quasi dimenticati

Ci sono nomi che "resistono" sui giornali poche ore o pochi giorni, poi si dimenticano; eppure in essi ritroviamo tipici aspetti della vita di ogni giorno - Dai ladri sognatori allo "spogliarello" di Aiché Nanà - Fortunata: una storia a lieto fine

Si illusero di essere grandi ladri

Ladri? E' una parola un po' grossa per i tre adolescenti (Giuseppe P.pino, di 15 anni; Alessandro Di Carlo e Sandro Tosti, di 18) che per 48 ore si illusero di aver fatto il « colpo » più clamoroso del secolo. Giuseppe, uno scugnizzo napoletano trasferitosi a Roma in cerca... (In cerca di che cosa? di lavoro, di pane, di libertà, di avventura?). Giuseppe, dicevamo, mentre vagabondava per via XX Settembre, l'8 gennaio scorso, vide alcuni impiegati che riempivano di fasci di carte valori alcuni sacchetti, al di là di una grata di ferro. Lo scugnizzo allungò una mano. Gli andò liscia. Poco dopo, insieme con i due amici (anzi, come poi scriveranno i poliziotti nei verbali, « con i due complici »), svolgeva il pacco, in un giardinetto pubblico.

C'erano buoni del Tesoro per un miliardo e 148 milioni! Roba da infarto cardiaco! Ma, troppo spavaldi per lasciarsi travolgere da eccessive emozioni, dubbi, rimorsi e timori, i tre decisero di comune accordo di andare fino in fondo. Innanzitutto si divisero una parte del bottino: 150 milioni a testa; poi nascosero il grosso nel buco di un muretto del Tempio degli Orti Sallustiani; infine — e fu il colmo della loro spavalderia, o forse della loro infantile ingenuità — si piazzarono davanti alla stazione Termini, cercando di cambiare i buoni in danaro contante. Furono arrestati. Ma il peggio doveva ancora venire. E venne: con la scoperta che i buoni del Tesoro erano già stati tutti riscossi. Erano carta straccia.

Impazzì per la fame

Chi sa se è stata restituita alla famiglia, alla serenità, al lavoro, la giovane madre che il 25 febbraio impazzì in una panetteria di Centocelle, dove era entrata a chiedere in prestito quattro « cariole » per sé e per i suoi tre figli, che da due giorni non mangiavano? Rivediamo sulle cronache di dieci mesi fa alcuni nomi: Cesira Ferretti, di 35 anni, la madre; Chiara, Simonetta, Maurizio, di 4, due e sette anni, i figli; Francesco Capriotti, carpentiere disoccupato, il padre. Rileggiamo le parole che la Ferretti disse, prima di abbandonarsi alla disperazione: « Pagherò nei prossimi giorni, lo prometto. Mi dia del pane per le mie creature. Non so che cosa dargli da mangiare. Piangono perché hanno fame. E' possibile che nessuno abbia pietà di noi? ».

Il panettiere disse « no » e la donna fu colta da una crisi di nervi così violenta, che si dovette trasportarla alla Clinica neuropsichiatrica. E, naturalmente, ci fu molta commozione, e si fecero delle collette, e qualcuno trovò un posto (provvisorio), per il capofamiglia.

Altri fatti, dolorosi o lieti, presero in seguito il loro spazio sulle cronache, e di quell'episodio di Centocelle non si parlò più. Eppure, a ripensarci, oggi, dopo quasi un anno, non risentite la stessa emozione? E, con la emozione, la curiosità di sapere « che fine abbia fatto » la famiglia Ferretti? E la speranza che — in qualche modo — il triste episodio sia ormai superato, cancellato, dimenticato anche da chi ne fu protagonista?

La bimba salvata dalle acque

Ha già compiuto gli otto mesi, la bambina salvata — come Mosè — dalle acque, il 18 aprile scorso. Ricordate? No, non ve lo ricordate. Eppure la « cosa » vi fece impressione e, al tempo stesso, vi strappò dal petto sospiri di sollievo. Poiché fu una storia a lieto fine (almeno in parte).

Accadde un pomeriggio di primavera, in via Monza, nella casa di un professore. Protagoniste: una domestica e la sua bambina, nata nascostamente, segretamente, nell'umiliazione, nella vergogna, pochi minuti prima. Andò precisamente come accade di volte e già accaduto e purtroppo accadrà. La paura dei più, il dolore fisico, la superstizione, la immorale « morale » corrente: tutto ciò spinse la giovane madre all'infanticidio. Tentò di annegare la figlioletta nel bagno. Per fortuna qualcuno se ne accorse in tempo. La porta del bagno fu abbattuta, la bambina salvata e con lei la madre, che anche ne rischiava la vita per l'emorragia. Qualcuno gridò al miracolo. Ma infine prevalse un'interpretazione pagana. E invece di ricevere il nome di una santa, la bambina si chiamò semplicemente Fortunata.

Non sappiamo altro di lei. Ma, poiché era una bambina sana e robusta, pensiamo sia oggi viva e vispa. Dovunque si trova, in un orfanotrofio o tra le braccia di qualche parente più o meno vicino, riceva gli affettuosi auguri dei cronisti, che per qualche giorno parlarono di lei e poi — come tutti — se ne dimenticarono. Felice anno, Fortunata! E auguri anche a tua madre, che forse oggi è ancora in carcere. Speriamo che un giorno possiate incontrarvi. Il nuovo — ignara, lei; consapevole e pentita — e scambiarvi un sorriso.

I « banditi » inventati dalla TV

I banditi (falsi) della televisione

Una sera di primavera la TV trasmise un documentario drammaticissimo: la cattura, a Rocca di Papa, di tre pericolosi banditi. Brividi corsero giù per la schiena delle telespettatrici. I bambini guardarono il « video » attentamente. Meglio che al cinema! Qualche giorno dopo, scoppiò lo scandalo. Si trattava di una montatura a freddo. I tre « banditi », per la cui cattura si erano mossi funzionari della Mobile, decine di agenti armati di mitra, cani poliziotti, « Pantere » e camionette, erano semplicemente tre disoccupati, padri di molti figli (uno di essi divenne padre per la quinta volta mentre era in carcere), che avevano preso un po' di legna in un bosco comunale per accendere il fuoco.

Si sa come vanno le cose nel nostro Paese. Il risentimento di una guardia campestre, la sospettosità di un maresciallo, la leggerezza di qualche magistrato troppo disposto a giurare « in verbo Bargelli » bastarono a inveschiare i tre malcapitati in un processone da cui poco mancò che se ne uscissero con l'ergastolo. La TV ci mise un carico da otto, con un cinismo che lasciò tutti sbalorditi e indignati. La detenzione dei « banditi » durò 43 giorni. Un giudice istruttore equilibrato vi pose infine termine, scarcerando i detenuti e riducendo il banditismo ad un semplice furtarello di legna. Anche questa fu una avventura a lieto fine, presto dimenticata. Ma i tre disoccupati — Vincenzo De Luca e i fratelli Adalgiso e Ottorino Gatta — meritano di essere ricordati come protagonisti di un episodio esemplare di certo costume o malcostume, che, attraverso gli schermi della TV, può trarre un uomo dal grigiore della vita di tutti i giorni, sia per farne un divo acclamato, sia per additarlo, ingiustamente, stupidamente, all'odio delle folle.

La bambina respinta dagli ospedali

Questa non fu nemmeno una « vera » notizia, nel vero senso della parola. Ne parlammo solo noi, per un giorno: il 13 dicembre. Si trattava di una bambina morta a 17 mesi. Si chiamava Filomena Attanasio.

La ricordiamo, oggi, perché la malattia di cui morì non è affatto scomparsa: cattiva organizzazione degli ospedali, totale mancanza, a Roma, di un istituto per la rieducazione o, come dicono i medici, per il « recupero » dei bambini poliomielitici. Filomena Attanasio aveva avuto la polio, e ne era rimasta quasi completamente paralizzata. Ogni giorno, dal Campo Buozzi, la mamma la portava al San Camillo, per le cure in ambulatorio. Il continuo andirivieni, in giorni di freddo, di pioggia e poi le lunghe notti trascorse nella baracca, ove stanno stati e gelidi, umidi e bui anche nelle belle giornate, le sono provocarono una complicazione. Oltre ai postumi della polio, la broncopolmonite.

La famiglia si trovò in un dilemma: o tenere la bambina in casa, rinunciando a curare la paralisi, o continuare ad esporla, ogni giorno, all'intemperie, per portarla al San Camillo. C'era — è vero — una terza via: il ricovero nel centro di Ariccia. Ma questo è sempre sovraffollato, perché deve ospitare anche i bambini poliomielitici di Roma, di Napoli e di altre grandi città. Il padre lottò a lungo: quando ebbe vinto, cioè ottenuto un « posto-letto » per la sua bambina, era ormai troppo tardi. La piccola peggiorò rapidamente, si dovette portarla al San Camillo — che la respinse quasi moribonda per mancanza di spazio — e infine al Policlinico. Qui la bambina morì.

Sulla soglia del nuovo anno, ricordiamoci anche di lei, se non altro per prometterci noi stessi, che, nei prossimi mesi, faremo il possibile per impedire che fatti del genere abbiano a ripetersi.

Chiara e Simonetta, le figlie della donna impazzita dalla fame

Lo «spogliarello» del Rugantino

Domanda a bruciapelo: come si chiama la ballerina turca che « fece » lo « spogliarello » al Rugantino? Non ve lo ricordate? Eppure è stato — per qualche giorno — un « fatto grosso ». Il bel tra i principi Mario Ruspoli, Nicolò Pignatelli, Pier Paolo Borghese, Nino Torlonia e poi attrici e attricette straniere, roblastri, pescecani, e così via. Si bevve troppo e — sembra — si mangiò poco. Così l'effetto del Frascati, dello champagne (autentico) e del whisky scozzese fu più efficace del solito. La « bella gente » si sentì a un certo punto la feconda fino in un'orgia, o meglio in un'orgetta. Aiché Nanà — invitata dai presenti — si spogliò completamente e ballò nuda, finché la polizia non intervenne.

La ballerina turca Aiché Nanà

vero, acqua passata. Nulla resiste al tempo.

La ballerina, comunque, si chiama Aiché Nanà, e sembra sia turca davvero. E' fatto? Alcuni questo ve lo ricordate. Quella notte — il 6 novembre — si erano riuniti al Rugantino, in Trastevere, 150 rappresentanti del bel mondo romano, alcuni del sesso femminile tutt'altro che disprezzabili, vuoi per bellezza di forme, vuoi per bravura sulle scene: Eleonora Rossi Drago, Anita Ekberg, Linda Christian, Elsa Martinelli, Lello Bersani, Novella Parigini...

La cosa non ebbe seguito. Invitato amichevolmente ad andarsene da Roma, l'americano Peter Howard (la festa era stata data in onor suo), denunciata blandamente la ballerina, in fondo assai meno colpevole degli altri Ruperti i battenti, il Rugantino ha lanciato un nuovo piatto: le lasagne « allo spogliarello ». E un altro locale di Trastevere ha inventato un dolce che si chiama Nanà. Fanno tutti e due affari d'oro.

ARMINIO SAVIOLI

Lo scugnizzo che si illuse di aver rubato 1 miliardo e 148 milioni

NUOVE OFFERTE PER LA PREPARAZIONE DEI DONI

L'Ambasciata jugoslava, D'Onofrio e Rascel per la Befana dell'Unità

Il contributo del dott. Francesco Papa, di Walter Vecchi, della Società « Servizio addressograph », della ditta Boccanera e della ditta Aquisti

Due dei numeri dello spettacolo, che il Circo Orfei offrirà ai bimbi domenica 11 al teatro Ambra Jovinelli. Nella foto: il trio Pucci dei ciclisti acrobati e il numero comico « Ridolini, Piripicchio e Pipetto »

Nella giornata di ieri, nella atmosfera di fine anno, nuove offerte per la Befana dell'Unità si sono aggiunte a quelle, di cui abbiamo dato notizia nei giorni scorsi. I fogli del calendario scorrono velocemente e sono giorni di attesa per centinaia di bimbi poveri, a cui il nostro giornale vuole offrire qualche ora lieta in occasione della Befana 1959.

Alla nostra ormai tradizionale iniziativa ha aderito l'popolare attore Renato Rascel, che ha inviato la generosa offerta di 30 mila lire. Un'altra significativa offerta è giunta sempre nella giornata di ieri da parte dell'Ambasciata jugoslava, che ha fatto pervenire alla nostra redazione 20 mila lire.

Sono pervenuti alla nostra redazione il contributo di lire 5 mila del compagno Edoardo D'Onofrio, 1000 lire da parte del dott. Francesco Papa, 500 lire di Walter Vecchi e 10 mila lire da parte della Società concessionaria servizio addressograph.

Inoltre, la ditta Boccanera in via Luca della Robbia ha donato 4 paia di scarpette di pelle e la ditta Oreste Aquisti di via Alessandro Volta ha offerto giocattoli vari.

Infine hanno versato il loro contributo per la Befana un secondo gruppo di redattori e di dipendenti dell'Unità. Ecco l'elenco dei sottoscrittori: della Unità: Russo L. 500, Casagrande 500, Sarogli Aggeo 500, Romani 500, Di Mauro 500, Cocchetti 1000, Linari 1000, Germani 500, Selloni 500, Barbieri 500, Gasparini 300, Spriano 1000, Granata 1000, Berardi 500, Paroleni 1000, Falconi 500, Gianarreco 500, Cavaldi 500, Nazio 500, Cecchi 1000, Frosi 300, Modoli 1000, Gherardi 1000, Gismondi 1000, Santoro 300, Pacelli 500, De Santis 300, Facchi 400, Bianco 400, Barelli 300, Bianchi 300, Botta 500, Coccia 500, Colorni 3000, De Rossi 1000, Foriani 1000, Fantini 500, Falaschi 500, Grillo 500, Guerra 500, Galletti 300, Iacoviello 500, Moscati 500, Micacchi 500, Moscatelli 500, Melillo 500, Magnanini 500, Notari 500, Neroni 1000, Polito 300, Prattico 500, Protano 500, Quarra 500, Renna 500, Ragni 500, Sbalchiero 500, Savioli Arminio 5000, Tremsani 500, Valleremonda 300, Vendetti R. 500.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi giovedì 1 gennaio (1-364). Il sole sorge alle ore 8.5 e tramonta alle ore 16.44.

BOLLETTINI

— Demografico. Nati: maschi 30, femmine 33. Morti: maschi 26, femmine 25 di cui 5 minori di sette anni. Matrimoni trascritti 132.

— Meteorologico: La temperatura di ieri: minima 1.6, massima 16.

TESSERAMENTO ENAL

— Sono aperte le iscrizioni all'ENAL per l'anno 1959. Il costo della tessera per il capofamiglia di provincia è stato fissato quest'anno in lire 300 compreso le speciale « bollino » agevolazioni ... per la riduzione ai cinema, teatri e campi sportivi. La tessera ENAL 1959 può essere richiesta presso gli uffici del Dopolavoro Provinciale di Roma in via Piemonte 63, tel. 470.247.

PROIEZIONI ENAL

— Domenica 4 gennaio 1959, alle ore 10, al Supercinema (via Nazionale), per iniziativa dell'ENAL di Roma, una mattinata cinematografica gratuita, riservata ai figli dei lavoratori iscritti all'ENAL. Saranno proiettati un documentario ENAL, il cortometraggio « Leoni a zonzo » e la « Fantasia animata n. 1 ». Ai bambini presenti allo spettacolo l'ENAL offrirà un sacchetto di caramelle.

OFFICINE APERTE OGGI

— I TURNO — Fabrizi Michele, via Cesare Rasponi 1, tel. 254.268, ORA-PR; Zanco Virgilio, viale Medaglie d'Oro 257, tel. 340.350, ORA-E-C; Rossi Giulio, via della Purificazione 15-A (Barberini), tel. 463.653 - 45.234, ORA-E-PR; Autofficina Pratt - Grassini e Lupacchi, via dei Gracchi 179, tel. 378.356, ORA; Foglioni e Massaroni, v. Marc'Aurelio 13 (Celio), tel. 777.317, ORA-E; Carrozzeria Ritz, via Luca Marenzio 70-74 (Lgo Somalia), tel. 836145; Carrozzeria Ferelli Antonio, v.le R. Margherita 247-A, tel. 866.148; Elettrauto Marconi Renato, via Appio Claudio 475 (Tuscolano), tel. 765.117, ORA-E-PR; Vespa Marcello, via dei Foscari 9, telefono 245.871, ORA-E-PR; Stiassi Renato, v.le Tirreno 106-116, tel. 746.731 - ORA-E-PR.

FARMACIE APERTE OGGI

— IV TURNO — Flaminio: via Flaminia 7, via Pannini 35. Prati - Trionfale: Piazza Risorgimento 44, via Leone IV 34, via Cola di Rienzo 124, via Scipioni 212, v. Federico Cesi 9, v. Carlo Passaglia 6. Monte Mario: via Lucilio 1. Borgo-Aurelio: Lgo Cavalleggeri 7. Trevi - Campo Marzio - Colonna: via Due Macelli 104, via di Pietra 91, via del Corso 496, Piazza di Spagna 64. S. Eustachio - Corso Rinascimento 44. Regola - Campitelli - Colonna: via Banchi Vecchi 24, via Arenula 73, Piazza Campo dei Fiori 44. Trastevere: Piazza della Rovere 105, via S. Gallicano 25. Monti: via Nazionale 228, via dei Serpenti 27. Esquilino: via Cavour 2, Piazza Vittorio Emanuele 45, via Napoleone III 42, via Merulana 156, via Foscolo 2. Sallustiano - Castro Pretorio - Ludovisi: via Quintino Sella 36, Piazza Barberini 10, via Lombardia 23, viale Piave 55, via Volturno 57. Salario - Nomentano: via Nomentana 67, via Tagliamento 58, viale Regina 54, viale delle Provincie 66, via Nemorense 186, corso Trieste 167, via Nomentana 162, via Gramsci 1, Piazza Massa Carrara 10. Celio: v. S. Giov. Laterano 112. Testaccio - Ostiense: via Marmorata 136, via Ostiense 152. Tiburtino: via degli Equi 80. Tuscolano - Appio Latino: piazza Finocchiaro Aprile 10, via Acqua Nuova 57, v. S. Maria Ausiliatrice 39, via Nesta 37, via Gallia 14, via Carlo Denina 14. Milvio: via Poliziano di Calboli 10. Monte Sacro: via Gargano 13, via Isole Curzolane 31, via Val di Cogne 3. Monte Verde Vecchio: via Vescovio Tosti 74. Prenestino - Labicano: via L'Aquila 37, via Casilina 208. Torpignattara: via Casilina 515. Monte Verde Nuovo: via Circonvall. Gianicolense 186. Garbatella: via B. Bossi 10 dei Nasili 32, via Tommaso Odescalchi 40, via di Villa Lucina 32. Quadraro: via Tuscolana 500. Ponte Milvio - Tordiquinto: piazza Ponte Milvio 18. Centocelle - Quarticciolo: via dei Prenestina 200.

IERI MATTINA A TORRE SPACCATA

Un edile precipita da una impalcatura

Un grave infortunio sul lavoro è avvenuto ieri mattina in un cantiere edile dell'INA-Casa. Un operaio è precipitato da un'impalcatura issata a cinque metri dal suolo ed è rimasto gravemente ferito: al San Giovanni, i sanitari lo hanno giudicato in pericolo di vita. La polizia, l'Ispettorato del lavoro e l'Enpi hanno aperto una rigorosa inchiesta.

L'incidente si è verificato verso le ore 9 in via di Torre Spaccata, dove da tempo sono in corso i lavori per la costruzione di una palazzina. L'edile Rocco Missiti di 33 anni, abitante in via degli Olmi 49, stava lavorando in piedi su un ponteggio quando improvvisamente ha cominciato a barcollare, poi ha perduto l'equilibrio ed è precipitato con un grido nel vuoto.

Il poveretto si è abbattuto, esanime e sanguinante, nel cortile, accanto ad una catasta di mattoni, ed è stato subito soccorso dai compagni di lavoro, che con un'auto di passaggio l'hanno trasportato, a tutta velocità all'ospedale. Qui, come abbiamo detto, i sanitari lo hanno giudicato in condizioni preoccupanti: essi non disperano tuttavia di poterlo strappare alla morte.

Feste per il tesseramento

Feste per il tesseramento si svolgeranno oggi e domani nelle seguenti sezioni:

OGGI: Frascati, ore 10, Paolo Bufalini; **Borghesiana**, ore 10.30, Antonio Fuscà; **Marino**, ore 10, Gino Cesaroni; **S. Maria delle Mole**, ore 11, Stanislao Bruscani; **Ciampino**, ore 11, Felice Armati.

DOMANI: Campitelli, II cellula, ore 19.30, on. Edoardo D'Onofrio.

Gli orari delle feste

NEGOZI ALIMENTARI

Oggi: negozi alimentari, mercati rionali, ambulanti e posti fissi saranno aperti fino alle ore 12 senza limitazioni di vendita dei generi alimentari.

ABBIGLIAMENTO E VARI

Oggi: Chiusura completa

SERVIZI TRANVIARI

Oggi: Servizio normale

ATTREZZATURE ANTINCENDI
MINIMAX
MOLAJONI
Roma - Via Sicilia 156-158
Telef. 474.394 - 478.178 - 462.194
I migliori auguri alla nostra numerosa clientela

Centro dell'Autoradio
p.a.
viale Monte Oppio, 16
Via Arno, 96

GLI SPETTACOLI DI OGGI A ROMA

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

(****) ottimo - (***) buono
(**) discreto - (*) gradevole

OGGI

— Teatri: « I capricci di Marianna » (*) alla Cometa, « I ragazzi della signora Gibbons » (***) all'Eliseo, « Irma la dolce » (***) al Quirino, « Piccolo mondo allegro » (*) all'Arlecchino, « Tre calzoni fortunati » (***) al Valle; « Jeannette » (**) alle Arti; « Tre calzoni fortunati » (***) al Valle

◆

— Cinema: « La tempesta » (***) All'Adriano, al New York, al Supercinema, « In amore e in guerra » (**) all'Ariston, al Moderno, al Paris; « Indiscreto » (*) all'Aventino, al Trevi; « La donna che visse due volte » (*) al Capitol, al Metropolitan, « I vichinghi » (*) al Capranica, all'Europa, al Maestoso, al Roxy, « Perri » (*) al Capranichetta, al Moderno Saletta, allo ... al Vigna Clara; « La Maja Desnuda » (**) al Corso; « La gatta sul tetto che scotta » (*) al Fiamma; « Cacio, amore e fantasia » (*) al Galleria; « Tempo di vivere » (***) all'Imperiale, al Mignon; « Lulù tra gli uomini » (*) al Plaza; « Mio zio » (***) al Quirinetta; « La ragazza Rosemarie » (***) al Rivoli; « La ragazza del peccato » (***) al Salone Margherita; « Racconti d'estate » (**) allo Splendore; « La legge del più forte » (*) all'Airone, al Garbatella, al Farnese; « Il ponte sul fiume Kwai » (***) all'Alcyone, al Bologna, all'Eden, al Nuovo; « Un pugno di polvere » (**) all'Ambasciatori, all'Italia, al Rex, « La legge è legge » (**) all'Astra; « I soliti ignoti » (**) all'Ausonia, all'Induno, al Palestrina; « La parete di fango » (***) al Belsito, al Clodio, « I miserabili » (**) al Cinestar, all'Aureo; « Carmela è una bambola » (*) al Broadway, al Tirreno; « Tè e simpatia » (*) al Delle Maschere, « Sayonara » (**) al Diana, all'Excelsior, all'Impero, « Le donne degli altri » (**) all'Odescalchi « Karamazov » (**) allo Stadium, al Verbano, all'Apollo, « Furia selvaggia » (**) all'Aurelio, « Show boat » (*) al Castello, « Lo specchio a due facce » (**) al Centrale; « 22 spie dell'Unione » (*) all'Euclide, « La scarpetta di vetro » (*) al Guadalupe; « Il giro del mondo in 80 giorni » (*) al Leocine; « Cow boy » (*) al Marconi; « La figlia dell'ambasciatore » (*) al Nomentano, « La sfida » (***) allo Odeon; « Padri e figli » (*) all'Orione; « Moby Dick » (***) al Radio; « Il pianeta proibito » (*) al Riposo; « La vergine della valle » (**) alla Sala Eritrea; « La sposa del mare » (**) al Redentore, « Le avventure di Paperino » (*) al Vignoli; « Il cacciatore d'indiani » (*) al Sant'Ippolito; « L'uomo che non voleva uccidere » (**) al Silvercine, « A 23 passi dal delitto » (*) al La Sorgente, « Dottor Jekill e mr Hyde » (**) al Tevere

FILM DELLA SETTIMANA: « LA RAGAZZA ROSE-MARIE » di Rolf Thiele.

TEATRI

ARLECCHINO: C.ia « T 59 » Alle 17.15 e 21.15 « Piccolo mondo allegro » di Novelli, Bracco, Pirandello, Campanile, Pratolini e Pandolfi, Marotta e Randone.

ARTI: C.ia G. Sbragia, N. Dal Fabbro, G. Lojodice, A. Cavo, O. Cristina Alle 17 « Jannette » 3 atti di Mino Roli

CONDOTTIERI (via Luchino Del Verme tel. 290875) C.ia D'Origlia - Palmi Alle 16.30 « Una causa celebre » (La figlia del condannato), 4 atti di Dennery

DELLA COMETA: C.ia E. Da Venezia, M. Vitti, G. Tedeschi, A. Battistella, A. Pierfederici Alle 17.30 « I capricci di Marianna » di De Musset

DELLE MUSE: C.ia Franca Dominici, Mario Siletti, Carlo Lombardi Alle 17.30 « Terrore nell'isola verde » di Tanzi

DE' SERVI: C.ia Marta Letizia Celli con Carlo Tamberlani Alle 17.30 « Tra vestiti che ballano » di Rosso di San Secondo Con la partecipazione di G. Scotto e A. Vigliani

ELISEO: C.ia L. Visconti presenta R. Morelli e P. Stoppa Alle 17.15 « I ragazzi della signora Gibbons »

IL MILLIMETRO: C.ia Teatrale Italiana. Alle 21.15 « Le formicole rosse » di Domenico Rea

NUOVO CHALET: C.ia Franco Castellani Alle 17.30 « Primavere perdute » di Vandemberghe Vivo successo

MARIONETTE PICCOLE MASCHERE (via Pastrengo, 1 - di fronte al cine Capitol): Domenica 4 alle 16.30 « La bella addormentata », fiaba musicale in 3 atti Prenotazioni 818607

PALAZZO SISTINA: Alle 17 e 21.15: Dapporto presenta Elena Giusti nella rivista di Scarnicci e Tarabusi « Il diplomatico »

PIRANDELLO: C.ia Teatro Contemporaneo. Alle 17: « Vittime del dovere » di Jonesco e « Un coniglio molto caldo » di Obeldia Regia di Romero

PARIOLI: Questa sera alle 21.30 inaugurazione con « Girotondo » (Reigen, 1896), di Arthur Schnitzler

QUIRINO: Alle 17 e 21.15 Vittorio Gassman presenta « Irma la dolce », con Anna Maria Ferrero e Alberto Bonucci Regia di Gassman e Luciano Lucignani

RIDOTTO ELISEO: C.ia Tieri-Zoppelli Alle 17 « Un uomo come gli altri » di Salacrou

ROSSINI: C.ia Checco Durante Alle 16 e 19 « Mosconi al sole » 3 atti comicissimi di A. Muratori

SATIRI: Alle 16 « Club dei Ragazzi » Umberto Brancolini esperto di Lascia o raddoppia di W. Disney presenta « Cenerentola » e « Le avventure di Capitan Ventura » di Zio Umby

VALLE: C.ia Il Teatro di Eduardo Alle 16.30 e 19.30 « Tre calzoni fortunati » di Eduardo Scarpetta

CIRCHI

CIRCO ORFEI (viale Trastevere, tel. 585237) il più importante circo d'Europa Due spettacoli ore 16 e 21.15 Prenotazioni ARPA-OSA tel. 684316

CINEMA-VARIETÀ

Alhambra: Ordine di uccidere, con E. Albert e rivista
Altieri: Amore e chiacchiere, con G. Cervi e rivista
Espero: La spada di D'Artagnan e rivista Dante Maggio
Ambra-Jovinelli: Carmela è una bambola, con M. Allasio e riv.
Principe: Tammy fiore selvaggio, con L. Nielsen e rivista
Volturno: Carmela è una bambola, con M. Allasio e rivista Dal Vago

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: La tempesta, con Silvana Mangano
America: I dieci comandamenti, con C. Heston
Archimede: La donna che visse due volte, con K. Novak (alle 15.30-17.50-20.10-22.35)
Arcobaleno: The Vikings, con K. Douglas (alle 17.30-19.45-22)
Ariston: Mogli pericolose
Astoria: Il sentiero della violenza, con V. Heflin
Aventino: La donna che visse due volte, con K. Novak (alle 15-17.30-20-22.30)
Barberini: South Pacific (alle 15.30-18.50-22.30)
Capitol: Rascel - marine (alle 15.15-16.50-18.40-20.30-22.45)
Capranica: I vichinghi, con Kirk Douglas
Capranichetta: Cavalcata della risata
Corso: La Maya Desnuda, con A. Gardner (alle 15.45-17.50-20.25)
Europa: I vichinghi, con Kirk Douglas
Fiamma: La gatta sul tetto che scotta, con E. Taylor (alle 15-16.50-18.40-20.30-22.40)
Fiammetta: Cat on Hot Tin Roof (alle 15.30-17.30-19.45-22)
Galleria: Cacio... amore e fantasia
Imperiale: Tempo di vivere
Maestoso: I vichinghi, con Kirk Douglas
Metro Drive-In: chiuso
Metropolitan: Rascel-marine (alle 15.15-16.50-18.40-20.30-22.45)
Mignon: Tempo di vivere
Moderno: Mogli pericolose
Moderno Saletta: Cavalcata della risata
New York: La tempesta, con V. Heflin
Paris: Mogli pericolose
Plaza: Lulù tra gli uomini, con C. Jurgens
Quattro Fontane: Le tentazioni del signor Smith, con Debbie Reynolds
Quirinale: Totò nella luna
Quirinetta: Mio zio, con J. Tati (alle 15.30-17.45-20-22.50)
Rivoli: La ragazza Rosemarie (alle 14.45-16.30-18.30-20.30-22.50)
Roxy: I vichinghi, con K. Douglas (alle 15.30-17.50-20.15-22.45)
Salone Margherita: La ragazza del peccato, con B. Bardot
Smeraldo: Cavalcata della risata
Supercinema: La tempesta, con V. Heflin (ap. alle 15)
Trevi: La donna che visse due volte, con K. Novak (alle 14-17.30-20-22.30)
Vigna Clara: Perri, di W. Disney

SECONDE VISIONI

Airone: La legge del più forte, con G. Ford
Alce: Il pirata dello sparviero nero
Alcyone: Il ponte sul fiume Kwai, con W. Holden
Ambasciatori: Un pugno di polvere, con G. Cooper
Appio: L'albero della vita, con E. Taylor
Ariel: Gli zitelloni, con W. Chiari
Arlecchino: La tigre, con Stewart Granger
Africa: Cenere sotto il sole, con F. Sinatra
Astra: La legge è legge, con Totò
Atlante: Bravados, con G. Peck
Atlantic: Anna di Brooklyn, con G. Lollobrigida
Aureo: I miserabili, con J. Gabin
Ausonia: I soliti ignoti, con Vittorio Gassman
Avana: Bravados, con G. Peck
Belsito: La parete di fango, con T. Curtis
Bernini: Dracula il vampiro, con P. Cushing
Bologna: Il ponte sul fiume Kwai con W. Holden
Brancaccio: L'albero della vita
Bristol: Il principe del circo, con D. Kaye
Broadway: Carmela è una bambola, con M. Allasio
California: Jeff Blain il figlio del bandito
Cinestar: I miserabili, con Jean Gabin
Cola di Rienzo: Venezia, la luna e tu, con A. Sordi
Delle Maschere: Tè e simpatia, con D. Kerr
Delle Terrazze: I cacciatori, con M. Brytt
Delle Vittorie: I 10 comandamenti, con C. Heston
Del Vascello: Bravados, con Gregory Peck
Diana: Sayonara, con Marlon Brando
Eden: Il ponte sul fiume Kwai, con W. Holden
Excelsior: Sayonara, con Marlon Brando
Fogliano: Gli zitelloni, con Walter Chiari
Garbatella: La legge del più forte con G. Ford
Gardencine: La tigre, con Stewart Granger
Giulio Cesare: L'albero della vita con E. Taylor
Golden: I 10 comandamenti, con C. Heston
Induno: I soliti ignoti, con V. Gassman
Italia: Un pugno di polvere, con G. Cooper
La Fenice: I soliti ignoti
Mondial: La tigre, con Stewart Granger
Odescalchi: Le donne degli altri con G. Philipe
Olimpico: Un amore a Parigi con R. Schneider
Palestrina: I soliti ignoti, con V. Gassman
Reale: chiuso
Rex: Un pugno di polvere, con G. Cooper
Rialto: Cenere sotto il sole, con F. Sinatra
Ritz: Totò nella luna
Savoia: La tigre, con S. Granger
Splendid: Selvaggio è il vento con A. Magnani
Stadium: Karamazov, con Yul Brynner
Tirreno: Carmela è una bambola con M. Allasio
Ulisse: Quo vadis? con R. Taylor
Ventuno Aprile: Gli zitelloni
Verbano: Karamazov, con Yul Brynner
Vittoria: Anna di Brooklyn, con G. Lollobrigida

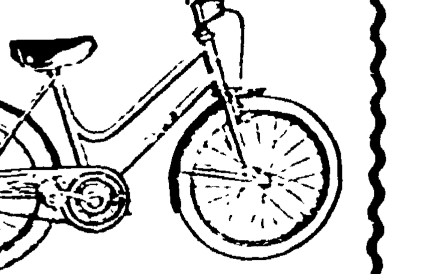
TERZE VISIONI

Adriacine: Il cocco di mamma, con Maurizio Arena
Alba: Gli zitelloni, con Walter Chiari
Aniene: Il principe del circo, con D. Kaye
Apollo: Karamazov, con Yul Brynner
Aquila: La zingara rossa
Arenula: I pionieri dell'Alaska, con J. Chandler
Arizona: Il marchio di sangue con Y. De Carlo
Augustus: Selvaggio è il vento con A. Magnani
Aurelio: Furia selvaggia con P. Newman
Aurora: L'arciere del re, con R. Taylor
Avila: Il delinquente delicato, con J. Lewis
Avorio: Commandos
Bellarmino: Il delinquente delicato, con J. Lewis - Ore 21 « Lascia o raddoppia? »
Belle Arti: Michele Strogoff, con C. Jurgens
Boito: Quo Vadis?, con Robert Taylor
Boston: La regina di Saba, con G. M. Canale
Capannelle: Anche gli eroi piangono, con D. Kerr
Casalotti: La valle degli uomini perduti
Cassio: Vacanze a Ischia, con M. Priu
Castello: Show Boat
Centrale: Lo specchio dalle due facce, con M. Morgan
Chiesa Nuova: Inno di battaglia, con R. Hudson
Clodio: La parete di fango, con T. Curtis
Colombo: Totò e Marcellino
Colonna: Il marmittone, con J. Lewis
Colosseo: Come te movi te fulmino, con R. Rascel
Columbus: Il re del jazz, con D. Reed
Corallo: Addio alle armi, con J. Jones
Crisogono: Una tigre in cielo, con D. Bogarde
Cristallo: Commandos
Degli Scipioni: I diavoli volanti
Dei Fiorentini: L'ultima freccia
Dei Piccoli: Cartoni animati a colori
Della Valle: La storia del generale Houston, con J. Mc Crea
Delle Grazie: Mondo senza fine, con H. Marlowe
Delle Mimose: La zia d'America va a sciare, con T. Pica
Diamante: I cacciatori, con M. Brytt
Doria: I ragazzi della marina, con S. Noto
Due Allori: Jeff Blain il figlio del bandito
Due Macelli: Destinazione Piovarolo, con Totò
Edelweiss: Selvaggio è il vento, con A. Magnani
Esperia: Il pirata dello sparviero nero
Euclide: Ventidue spie dell'Unione, con J. Hunter
Farnese: La legge del più forte, con G. Ford
Farnesina: Davy Crockett e i pirati, di W. Disney
Faro: Gli avvoltoi della strada ferrata
Fontana: Il riscatto degli indiani, con L. Barker
Giovane Trastevere: Accadde al penitenziario, con A. Sordi
Guadalupe: La scarpetta di vetro, con L. Caron
Hollywood: Selvaggio è il vento, con A. Magnani
Impero: Sayonara, con Marlon Brando
Iris: Fuoco verde
Ionio: Il principe del circo, con D. Kaye
Leocine: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven
Libia: La zia d'America va a sciare, con T. Pica
Livorno: Napoli sole mio, con G. Rondinella
Manzoni: Sfida alla città morta, con R. Widmark
Marconi: Cow Boy, con W. Holden
Massimo: Afrodite dea dell'amore
Mazzini: Commandos
Medaglie d'Oro: Il capitano di Castiglia, con T. Power
Nasrè: C'è un sentiero nel cielo
Niagara: Promesse di marinaio, con A. Cifariello
Nomentano: La figlia dell'ambasciatore, con O. De Havilland
Nuovo: Il ponte sul fiume Kwai, con W. Holden
Odeon: La sfida, con R. Schiaffino
Olympia: Promesse di marinaio, con A. Cifariello
Oriente: Totò, Vittorio e la dottoressa
Orione: Padri e figli, con Marcello Mastroianni
Ostiense: Nel regno di Walt Disney
Ottaviano: Commandos
Ottavilla: Il grande amore di Elisabetta Barrett con J. Jones
Pax: La legge del fucile, con F. Mc Murray
Planetario: Poveri ma belli, con M. Allasio
Platino: Il marmittone, con J. Lewis
Preneste: Jeff Blain il figlio del bandito
Prima Porta: Fraulein, con Mel Ferrer
Puccini: Promesse di marinaio, con A. Cifariello
Quiriti: La zia d'America va a sciare, con T. Pica
Radio: Moby Dick
Regilla: Michele Strogoff, con C. Jurgens
Riposo: Il pianeta proibito con W. Pidgeon
Roma: Caporale di giornata, con M. Arena
Rubino: Promesse di marinaio, con A. Cifariello
Sala Eritrea: La vergine della valle, con R. Wagner
Sala Redentore: Sposa del mare, con J. Collins
Sala Piemonte: La guerra privata del maggiore Benson, con E. Heston
Sala S. Spirito: El Alamein
Sala Saturnino: Tarzan e il safari perduto
Sala Sessoriana: Domenica è sempre domenica
Sala Traspontina: La saga dei Comanches, con D. Andrews
Sala Umberto: Spionaggio a Tokio, con J. Collins
Sala Vignoli: Le nuove avventure di Paperino e soci
Salerno: L'ultima caccia
San Felice: C'è un sentiero nel cielo
Sant'Ippolito: Cacciatori d'indiani, con K. Douglas
Saverio: Figli dei moschettieri, con O' Hara
Sala Gerini: Riposo
Silver Cine: L'uomo che non voleva uccidere, con D. Murray
La Sorgente: 23 passi dal delitto, con V. Johnson
Sultano: Il pirata dello sparviero nero
Tevere: Dr Jeckill e Mr Hyde, con S. Tracy
Tiziano: I diavolo nero
Tor Sapienza: Fraulein con M. Ferrer
Trastevere: La più grande corrida con R. Ryan
Trianon: La principessa dei Moak
Tuscolo: Quando l'amore è romanzo con A. Byth
Ulpiano: Il grande amore di Elisabetta Barret con J. Jones
Urbe: Bambi di W. Disney
Virtus: Eterna armonia con C. Wilde

Ariston Al corso dall'8 gennaio Scampoli

LEGGETE *Vie nuove*

La più grande gioia ed IL MIGLIOR REGALO è la bicicletta che associa utilità e diletto ed è consigliata dai professori di educazione fisica



a facilitarvi l'acquisto è la premiata ditta

COLLALTI RINALDO

La più antica in Roma - Via del Pellegrino 82 - Telef. 651.084

VENDITA ANCHE A PICCOLE RATE MENSILI

Oggi alla RADIO e TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 6.40: Previsioni del tempo per i pescatori; 6.45: Musiche del mattino, 7: Taccuino del buongiorno, 7.30: Culto evangelico - Musica per archi - Mattutino, 8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana; 8.15: Crescendo; 8.45: Musica sacra, 9.50: La Messa - Il Vangelo, 10.15: Lavoro italiano nel mondo, 12: I virtuosi della tastiera, 12.30: Album musicale, 12.55: Uno, due, tre... via!, 13: Giornale radio - Appuntamento alle 13.25: Piccolo Club, 14: Giornale radio, 14.15: Messaggi augurali del Consiglio d'Europa di Strasburgo e del Comitato internazionale della Croce Rossa di Ginevra; 14: Canta Natalino Otto, 14.45: Ravel: « Bolero »; 15: Fantasia musicale, 15: Musica sinfonica, 16.50: Orchestre dirette da Marcello De Martino e Pietro Umiliani, 17: Musica da ballo, 18: « Via Nuvola 33 », commedia musicale di Enrico Bassano e Dario Martini (musica di Giovanni Fusco); 19.30: Orchestre dirette da Angelini e Fragna; 20: Altalena musicale, 20.30: Giornale radio - Radiosport; 21: Varietà musicale in miniatura - « Norma », tragedia lirica in quattro atti di Felice Romani musica di V. Bellini; negli intervalli: Ruggero Leoncavallo nel centenario della nascita - Posta aerea - Giornale radio - Ultime notizie (in inglese).

SECONDO PROGRAMMA

Ore 7.50: Lavoro italiano nel mondo, 8.30: Buon anno a Capolinea (Diario - Notizie del mattino - Napoli sempre - Il club dei timidi - Parole in musica) - 10: Disco verde (dalla diligenza all'astronave - Piccolo Carro di Tespi lirico - Morbelliana - Gazzettino dell'appetito - Galleria degli strumenti); 11: Musica per un mattino di festa; 13: Il signore delle 13 presenta: Ping-pong - Musica per tre - La collana delle sette perle - Flash: istantanee sonore; 13.30: Giornale radio - Scatola a sorpresa: Dalla strada al microfono - Quadrante della moda - Il discobolo - Noterella di attualità; 14: Teatrino delle 14 « Lui, lei e l'altro »; 14.30-14.45: Trasmissioni regionali; 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre; 15: Quattro quarti (canzoni all'italiana), 16: Augurate il « Buon anno » a chi volete; 17: Concerto di musica operistica diretto da Alessandro Derevitzki, 19.30: Altalena musicale; 20: Radiosera, 20.30: Varietà musicale in miniatura, 20.40: Microsolco (Nelson Riddle e la sua orchestra), 21: « Le donne », di Franca Valeri (recital in due tempi), 22.15: Ritmo di danza, 23.15-23.30: La voce di Oscar Carboni

TERZO PROGRAMMA

Ore 16: Cesar Franck: « Quintetto in fa minore », 16.35: Farse del primo Ottocento inglese e americano, 17.30: A. Glazunov: « Sinfonia in si bemolle maggiore op. 83 »; 19.05: La cultura del Petrarca, 19.30: Il pensiero federalista in Italia, 20: Concerto di ogni sera: H. Berlioz: « Aroldo in Italia op. 16 » per viola e orchestra - A. Honegger: « Concerto da camera »; 21: Il giornale del terzo (note e corrispondenze sui fatti del giorno), 21.20: « La manipolazione dello spirito », con Rolando Lupi e Ubaldo Lay (regia di Pietro Masserano Taricco), 22.10: Antiche canzoni epico-liriche italiane; 22.45: « La dama del Vergy » (racconto).

TELEVISIONE

Harry Belafonte stasera alle 22.20 alla TV presenterà dei canti popolari centroamericani in « Canzoni sotto il vischio »

11: La Messa.

12.15: Concerto di Capodanno in collegamento "eurovisivo" da Vienna (Orchestra Filarmonica diretta da Willy Boskowsky).

13.30: Gara internazionale di salto su sci in collegamento "eurovisivo" da Garmisch - Partenkirchen (Germania).

17: La TV dei ragazzi - « Zurli, mago del giovedì », fantasia teatrale di indovinelli animati - « Luna Park », telefilm della serie di Lassie.

18.30: Telegiornale.

18.45: La vita è meravigliosa (a cura di Maner Lualdi)

20: Ladri di automobili - racconto poliziesco sceneggiato della serie « La pattuglia della strada », con Broderick Crawford e Byrow Keith

20.30: Telegiornale.

20.50: Carosello

21: Lascia o raddoppia? - programma di quiz presentato da Mike Bongiorno.

22: Uomini delle balene - Le fasi più emozionanti della caccia al capodoglio, così come ancora oggi è praticata dagli abitanti delle Azzorre sulle acque sconfinate dell'Oceano Atlantico (regia di Mario Russola)

22.20: Canzoni sotto il vischio con Harry Belafonte che canterà canti popolari centroamericani e grandi successi

22.50: 1958: un anno di sport rassegna dei principali avvenimenti agonistici dell'annata.

23.25: Telegiornale

CAPODANNO 1959 da RADIO SMIRE LE STRENNE PIÙ UTILI

TELEVISORI MAGNADYNE - RADIOMARELLI - PHONOLA - SIEMENS - PHILIPS - TELEFUNKEN - GELOSO
ATLANTIC - C.G.E. - VOXSON - PHILCO WESTINGHOUSE - RADIOSON, ecc.
Da lire 119.000 in poi a lire 5000 mensili

Scaldabagni I.G. - COSMOS IGNIS - SIEMENS TRIPLEX - CGE RADIANA - SABIANA - AEG

DISCHI ULTIME NOVITÀ VASTO ASSORTIMENTO

CUCINE con forno a Gas ed Elettriche: IGNIS - TRIPLEX - ONOFRI - SIEMENS - FARGAS - ZOPPAS - GASFIRE ecc. - Cucina 2 fuochi e ¾ con forno L. 25.000 RATA MINIMA L. 1.500 MENSILI

TERMOSIFONI TERMOCONVETTORI, STUFE ELETTRICHE E A GAS - VASTO ASSORTIMENTO ULTIME NOVITÀ
Da L. 2.300 in poi RATA MINIMA L. 500 MENS

Lavabiancheria HOOVER - RADIOMARELLI - READY - RIBER - BENDIX - FIAT - CASTOR - CANDY - CGE
L. 67.000 in poi RATA MINIMA L. 3.000 MENS

FRIGORIFERI BOSCH - RADIOMARELLI - FIAT - SIEMENS - PHILCO - MAGNADYNE - ZOPPAS - CGE - GENERAL - ATLANTIC - REX - O.U. - SIBIR Ultime novità
Da L. 55.000 in poi RATA MINIMA L. 2.500 MENSILI

RADIO SMIRE ROMA - VIA DEL GAMBERO, 16
COME SEMPRE LE MIGLIORI CONDIZIONI DI VENDITA ANCHE IN 12 - 18 - 24 RATE
Le marche sono la vera garanzia

REGISTRATORE VOCE a nastro GELOSO L. 46.000 rata minima L. 2.500 mensili

RADIO = LUCIDATRICI PROTOS SIEMENS HOOVER MAGNADYNE QUEENLUX CGE, ecc. da L. 36.000 in poi - rata minima L. 1500 mensili

ASPIRAPOLVERE SIEMENS - HOOVER - AEG - PROTOS - REM - CGE - LESA ecc. - da L. 7.500 in poi - rata minima L. 500

MOBILI METALLICI e FORMICA tipo americano - Vasto assortimento Ultime novità - rata minima ...

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel 450.351 - 451.251
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento 9

Ultime notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795

PER MANTENERE UN PERICOLOSO FOCOLAIO DI TENSIONE

Gli occidentali respingono le note dell'URSS per Berlino

La gravità del rifiuto mascherata con la proposta di negoziati su tutto il problema tedesco sulle vecchie basi inaccettabili dall'URSS

LONDRA, 31. — I governi inglese, francese e americano hanno fatto consegnare oggi dai loro ambasciatori a Mosca la risposta occidentale alle proposte sovietiche del 27 novembre sullo status di Berlino. Si tratta di una risposta essenzialmente negativa, poiché la proposta dell'URSS viene respinta, *ma per mascherare il* rigetto di una soluzione che avrebbe avuto indubbiamente un valore distensivo, le tre potenze occidentali replicano proponendo a loro volta una più larga discussione sul problema tedesco in generale, ben sapendo che nelle condizioni attuali tale discussione non ha possibilità di raggiungere risultati positivi, nè l'avrà *in* futuro, fino a quando Gran Bretagna, Stati Uniti, Francia e Germania di Bonn pretenderanno di rifiutare il colloquio con la RDT.

La nota britannica, analoga nella sostanza, se non nella lettera, a quelle degli altri due governi occidentali, respinge, come si è detto, la proposta di trasformare Berlino-ovest in città libera e invita d'altra parte il governo sovietico «a discutere il problema di Berlino nell'ambito più vasto di negoziati per una soluzione del problema tedesco e del problema della sicurezza europea».

Il governo britannico — afferma la nota — non può in alcun modo accettare la unilaterale denuncia da parte sovietica degli obblighi internazionali a proposito di Berlino nè accetterà che la RDT si sostituisca al governo dell'URSS per quanto riguarda la tutela del libero accesso a Berlino ovest da parte delle potenze occidentali. La nota britannica polemizza quindi con le documentate denuncie dell'URSS sul ruolo di provocazione svolto a Berlino-ovest dai servizi occidentali, affermando che, al contrario, Berlino sarebbe diventata un focolaio di tensione solo in seguito alla decisione dell'URSS di «turbare gli accordi attualmente in vigore in quella città». «Il governo britannico — dichiara la nota — non può prendere in considerazione alcuna proposta la quale abbia come risultato di mettere in pericolo la libertà e la sicurezza della popolazione di Berlino-ovest. I diritti delle tre potenze a rimanere a Berlino, avvalendosi di libere comunicazioni terrestri e aeree tra la città e la Repubblica federale, sono essenziali all'assolvimento di quel diritto e di quella responsabilità nelle condizioni vigenti. Ne consegue che la proposta per la trasformazione di Berlino ovest in una cosiddetta città libera è inaccettabile».

Dopo aver affermato che Londra è ancora in attesa di risposta alla sua nota del 20 settembre in merito all'unificazione tedesca sulla base di elezioni, il documento britannico, afferma che il governo inglese non potrebbe trattare con quello dell'URSS sotto la minaccia di «un ultimatum». Nonostante che da parte sovietica si sia più volte messo in chiaro che le proposte in merito a Berlino non volevano avere in alcun modo un carattere ultimativo, ma costituivano semmai un invito sincero alla trattativa, il documento inglese afferma: «Il pubblico ripudio di solenni impegni, ufficialmente assunti e poi ripetutamente confermati, associato ad un ultimatum il quale minaccia un'azione unilaterale onde attuare quel ripudio, a meno che gli interessati non accondiscendano ad esso entro sei mesi, non potrebbe offrire alcuna ragionevole base per negoziati fra paesi sovrani. Il governo britannico non potrebbe iniziare trattative con l'URSS su questi problemi in una atmosfera di minaccia. E' da presumere che tale non sia lo scopo della nota sovietica e che il governo sovietico sia anch'esso disposto ad iniziare discussioni in una atmosfera priva di coercizioni e di minacce».

La nota inglese conclude affermando: «Il governo britannico sarebbe lieto di conoscere se il governo sovietico è pronto a partecipare a negoziati su tutti questi problemi, tra le quattro potenze interessate. In tal caso sarebbe desiderio del governo britannico discutere il problema di Berlino [illegible] più vasto ambito di negoziati per una soluzione del [illegible] tedesco e del pro[illegible] sicurezza euro[illegible]

CINA

Trovata una mummia di guerriero mongolo di 1300 anni fa

PECHINO, 31 — La mummia di un guerriero mongolo appartenente alla dinastia Yuan (600-700 d.C.) è stata riportata alla luce nella provincia del Chinghai (bacino dello T[illegible]) a nord dell'altipiano tibetano. La mummia era avvolta in un tessuto di lana e in un mantello di pelliccia ricoperto di una armatura leggera. In testa aveva un copricapo di pel[illegible] decorato con una penna rossa. A lato della mummia sono stati rinvenuti una coda di cavallo, una sella, un arco di corno e undici frecce dalla punta finemente lavorata.

Al collo il guerriero aveva una ferita, fasciata con una benda di seta verde, che reca va ancora tracce di sangue.

Il buono stato di conservazione della mummia viene attribuito al freddo.

AUSTRIA

Un altro sciatore estratto cadavere da una slavina

VIENNA, 31 — Uno dei due giovani che ieri vennero travolti da una slavina nella zona del Dachstein (Stiria settentrionale), Kurt Mader, di 17 anni, da Vienna, è stato estratto cadavere dalla massa di neve, poco prima della mezzanotte. Le ricerche sono continuate [illegible] anche con [illegible] addestrati. Verso le 4 del mattino è stato ritrovato anche il secondo sciatore Edi Hedrich, di 18 anni, ugualmente di Vienna, ma ancora non è stato comunicato se morto o vivo.

IL '58 SI CHIUDE ALL'INSEGNA DELLA FIDUCIA

Il '59 porterà a Varsavia la "city,, e i grattacieli

Atmosfera festosa nella capitale polacca all'inizio del nuovo anno

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 31 — Nel 1959 si inizierà a Varsavia la costruzione della City. Un gigantesco complesso urbanistico completerà il centro cittadino: 5 grattacieli ultramoderni in metallo e plastica e altri due colossi di 160 metri costituiranno il nucleo di questo complesso. E' questa la notizia del giorno alla vigilia dell'anno nuovo che si apre in un'atmosfera di festa e di fiducia.

Alle 4 quando già cominciava a far buio un mastodontico 1959 di tubi al neon era acceso sulla guglia del grattacielo del palazzo della Cultura e una vera e propria orgia di luci, e fotoelettriche puntate verso il cielo dai diversi punti cardinali ha fatto da tetto all'intera città. Le ultime ore del '58 sono state una febbrile corsa ai preparativi per le centinaia di veglioni ai quali i varsaviesi partecipano in massa, in contrasto con la intimità che caratterizza la festa natalizia. C'è chi ha fatto addirittura l'impossibile per ottenere all'ultimo momento un biglietto d'ingresso in una delle 300 e più sale dove si svolgono le veglie di capo d'anno.

Per le feste di Capodanno si sono vendute quest'anno cent[illegible] di migliaia di tonnellate di generi alimentari. Migliaia di varsaviesi inaugurano però l'anno nuovo col televisore, con frigorifero, la lavatrice meccanica e, a giudicare dalle viste registrate al nuovo salone automobilistico [illegible] giorni si ammira la più moderna produzione automobilistica dei paesi socialisti, non pochi anche con le «quattro ruote». Stamane i giornali annunciano che le casse di risparmio han[illegible] verso [illegible] una cifra record [illegible] oltre [illegible] mezzo di zloty.

Sono questi i fatti che [illegible] economisti chiamano [illegible] mento dell'equilibrio del mercato. All'aumento della produzione [illegible] cento si aggiungono [illegible] salari realizzati [illegible] milioni di lavoratori nel corso dell'anno. L'aumento della produttività e quindi la corrispondente degli utili fra gli operai delle diverse fabbriche, infine il ribasso dei prezzi di diversi generi.

Il 1958 si chiude all'insegna della fiducia e dell'ottimismo per il futuro anno e sembra questo l'aspetto che più colpisce anche l'osservatore meno obiettivo in questi ultimi giorni del 1958.

FRANCO FABIANI

Irrisori aumenti per gli statali

(Continuazione dalla 1. pagina)

gistra un aumento dell'8,7%. Si tenga inoltre presente che, trattandosi di un indice medio annuo ed essendo il costo della vita in costante aumento, *la base per il calcolo non* sarebbe data nemmeno dall'aumento del costo della vita verificatosi nell'ultimo mese ma addirittura dalla cifra puramente astratta e ipotetica della media risultante dagli indici di tutti i dodici mesi.

Nulla è stato proposto per quanto si riferisce allo stato giuridico dei salariati ed alla eliminazione del contratto a termine, alla sistemazione del personale dei ruoli aggiunti e non di ruolo al riconoscimento dell'intero servizio ai fini dell'attribuzione degli scatti di anzianità e al riconoscimento giuridico delle C.I. Come è noto i sindacati chiedevano invece l'adeguamento delle retribuzioni nella misura non inferiore al 10%, *come recupero del per*duto (il governo propone invece il 4% su 40.000 lire, 32.000 per i pensionati), l'aumento fisso di 3.000 lire per la prima persona a carico e 2.000 lire per le altre comprese i genitori (il Governo esclude i genitori), la estensione degli assegni familiari alle persone a carico ma non conviventi, la estensione degli assegni ai pensionati, il nuovo stato giuridico dei salariati con eliminazione del contratto a termine, la sistemazione del personale dei ruoli aggiunti e non di ruolo, la valutazione dell'intero servizio ai fini degli scatti, il riconoscimento giuridico delle C.I.

Al termine della riunione i rappresentanti dei sindacati hanno fatto delle dichiarazioni nelle quali si giudicano nel complesso poco soddisfacenti le proposte governative non ostante il passo in avanti compiuto.

Il compagno Novella ha espresso la sua insoddisfazione rilevando che «esiste un forte divario tra le offerte e le richieste presentate. D'altra parte — ha proseguito Novella — c'è l'impegno di ulteriori consultazioni prima che il Consiglio dei ministri prenda le deliberazioni del caso».

«In serata il ministro del Tesoro on. Andreotti ci farà pervenire, ha detto Novella, un pro-memoria sulla base del quale noi faremo conoscere — entro l'8 gennaio — la nostra risposta».

I sindacati di categoria della CGIL — ha annunziato Novella si riuniranno il 2 gennaio unitamente agli altri sindacati autonomi di pubblici dipendenti e con i vari sindacati della scuola.

Il dott. Viglianesi, a nome della UIL ha precisato che in attesa di sentire gli organi di categoria, non ha potuto non rilevare, a parte un giudizio di fondo sull'entità della spesa prevista di 60 miliardi, che alcune richieste non sono state considerate, e che «sembra da rivedersi» il *criterio di ripartizione* degli aumenti delle quote di famiglia e, sopratutto, la scelta dell'indice di valutazione dell'aumento del costo della vita.

Anche l'onorevole Storti segretario della CISL, dopo aver constato «che le due fondamentali richieste presentate dai pubblici dipendenti sono state, in linea di principio, accolte» ha rilevato che «uno dei punti principali che dovrà essere preso in considerazione sarà quello che riguarda il tipo di indice che dovrà essere usato per l'adeguamento delle retribuzioni al costo della vita».

I sindacati del pubblico impiego della CISL hanno da parte loro sottolineato l'urgenza della definizione di alcuni problemi riguardanti particolari settori degli statali.

Per il giorno 2 è intanto prevista una prima riunione dell'intersindacale degli statali composta dai sindacati aderenti alla CGIL, da quelli autonomi e della scuola.

IMPONIBILE

(Continuazione dalla 1. pagina)

to di licenziamenti nelle fabbriche.

La situazione è dunque gravissima. In alcune zone, già nella mattinata di ieri si è rischiato di arrivare subito ai ferri corti con gli agrari che hanno rifiutato di assumere la mano d'opera avviata dagli uffici di collocamento in base ai decreti di imponibile. Ciò, ad esempio, è avvenuto nella provincia di Lecce. I grandi proprietari di Trebuzzi e di Galatina hanno respinto i lavoratori, suscitando proteste e prime manifestazioni di solidarietà da parte dell'intera categoria bracciantile.

La stessa situazione molto tesa si è prodotta nel Catanzarese e soprattutto nelle zone di Sellia Marina, Squillace, Bella di Nicastro, Nocera Terinese, San Pietro a Maida e in tutti i 64 comuni della provincia di Catanzaro ove erano stati ravvisati gli estremi del decreto per l'imponibile. Nella provincia di Potenza è stato calcolato che la soppressione dell'imponibile porterebbe ad una decurtazione di 84.749 giornate di lavoro, per un ammonte salari complessivo di oltre 71 milioni di lire. Sono questi gravi fatti che hanno ieri indotto numerose organizzazioni sindacali bracciantili aderenti alla CGIL, alla UIL e alla CISL a manifestare agli organi governativi la loro preoccupazione per la sentenza della Corte unitamente alla richiesta di immediate misure per garantire l'occupazione nelle campagne. Anche nel Nord si sono avute ieri le prime proteste nella provincia di Ravenna e in quella di Mantova.

Telegrammi di protesta sono stati inviati al governo dalle organizzazioni bracciantili di Venezia, Padova, Rovigo, Ferrara.

Mosca e l'URSS salutano il 1959 primo anno del piano settennale

La portata delle riforme e degli avvenimenti del 1958 - Festosa atmosfera nella capitale sovietica

Al freddo intenso dei giorni scorsi è seguita ieri una temperatura quasi mite ed ha ricominciato a nevicare

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 31 — *La giornata dell'ultimo dell'anno ha visto rispettata anche questa volta la tradizione metereologica. Dopo due settimane di freddo intenso con oscillazioni fra i 28 ed i 18 sotto zero il termometro è risalito e la neve è caduta fitta e continua per tutta la nottata di ieri. L'immensa città è tutta candida, sugli immensi alberi di Natale innalzati all'aperto nei giardini e nei cortili la neve era imbianca i rami ed i nastri colorati che li adornano.*

Oggi pomeriggio a Mosca il lavoro cesserà e per tutto domani sarà festa completa. Migliaia e migliaia di bambini a bordo di pullman imbandierati sono partiti ieri per le vacanze invernali organizzate nelle dacie intorno alla città. Altre migliaia di bambini scelti fra i più bravi delle scuole parteciperanno per tutta la giornata di festa ai «pomeriggi» organizzati attorno a colossali alberi di Natale al Cremlino ed al palazzo dello sport saranno organizzati spettacoli, feste, lotterie e distribuzioni di regali.

L'atmosfera di fine d'anno si riflette in questi giorni anche sulla stampa sovietica che già ieri pubblicava dati e cifre di bilancio per il 1958 rilanciando ancora una volta le cifre di prospettiva per i prossimi sette anni. Il motto che accompagna ogni scritto sull'argomento è la frase contenuta nelle tesi del Comitato centrale per il XXI Congresso del Partito e che ieri la Pravda riprenderà in un suo editoriale: «La legge di sviluppo della società sovietica e il continuo aumento del tenore di vita popolare sulla base dello sviluppo della produzione socialista e dell'aumento della produttività del lavoro».

Il giornale del Comitato centrale scriverà anche: «Il nuovo anno, il primo del Piano settennale è arrivato, sarà un anno particolarmente memorabile per i popoli sovietici che inizieranno la realizzazione del programma di costruzione della società comunista posto all'ordine del giorno del Partito comunista e del suo Comitato centrale comunista».

Un altro elemento di bilancio e di prospettiva è sequalato con evidenza da tutta la stampa sovietica: il rafforzamento del campo socialista e dell'internazionalismo proletario. Dopo aver ricordato gli immensi passi in avanti compiuti quest'anno dalla Cina che ha aumentato del 70 per cento la produzione agricola e industriale, la Pravda ricordava l'aumento della produzione registrato in Polonia (9,3 per cento), in Cecoslovacchia (11,4 per cento), in Ungheria (13 per cento) ed in tutti gli altri paesi socialisti e concludeva scrivendo che il 1958 sarà ricordato come l'anno che ha segnato il fallimento dell'offensiva dell'imperialismo contro il socialismo.

Un terzo elemento posto in evidenza dai giornali sovietici e anch'esso riferato da una frase delle tesi di Kruscior per il piano settennale: «La pace e la condizione necessaria per il compimento e il superamento degli obiettivi nella nuova fase della costruzione del socialismo.

Il piano settennale è una nuova prova che nell'Unione Sovietica, nell'intero sistema mondiale del socialismo non esistono e non possono esistere forze sociali interessate alla espansione esterna alla tensione internazionale, alle guerre di aggressione e di conquista».

I bilanci di fine d'anno appaiono in questa occasione ancor più attuali se li si osserva nel quadro dell'attività politica intensissima e densa di novità che ha caratterizzato questo mese di dicembre 1958. Nel giro di un mese si è avuta la riunione del Comitato centrale sulla agricoltura e la sessione del Soviet supremo che ha varato la riforma della scuola e la riforma dei princìpi generali del diritto sovietico. Si tratta [illegible] decisioni [illegible] notato che insieme alla riforma della [illegible] (1957) e l'abolizione delle S.M.T. (1958) gli attuali provvedimenti sulla scuola, sulle leggi, sull'agricoltura allargano e precisano il panorama delle profonde riforme dell'organizzazione economica, sociale e civile sovietica che erano alla base della piattaforma rinnovatrice del XX Congresso.

Il bilancio di fine d'anno del 1958 non risulterebbe completo, a questo proposito, se non si rilevasse come il Comitato centrale, nell'atto di tracciare le nuove prospettive, ha sottolineato che all'adozione dei nuovi princìpi di lavoro in tutti i settori, si è potuto giungere, dopo il congresso, solo a prezzo di una dura lotta politica e ideologica.

Battuto di slancio il pericolo revisionista, il Partito comunista dell'URSS nel corso del 1958 ha dato un colpo decisivo alla frazione di coloro che, come dicono le tesi, «attaccati a forme e metodi di lavoro superati, contaminati dal conservatorismo, si opponevano alla realizzazione della linea generale del Partito».

Le tesi del Comitato centrale di dicembre e il Soviet supremo hanno sottolineato che l'azione di abbandono alla politica del XX Congresso si svilupperà da parte del gruppo antipartito in tutte le direzioni contro tutte le misure di riforma già mature nei settori più vitali della vita sovietica.

Allo scadere di questo mese di dicembre dunque la sensazione netta che si ha è che l'anno che è trascorso è stato decisivo, per trasformare gli orientamenti del XX Congresso in concrete linee di azione politica, economica e sociale. E mai come in questo periodo, all'indomani dell'ultima riunione del Comitato centrale, si è avuta netta la prova che la ricerca di sempre nuovi legami con le masse è tra le preoccupazioni permanenti del Partito. In questo senso anche la pubblicazione per la prima volta dopo molti anni, dei resoconti integrali del comitato centrale, e qualcosa di più di un dettaglio assume il valore di un sintomo politico di notevole peso che testimonia la cura del Comitato centrale anche per alcuni aspetti essenziali del costume leninista di partito che, nel periodo del culto di Stalin, erano stati soffocati o ignorati.

In questa chiave dunque, in un grande e democratico slancio in avanti, si chiude il bilancio politico sovietico del 1958. Nello stesso spirito si apre il 1959, l'anno d'inizio del Piano settennale, del più grande sforzo pacifico compiuto dall'URSS dal giorno della sua nascita.

MAURIZIO FERRARA

BONN — E' in corso nella capitale della Germania occidentale il processo contro l'ex guardia nazista del campo di concentramento di Sachsenhausen, Wilhelm Schubert, imputato di assassinio (in prod. nella telefoto). Seduto di profilo si vede uno dei testi a carico del criminale, monsignor Johannes Neuhaesler, del vescovado cattolico di Monaco che fu prigioniero nel campo. Accanto allo Schubert il suo avvocato

Protesta di parlamentari italiani contro l'arresto di Manolis Glezos

Una delegazione di senatori e deputati ricevuta ieri dall'ambasciatore greco

Una delegazione di parlamentari italiani si è recata ieri all'ambasciata di Grecia per presentare una protesta contro l'arresto di Manolis Glezos e di altri democratici greci. Facevano parte della delegazione i senatori Umberto Terracini, Michele Lanzetta, Enrico Mole e il deputato Aldo Natoli. I quattro parlamentari sono stati ricevuti con molta cordialità dall'ambasciatore. Questi non ha potuto prendere in consegna il messaggio di protesta dichiarando di non essere in diritto di trasmetterne il testo che smentisce l'[illegible] del suo governo. Ha quindi pregato i parlamentari di far giungere la loro lettera al primo ministro Karamanlis attraverso [illegible]

Ecco il testo del messaggio:

«Al signor Presidente del Consiglio dei Ministri, Sua Eccellenza Karamanlis.

Amici sinceri del popolo greco e ammiratori della sua luminosa millenaria civiltà, abbiamo sostenuto e sosterremo ancora con più energia le giuste rivendicazioni di Cipro per la sua riunione alla madre patria.

Convinti tuttavia che la libertà e la giustizia non hanno due volti e due linguaggi, ci permettiamo contemporaneamente di affermare e di credere che la grandezza della Grecia consiste anche nel pieno rispetto da parte dei suoi governi dei diritti democratici di tutti i suoi cittadini.

Per questo motivo e senza voler intervenire in alcun modo nei problemi interni del vostro paese, non possiamo non esprimervi la nostra profonda amarezza per la grave misura restrittiva e persecutoria adottata contro il direttore del quotidiano democratico Avghi, tratto in arresto e tuttora detenuto e, a quanto si dice, rinviato a processo a causa delle sue opinioni politiche, liberamente espresse secondo il diritto garantitogli dalle leggi del vostro Stato. E non vi nascondiamo che siamo molto allarmati per le conseguenze che da questo primo atto di repressione potrebbero discendere a carico di Manolis Glezos, il giornalista, il patriota, il democratico stimato e amato da noi e dall'universale. Le terribili vicende che egli ha già dovuto in passato vivere come prezzo della sua fede e dei suoi ideali sono a questo proposito dolorosamente ammonitrici.

Non vi dispiaccia pertanto signor Presidente, se noi vi rivolgiamo rispettosamente la richiesta di voler prontamente disporre affinchè venga ristabilito a favore di Manolis Glezos il potere di quei diritto civile e di quelle libertà politiche senza di cui nessuno Stato, per quanto forte e ricco, può conservare dinanzi al mondo la propria autorità morale e il proprio onore. Ridate la libertà a Manolis Glezos. Ciò tornerà innanzi tutto utile al vostro popolo e alla vostra nazione.

Con deferenza Umberto Terracini, Michele Lanzetta, Enrico Mole, Aldo Natoli».

CECOSLOVACCHIA

Germogliano gli alberi per il caldo in Moravia

PRAGA, 31 — Temperature estive sono state registrate nel corso di questi ultimi giorni nella Moravia e, in particolare nei pressi di Gottwaldov, dove il termometro è salito a ventidue gradi. In tutta la regione gli alberi germogliano e i bucaneve sono in fiore.

ALFREDO REICHLIN, direttore
Luca Trevisani, direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini n. 19 - Roma

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A.A.A. POMPE ELETTROPOMPE ASPIRATORI - VENTILATORI - MOTORI ELETTRICI DEPOSITARIO «E. Marelli» Ditta G. RIBALDI - Laboratorio specializzato riparazioni e avvolgimento motori elettrici Via Tiburtina 565 - tel 451.997)

A.A. ARTIGIANI Cantù svendono camera letto, pranzo, ecc. Arredamenti gran lusso economici FACILITAZIONI Tarsia, 31 (dirimpetto ENAL) Napoli

CINGHIE - Pulegge piane, trapezoidali - Trasmissioni - Prezzi fabbrica - Assortimento pronto - INDART 471-451 - Palermo 25-33 - Cestino 17-25 (Porta Maggiore) 751-532

PELLICCERIA ODEVAINE - Napoli - S. Giacomo 42 - Telefono 25.223 - NAPOLI Pellicce, pelli per guarnizioni. Prezzi convenienti. Attrezzato laboratorio riparazioni. Ampie facilitazioni

2) CAPITALI SOC. L. 12

AUTOSOVVENZIONI lampo superValutando, lunghissime rateazioni. Piazza Colarienzo, 80-A (311.518 - 311.519).

PRESTITI in giornata a impiegati, funzionari, professionisti possidenti, etc. Piazza Colarienzo n. 80-A (311.518 - 311.519).

3) AUTO CICLI SPORT L. 12

PRESSO Rappresentante «Officina Elettromeccanica» Via Boschetto 37-A - MOTORETTA PAPERINO 65 cc - 3 cavalli, bi posti - 1 litro 40 km. VENDITA RATEALE 18 mesi - Piccolo anticipo

7) OCCASIONI L. 30

KANAK-KANAK! Ordinate tempestivamente nuovi tipi televisori migliori marche nazionali estere. Organizzazione veramente tecnica - Massimi sconti - Rateizzazioni - Speciali facilitazioni impiegati - Visitateci! Confrontate! - Porta Emilio 72 (angolo Stegna)

MACCHINA PER MAGLIERIA S. Dubied 70.000 5x80 - 12x80 Dubied 250.000 Occasionissima 12x100 - 5x80 Garanzia, insegnamento gratuito. Sole 10.000 mensili anche senza anticipo. Roma - Piazzale Colosseo 9

11) ALBERGHI VILLEG. L. 16

REUMATISMI ARTRITE SCIATICA recatevi subito alle antiche Terme di Montegrotto. Terme fanghi naturali, grotta sudatoria, reparto interno di cura - Pensione completa - Rivolgersi: Direzione Antiche Terme di Montegrotto Terme (Padova)

16) OFFERTE AFFITTI APPARTAMENTI L. 30

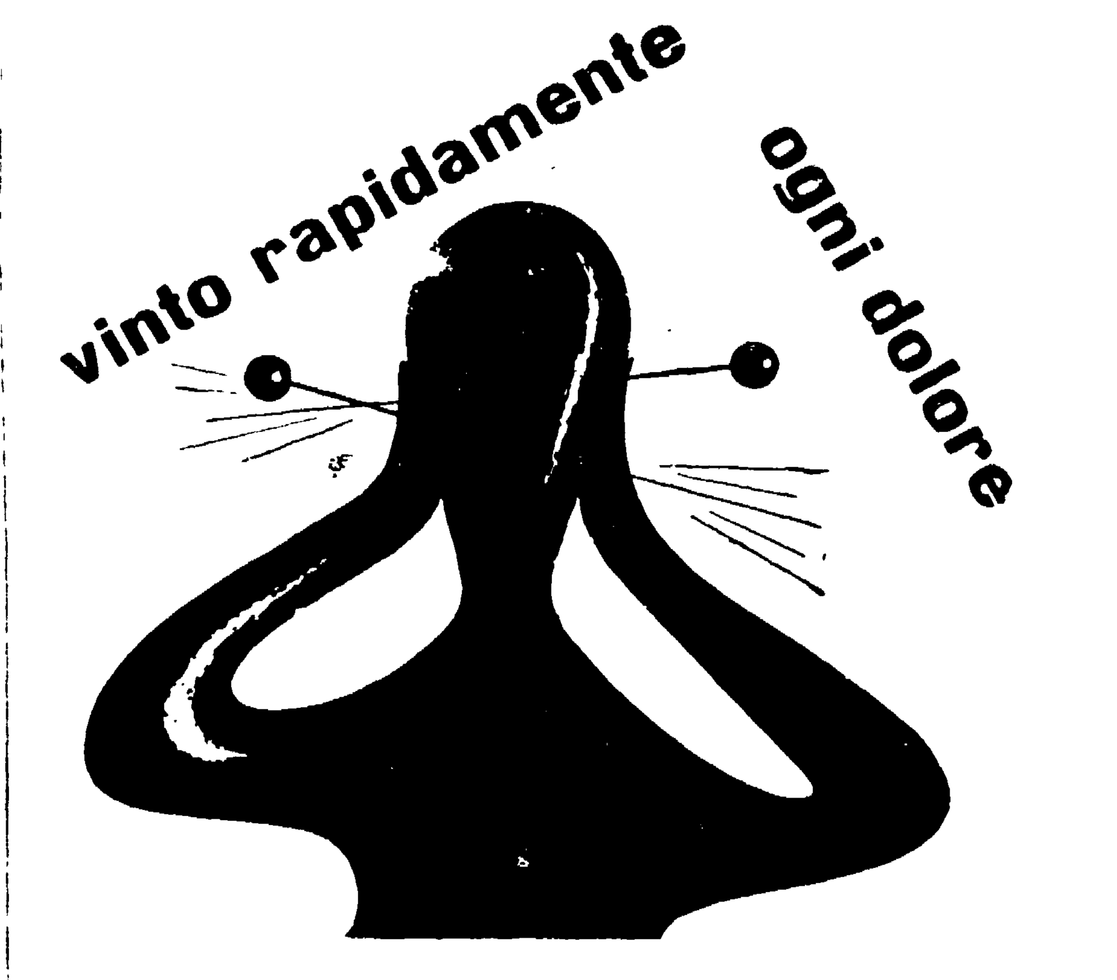
AFFITTASI ventiseimila mensili tre meri, accessori, giardino tel 462.887 Piazza Monteverde nuovo

21) ARTIGIANATO L. 10

A.A. RIPARAZIONE AVVOLGIMENTI MOTORI ELETTRICI TUTTI I TIPI - SERIETÀ - PUNTUALITÀ - Ditta E. RIBALDI (piazza S. M. AUSILIATRICE numeri 10 - 11 - Telefono 783.205)

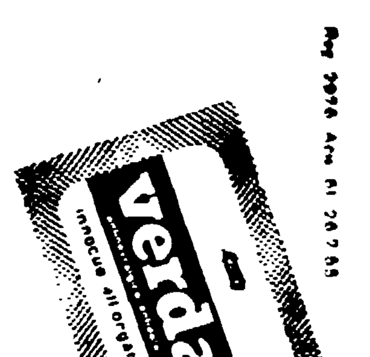
PREFERITE SEMPRE
VERNACCIA
IL MIGLIORE VINO DEL MONDO

COMM. G. COSSU
Stb. Zeddiani SARDEGNA Uff. Oristano
ORISTANO - VIA TIRSO, 41 B
SPEDIZIONI OVUNQUE



se avete mal di capo e di denti
se soffrite di nevralgie
prendete un VERDAL
avrete un immediato sollievo
e starete subito meglio

contro ogni dolore
verdal
l'antidolore



Aut. 2976 Am. 61 26.7.58

Ausonia
FABBRICA ITALIANA LIQUORI E AFFINI
SIENA
PIAZZA S. FRANCESCO (CRIPTA) TEL. - 21627